

# SUPPLEMENTO

*Alla Memoria per servire alla facile e perfetta  
Estinzione del Vajuolo , e di tutti gli altri  
morbi contagiosi sì acuti , che cronici ,  
eccettuata la Lue Venerea , in tutta  
l'Europa , e nelle altre Nazioni ,  
presso le quali non nascono  
endemici ,*

Del Sacerdote e Dottore in Filosofia e Me-  
dicina D. Francesco Maria Scuderi di  
Viagrande presso Catania , oggi ,  
per Real ordine , emanato dal  
suo graziosissimo Sovrano  
**FERDINANDO IV.**  
nel dì 21. Set-  
tembre 1787.

Protomedico dell' Università de' Regj generali  
Studi della suddetta Chiarissima e Fede-  
lissima Città di Catania , ed in tut-  
to il Regno di Sicilia , e sue  
Isole adjacenti .

## A CUI SI AGGIUNGE

Apparatus Institutionum Pathologico-practica-  
rum , a Magni Hippocratis doctrina  
majori ex parte sumptarum &c.

*Vel quia nil rectum , nisi quod placuit sibi , ducunt :  
Vel quia turpe putant parere minoribus , O' quæ  
Imberbes didicere senes perdenda fateri . Horat.*



---

IN N A P O L I MDCCLXXXVIII.  
PRESSO VINCENZO MAZZOLA-VOCOLA.  
Con licenza de' Superiori.

*Salus Populi Suprema Lex esto.*  
M. T. Cicer.

III

# INVITTISSIME POTENZE, ED ECCELLENTISSIME ACCADEMIE, E SOCIETA' LETTERARIE DI EUROPA.

SS. RR. MM.



O soddisfatto ai doveri di fedelissimo Suddito verso il mio AUGUSTO SOVRANO FERNANDO IV., rassegnandogli, come cosa a lui dovuta, la Scoperta da me fatta della vera origine del Vajuolo, e la Dimostrazione, che la medesima seco trasse, di potersi nel breve corso di uno, al più di due anni facilmente

2 estin-

estinguere non solo il Vajuolo stesso , che tutti gli altri Morbi contagiosi acuti , così nei suoi Reali Dominj , come nell' Europa tutta , ed anche nelle altre Regioni , preiso le quali non nascessero endemici , cioè nazionali . *Ho adempito agli obblighi di Cittadino verso la mia Nazione , con ispar gere nella maggior parte di essa , per mezzo di una Memoria in istampa , la stessa Dimostrazione . Mi resta di comunicarla a tutte le altre Nazioni , per corrispondere all' ufficio di Uomo verso tutto il Genere Umano , che nell' ordine dell' ENTE SUPREMO E BENEFICO non forma che una sola Famiglia , destinata ad abitare sopra tutta la superficie della Terra . Circo scritto in picciolissima sfera altra via non mi si offre , per condurre a buon fine pesa così immenso , che quella di presentare all' amplissimo potere delle MM. VV. , ed alla vasta scientifica in teligenza delle VV. EE. , per la via di questi Eccellentiss. Ministri , e Residenti in questa Dominante , la presente Opericciuola , passandagliene a mano le respective Copie . Ella si guida al Real Soglio delle MM. VV. ed all'*

all' infallibile Oracolo delle V.P. E.E.,  
 dopo aver sostenuto il più rigido esame, e la più lunga discussione in tutti i suoi diversi rapporti, e generali punti di veduta, di quattro de' più celebri Medici di questa Facoltà Napoletana; illustre e segnalata anch' essa tra le Facoltà Mediche Europee; e dopo aver riportata dal suo graziosissimo Sovrano la benigna approvazione. Ella privatamente si appartiene alle Sovranità, le sole, che possono far concorrere in un punto le volontà di tutti i loro suditi; senza il quale concorso si renderebbe certamente difficile l'adempimento di questa grande impresa; e si appartiene a Collegj de' Sapienti per farla risplendere co' loro sublimi lumi, ed animarla di quella forza, ch' io non ho potuto darle. Promotori le M.M. e l' E.E. V.V. della Felicità e Ben-essere di tutti i Popoli, facciano che venissero tutti liberati da tanti rami di penitenze, che li desolano; e spingendo con le loro non confinate alleanze Operà così grande in tutti gli angoli della terra conosciuta, costringano col Fatto i moderni nemici della civile Società a confessare loro malgrado essere

le POTES<sup>A</sup>T<sup>E</sup> SUPREME , e le SOCIET<sup>A</sup>  
degli Uomini illuminati , instituite in  
bene , e vantaggio dell' umana-genera-  
zione . Diffondi la Providenza sopra il  
magnanimo Cuore delle MM. ed EE.  
VV. perpetue voglie di Pace universale ,  
e di protezione verso l'afflitta umani-  
tà ; e facci che questa mia debole sì ,  
ma ben utile Opericciuola venisse dalle  
MM. ed EE. VV. accolta con benignis-  
simo gradimento . Mi dò frattanto l'onore  
di rassegnarmi come debbo alle MM.  
ed EE. VV. , e non temo darmi la  
gloria di scrivermi

Delle MM. ed EE. VV.

Da Napoli il primo Novembre 1787.

Umiliss. ed Offequiosiss. Servo vero  
Sacerdote Francesco Maria Scuteri .

# INDICE

VII

## DELLE COSE NOTABILI.

- O**ccasione di scrivere. pag. 1  
*Voto della Facoltà Medica Napoletana sopra l'Estinzione dall' Autore proposta.* 3 seq.  
*Soluzione de' propostigli dubbj.* 7 seq.  
*Congresso nella Suprema Deputazione della Generale Salute, e sua decisione.* 10  
*Instruzioni dell' Autore per eseguirsi facilmente la da lui proposta Estinzione.* 11 seq.  
*Risposta dell' Autore a tre quesiti riguardanti questo assunto.* 25 seq.  
*Dimostra l' Autore che i Fuochi Sacri d' Ippocrate furono il nostro Vajuolo.* 30 seq.  
*Dimostra, che scoperto il Vajuolo per Peste all' Europa forestiera, la Inoculazione di esso si oppone alla sana morale non men che alla saggia Politica.* 34 seq.  
*Breve ragionamento dell' Autore, diretto ad estinguere la Febbre contagiosa della Capitals della Sicilia in quest' anno 1787.* 39 seq.  
*Altro voto della suddetta Facoltà Medica sopra le Instruzioni dell' Autore.* 52 seq.  
*Consulta rassegnata alla Maestà del Sovrano dall' Eccell. Deputazione della Generale Salute sopra tutto l' occorso in questo assunto.* 54 seq.  
*Due Relazioni degl' Ill. Sig. Medici della suddetta Deputazione, nelle quali consultarono con esito felice la proposta separazione degli et-*

VIII

- attaccarsi da *Febbre contagiosa nell'Epidemie de' Villaggi chiamati le Massarie, Briano, Sala, e Puccianiello.* 61 seq.  
*Suffragj de' Signori Enciclopedisti, e del Sign. Canonico Tataranni sopra l'affunto dell'Autore.* 74 seq.  
*Prospetto dell'Opera Latina dell'Autore.* 81 seq.  
*Real Dispaccio sopra l'affunto dell'Autore, e suo adempimento.* 97 seq.  
*Conclusione dell'Autore.* 100  
*Altro suffragio del Giornalista di Firenze.* 103 seq.  
*Apparatus Institutionum Pathologico-practica-  
rum &c.* 205 seq.  
*Memoria per servire ec., aggiunta al presente  
Supplemento.*



## S U P P L E M E N T O ec.

---

I.



Er tutti i mezzi , a me resi possibili , mi ho studiato di far penetrare in alcune Nazioni Europee la *Memoria* da me pubblicata per servire ec., con la fiducia di far concorrere in questo importante obbietto i lumi di lunga mano a' miei superiori de' più illustri Medici delle medesime . Sia stata però mia colpa , perchè non abbia saputo dimostrare le verità in detta *Memoria* enunciate : Sia stato effetto della natura dello spirito umano di mai richiamarsi da quelle false opinioni , che ricevette nella sua tenera età , e furongli polcia tenacemente radicate dalla non interrotta autorità dì coloro , sul modello de' quali egli tutto si forma , e s'impasta ; è restata pur troppo delusa la da me concepita speranza . Tra gli altri avvisi , che



ho

ho ricevuti sopra questo assunto , ne manifesto al Pubblico un solo come il più preciso , datomi dal Sig. D; Calcedonio Reina Giovane Catanese capacissimo e di grandi speranze in Fisica , e Chirurgia ; e giuntomi ne' primi dell' or ora scorso Ottobre del tenor seguente

= Ill. Rev. Sign. Sig. e Patr. Osserv. = Ho fatta la distribuzione delle copie della sua memoria ad alcuni di questi Medici di primo grado , con i quali ho contratta amicizia , e che ho ritrovato ben' intesi per l' antecedenti copie ; e sebbene approvano molto l' erudita composizione , non convengono , che il vajuolo si propaghi per il solo contatto , ma v' ammettono il concorso dell' aere ; e vogliono pure che l' istoria di Tucidide nel suo originale non corrisponda con la diagnosi del vajuolo ; descrivendola esattamente Lucrezio in versi latini : a vista di ciò , quella del Gazzettiere non glie l' ho dato ancora : se mai vuole me lo avvishi , mentre io sto anzioso di suo riscontro sull' esito di tal affare in codesta ; e qui baciandole d' votamento le sagre mani , ed abbracciando il Sig.D.Rosario suo Nipote mi raffermo = Di V. S. Reverendiss.

= Firenze 25. Settembre 1787. = Sig. Dott. D. Francesco Maria Scuderi = Napo'i = Umiliss. Servo , ed Amico Calcedonio Reina = In questo stato di cose parmi opportuno , riguardo all' articolo del concorso dell' aere nella propagazione del vajuolo , pubblicare come un appendice alla detta Memoria qualche , dietro la più accurata non meno che rigida discussione , ne han giudicato quattro de' più celebri Esculapij della Facoltà Medica Napoletana li

Si.

Signori *Vairo*, *Dolce*, *Cotugno*, e *Petagna*; con tutt' altro, che vi ha avuta relazione: Ed intorno al Morbo di Atene da *Tucidide* descritto, apporrò in fine di questo Supplemento il cospetto dell' *Opera mia latina MSS.*, onde si possa riscontrare a dovere l' *Analogia* di esso Morbo col nostro Vajuolo. Ecco dunque il giudizio proferito nel di 6. del passato Marzo dalli cennati Signori *D Giuseppe Vairo*, e *D. Francesco Dolce* sopra la da me proposta e dimostrata *Estinzione* del Vajuolo, e di tutti gli altri morbi contagiosi.

II. „ In adempimento (eglino dissero) degli ordini regali a noi comunicati dalla Eccellenissima Deputazione della general salute, noi infrascritti Medici abbiamo letto l' *Opera MSS.*, che ha per titolo: *Variolarum, omniumque contagiosorum morborum, excepta Iue venerea, in cunctis regionibus maximè Europæis facilis extinctio* del Medico *D. Francesco Maria Scuderi Sacerdote Siciliano*, ed abbiamo letto ancora un ristretto dell' opera stessa coll' annesso appuntamento della suddetta Eccellenissima Deputazione, ed il real dispaccio per la Segreteria di Guerra e Marina del dì 15. Dicembre 1786. colla Memoria data al Sig. *Sopraintendente* della salute a 3. Gennaro 1787.. E dopo maturo e diligente esame facciamo presente all' Eccellenissima Deputazione il nostro concorde sentimento „. Qui giace l' epilogo da loro fatto de' principali articoli della suddetta mia *Opera MSS.*; e pochia seguono essi così „. Questo è il ri-

„ stretto ed il preciso di tutta l' Opera del  
 „ Signor Scuderi. Noi dobbiam dire che la  
 „ medesima è tale , che merita la pubblica  
 „ approvazione . Vi si scorge dentro una  
 „ sceltezza e profondità d'erudizione medica,  
 „ che non può a meno di non rendere gra-  
 „ dita al Pubblico questa bella sua produzio-  
 „ ne. Quello ch'è veramente sorprendente ,  
 „ l' Autore v' ha raccolto con un travaglio  
 „ penoso ed indicibile tutto ciò che può fare  
 „ al suo proposito e può appoggiare le sue  
 „ afferzioni : tantochè , se non vi fosse altro  
 „ di pregio , basterebbe questo solo a classifi-  
 „ carla tra le Opere di somma utilità . E'   
 „ vero che parecchie sue proposizioni toccanti  
 „ l' antichità del Vajuolo , e l' Analogia e  
 „ anche conformità perfetta con quelle ma-  
 „ lattie , che sono state descritte sotto altro  
 „ nome , sono un pò troppo ardite , e non  
 „ solidamente dimostrate : ma ciò , che riesce  
 „ difficile a dimostrarsi , è desiderabile che  
 „ impegni i grandi ingegni a farlo , pe'l pia-  
 „ cere e per l' utile , che si pruova nel contem-  
 „ plare gli sforzi dello Spirito umano . Del-  
 „ resto quanto si appartiene all' *Estinzione del*  
 „ *veleno del Vajuolo e di tutti gli altri morbi*  
 „ *contagiosi* , che costituisce la parte la più  
 „ considerabile e più importante della sua  
 „ Opera , noi vediamo benissimo che quella  
 „ è appoggiata sopra la *ragione* , e sopra il  
 „ *fatto* , e anche sopra l'*autorità* di tutti i più  
 „ gran Medici , che abbiamo avuti , i quali  
 „ han consigliata la *separazione* , che progetta  
 „ l' Autore ; ma vediamo anche bene tutta  
 „ la

„ la difficoltà, che s'incontra nel mettere in  
 „ esecuzione questa pratica . Noi con quella  
 „ candidezza, che ispira l'amore del vero ,  
 „ esigendo così i'incarico commessoci , ande-  
 „ remo proponendo i nostri dubbi relativa-  
 „ mente a questo progetto „ Qui gl'illumi-  
 nati Signori Giudici hanno apposte cinque dif-  
 ficoltà , che in sostanza sono queste . I. E'   
 „ inutile lo sperarsi l'Eſtinzione del Vajuolo in  
 uno Stato , se tutte le Potenze Europee non  
 convengano nello ſteſſo proposito . II. Se la va-  
 porazione contagioſa del Vajuolo farà traſporta-  
 bile per mezzo dell'aria da una in un' altra  
 regione ; e fe la medefima è atta ad attaccare  
 il contagio fin dal primo ſuo febbreſe affalto ,  
 ſaran vane ed interminabili le precauzioni , che  
 ſi dovrān praticare per queſt' oggetto . III. Non  
 così facilmente rinverrassi il danaro , che baſti  
 ad erigerſi tanti lazzaretti , ove traſportar deb-  
 bansi i Variolati , appaltarſi carrozze a tal  
 traſporto , ſtipendiarſi Medici , Chirurgi e Ser-  
 venti neceſſarj a queſt' opera . IV. Come mai  
 poterſi proibire che i Serventi dei Variolati nel  
 provvedere tutto il biſognevole , le lavandaie ,  
 ed altri non iſpargereſſero il contagio di tal morbo  
 nei riſpettivi Paesi ? E V. finalmente eſſere ri-  
 rannia lo ſuellere dal ſeno delle loro Madri ;  
 teneri Pargoletti , traſportandoli in parti ſolita-  
 rie e lungi da loro ; lo che recherebbe non pic-  
 colo diſturbo e ſcompiglio in tutte le Famiglie .  
 Indi conchiudono nella maniera seguente .  
 „ Per quanto però ci ſembrino dure le con-  
 „ dizioni propoſte dal Signor Scuderi , e per  
 „ quanto imbarazzanti ſiano e diſſicoltose a

„ mettersi in esecuzione , non resta per questo , che l'Autore non meriti ragionevolmente la sua ricompensa per le enormi fatiche , che ha dovuto sostenere nel radunare in quel Libro tante utili ed interessanti doctrine , e per aver avuta la buona intenzione di portar gioamento all'umanità . In considerazione di ciò noi faremmo di sentimento , sì per dare un premio conveniente al Signor Scuderi , come per incoraggiare altri a ricercare de' mezzi utili alla Società , che si potrebbe pregare SUA MAESTÀ (D.G.) d'impiegarlo nel Protomedicato di Catania , o pure di conferirgli qualche altra carica , ch'egli , attesa la sua professione medica , fosse al caso di poter disimpegnare . Questo è il nostro parere , che ci diamo l'onore di far presente all' Eccellenzissima Deputazione della general salute : Napoli li 6. Marzo 1787. : Giuseppe Vairo : Francesco Dolce , „

Questo rispettabile Giudizio pronunziato da persone di somma autorità nella scienza medica , e pieno di zelo per l'interesse dell'umanità , confortommi a rassegnare alla detta Eccellenzissima Deputazione ne' 29. del detto mese una rispettosa mia rimostranza , nella quale , protestando , come fo di presente , alli predetti Signori Giudici il mio perpetuo riconoscimento , nell' attribuire all' Opera mia una lode , ch' io sò bene di non meritare , mi attenni precisamente a soddisfare alle oppostemi cinque difficoltà .

Alta

Alla soluzione della *prima*, credei confermare come dimostrata verità quanto scrissi nella mia Memoria pag. 5. seg. §. IV. seg., cioè, che il *Vajuolo sia una Peste più mortifera e più crudele della stessa Peste bubonica*; onde non doversi punto dubitare che le *Illuminate Potenze Europee* poste a chiaro lume di potersi la medesima estinguere facilmente in tutti i loro dominj per la semplice via della *separazione*, non vogliano concorrere a questo importantissimo oggetto; quando per altro hanno profuso delle immense somme, per trovare soltanto nella *inoculazione* il minor possibile pericolo di restar elleno medesime vittime di tal pestifero morbo. Rapportai indi l'esempio della Serenissima Repubblica di *Venezia*, che sul principio del Secolo XV., alorchè la peste *bubonica* infestava pressochè l'Europa tutta, rotolandosi da una in un'altra Provincia senza interruzione, fu la prima a prestarvi l'opportuno riparo, con istituire nei suoi Stati la necessaria contumacia, come può leggersi presso il *Mead*: costume tosto adottato dagli altri Governi Europei con felice successo di essersi in breve affatto spento quel flagello dei Popoli. Perciò conchiusi essere del tutto convenevole, che il nostro *Augusto Sovrano*, nel cui dominio volle la Provvidenza servirsi di un debole strumento, qual io mi sono, per dimostrare la infallibilità della proposta *Estinzione*, ne autorizzasse la pratica, e la tramandassee egli il primo all'estere Nazioni; essendo per altro cosa facile a pruovarsi, che si possa recare ad effetto ne' Regni delle due

Sicilie, ancorchè dagli altri Sovrani non venisse abbracciata.

Per soddisfare alla prima parte della seconda difficoltà raccolsi le osservazioni del *Santorio*, del *Mead*, e del *Van-Swieten*. Il primo nella sua *Statica* scrisse: *Non sponte inficimur Peste, sed fertur ab aliis: patet experimento Monialium*. Il secondo (1) formò un articolo *de aere corruptissimo infectionem ad longam distantiam non spargente*. L'ultimo (2) parla così: *V. detur constare observatis aerem contagium hoc ex corpore Hominis infecti receptum non longe diffundere posse, si accessu ad affectum locum & omnibus cum eo commerciis severissime interdicatur*. *Dum in nobitium collegio unus Variolis inficeretur, mox ab omni commercio cum reliquis remotus fuit, & post morbum toleratum per plures septimanas habitavit solus: lices autem Variolæ grassarentur epidemice nullus ex reliquis infectus fuit*; ed altrove (3) conferma questa verità. Per la seconda parte risposi che l'esperienza del *Mead* (4) di *Huxham* (5) del

(1) *Op. Med. Dissert. de Pest. P. j. Cap. ij.*  
pag. 177.

(2) *Tom. ix. in Boerb. §. 1409. pag. 144.*

(3) *Ibid. §. 1403. pag. 130 seg. §. 1407.*  
pag. 137.

(4) *L. c. Tentam vj. pag. 153.*

(5) *Tom. ij. de Aer. & Morb. Epid. pag. 84.*

9

del *Tiffot* (1) di *Loew* (2) del *Sorbait* (3) e  
di molti inoculatori ha dimostrato che il  
Variolofo non attacca, nè trarre il suo con-  
tagio primachè le sue pustule abbiano acqui-  
stata la puruienza.

Circa la terza difficoltà dissì, non aver la  
medesima luogo sopra le cauzioni nella *Me-  
moria* pag. 33. da me proposte; non doven-  
dosi imprendere *separazione* dei Variolati in  
quei Paesi ove si è diffuso l'epidemico con-  
tagio, ma in quei soli, in cui darà principio  
coll'attacco di uno, di due, al più di tre,  
che agevolmente e senza molto apparato pos-  
sono collocarsi in una casa rimota dal com-  
mercio, o in una stanza separata per le rag-  
guardevoli famiglie, il che ben di rado av-  
verrà.

Alla quarta difficoltà soddisfeci colle osser-  
vazioni dimostranti poter restare assistiti e  
serviti gli attaccati da Vajuolo, senzachè i  
loro serventi ne seminassero il contagio, e  
fra le altre recai quelle del *Van-Swieten* (4)  
fatte nel Collegio Teresianò.

L'ultima difficoltà credei scioglierla con  
dimostrare poter una Madre col Pargoletto  
variolato essere assistita e ben trattata in una  
casa

---

(1) *Inocul. Giustif. Art. ij. pag. 18. Trad.*

(2) *Const. Epid. Sempron. ann. 1697. apud  
Sydenb. Tom. ij. pag. 168.*

(3) *Apud Van-Swieten loc. cit. §. 1409.  
pag. 148.*

(4) *Loc. cit. §. 1403. pag. 120. 121.*

casa rimota dal commercio, per proibirsi in un Paese gli eccidj di tanti innocenti, e liberarsi tutte le famiglie dal loro sovrastante infortunio, e dagl' interessi che ne soffrirebbero.

In seguito di questa mia rimostranza furono dalla cennata Eccellenissima Deputazione destinati da Commissari due de' suoi membri gli Eccellenissimi Signori *Principi di Santagata*, e di *Ripa*. Questi nel giorno dei 26. Aprile fecero convocare in detta Deputazione in un colli rinomati Signori *Vairo* e *Dolce* li Signori *D. Domenico Cotunnio* e *D. Vincenzo Petagna* non men celebri professori di medicina in questa Capitale; alii quali mi fu di mestieri soddisfare accademicamente intorno alle principali oppostemi difficoltà. Questo congresso fu unanimemente da tutti e quattro concluso colla risoluzione delli tre seguenti articoli . I. Che la proposta estinzione del *Vajuolo*, lasciato il rigor della legge , si promuovesse per via di semplici istruzioni , autorizzate dal Supremo Governo . II. Che l' Opera mia latina è degna di dedicarsi e pubblicarsi sotto i faustissimi auspicij del nostro *Augusto Sovrano*. III. Che la mia fatica merita di essere gratificata . Fui dunque dalla suddetta Suprema Deputazione incaricato di distendere tali istruzioni, quali ai 3. del passato Maggio le rassegnai, e che dalla medesima con altro mandato furono destinate ad un nuovo esame dei lodati insigni Professori .

III. Queste Instruzioni furono da me concepite nella maniera seguente .

Si

## I.

**S**i daranno dal Supremo Governo gli ordinii opportuni per crearsi in ogni Città e Villaggio d' ambi i Regni uno o più Deputati *locali*, sottoposti alla Suprema Deputazione della General Salute , secondoochè più o meno esigerà il numero degli Abitanti, li più probi, li più intelligenti, e li più efficaci a promuovere questa grand' Opera; con munirli di un foro particolare , che li renda esenti dal peso delle cariche pubbliche, affinchè attendessero solamente con premura e zelo a questo importante oggetto.

## II.

**I** Deputati *locali* si daran prima d' ogn' altro la cura di fare istruire tutti i loro compatriotti per mezzo di reiterate ammonizioni de' RR. Parochi e Cappellani ne' giorni festivi , e, dove siavi copia di persone di lettere, anche per via di letterarie adunanze che sia un grande errore il credere essere il Vajuolo un morbo all'uomo connato, e necessario a patirsi: restando dimostrato colla maggior evidenza di fatto, che sia una Peste all' Europa forestiera , più mortifera e più crudele della stessa Peste bubonica; e che solo vi si mantenga e propagata in forza del suo generativo contagio.

Mi spinse a formare questa istruzione un capitolo di lettera scrittami nel dì 9. Febbrajo 1787. dall' Ill. valoroso Me dice

dico Dottor D. Salvadore Quattrocchi della Città di Aci Catena nel modo, che siegue : Attesa la libertà datami con la vostra in uno de' passati ordinarj di svelare la vostra scoperta, un giorno la proposi in piena erudita conversazione; ma, a dirvi il vero, allora vi fu chi ne rise, chi torse il muso, e chi la credette un fanaticismo. Io mi feci efficace per quanto potei sulla certezza ch' aveva del vostro assunto; ma la molitudine contraria quasi mi opprimeva. Allora io conobbi quanto può ne' petti umani un invecchiato costume, per non ricredersi d'un antico errore. Oggi però coll' arrivo della Gazzetta di Firenze mandata qui dal Signor Garzia, nella quale si afficura che la separazione de' primi Vajuolati è riuscita nell' America con felice successo di estinguerne in quei Paesi l'introdottovi contagio, ho avuto il capimento di riconvenirli: e quelli stessi, che ne risero, sono giunti a confessare il suo inganno; anzi di posta in posta vengono da me per sentire i progressi di questo vostro Progetto, conosciuto ora da' medesimi molto interessante, quando si mettesse in pratica. I padri, e le madri, che tengono Fanciulli non ancora toccati dal Vajuolo, pregano che se ne solleciti la risoluzione, riconoscendo già il giubilo, che farà per apportar loro l'esecuzione del vostro Progetto ec.

## III.

**T**N quei Paesi, ne' quali attualmente incru-  
delisce il Vajuolo, esorteranno i Deputati  
*locali* con ogni efficacia i di loro Cōcittadini, affinchè niuno de' Variolati, e de' convalescenti di tal morbo ( per lo più ragazzi e bambini, che non interessano il commercio ) prima degli mesi due dietro il suo ristabilimento andasse in altro Paese, dove spargerebbe il contagio del da lui sofferto Vajuolo; che poascia diffondendosi ne' vicini Paesi, tornerebbe al lungo d'onde partì; anzi per quanto sarà possibile procureranno di tenere i ritorti dal Vajuolo per entro allo stesso Paese lontani dal commercio, mezzo il più opportuno di estinguerne il contagio.

## IV.

**N**E' Paesi liberi da questo fatal morbo i Deputati *locali* ammoniranno spesso gli abitanti, affinchè niuno, che non abbia partito il Vajuolo andasse da se, o fosse condotto nella Città o Villaggio da tal Peste contaminato, ove restandone infetto condurrebbe il contagio nel suo Paese.

Queste due sole istruzioni nelli numeri III. e IV. indicate, avvalorate dalle provvidenze nelli numeri II. e XIV. proposte, se verranno osservate con esattezza, faranno certamente bastevoli e sufficienti di estinguere nel briue corso di un solo anno il pernizioso contagio del Vajuolo  
in

in tutto il Regno delle due Sicilie: constando per reiterata esperienza che questo morbo pestifero in oggi termina, e finisce in ogni Paese la sua scorreria dentro il giro di sei, o al più di otto mesi; come è avvenuto in questa Capitale, in cui principiò la sua mortale grassazione nel passato Settembre 1786. e la finì in Marzo del corrente anno; tuttociò che questa Dominante fosse una Città delle più popolate di *Europa*. Non resterebbe dunque altro a temersi presso gli Stati del nostro Augusto Sovrano che l'intrusione del contagio varioloso, che potrebbe giungervi dal commercio con le Nazioni straniere, precisamente per la via del mare. E per ovviarsi a questo pericolo, semprecchè il Supremo Governo non volesse abbracciare il costume, posto in pratica nell'*Isola di Majorica*, di trattare il Vajuolo con le stesse leggi, con le quali trattasi la Peste *bubonica*; onde n'è nato il vantaggio, che quest' Isola sin dal tempo di così salutare osservanza è restata affatto immune ed esente dell' epidemie di tal funesto morbo, come ce lo attesta l'*Ill. Signor Francesco Gil* nella pag. VII. della Prefazione alla sua *Dissertazione Fisico-Medica*, stampata in Madrid nel 1786., dedicata al Potentissimo Augusto Monarca delle Spagne CARLO III. ben degno Padre del nostro grazioso Sovrano, e giunta qui in questi ultimi mesi, la XII. Instruzio-

zione unita alle sopradette III. e IV., basterà per far che si conservasse intatto tutto il resto del Regno dal contagio varioloso, sequestrandolo in quella Città, o Villaggio maritimo, in cui sarà dall'estere Nazioni trasportato. Ma affichè il Supremo Governo determinasse il convenevole sopra questo importantissimo articolo, mi so un dovere di rassegnargli in abbozzo i crudeli affanni, che reca il Vajuolo, pér egli riconoscerlo per una Peste più mortifera e più fiera della Peste *bubonica*. Ponighiamo un gentil ragazzo d'anni cinque, che nel più bello, che forma la delizia de' suoi Genitori, venghi attaccato dal *miasma* varioloso. Nel punto che questo si è sviluppato, di repente resta quegli colpito da vecimenti replicate convulsioni, che, tirandosi appresso un insopportabile dolor di testa, un vomito, che lo abbatte, un'quietudine, che lo stanca, ed un perpetuo spasmo nella midolla spinale, ben manifestano la fierezza del morbo, che lo ha assalito. Orribili fantasmi turbano il suo sonno, ond'è che spesso caccia de' luttuosi gridi, ed atterrito si sveglia. Una febbre acuta gl' incendia tutto il corpo. La sete lo cruccia: Gli s'infiammano gli occhi e le guancie con un molestissimo pruriginoso stimolo. Egli si abbatte; e intorno al quarto giorno il suo volto è coperto da innumerevoli rubiconde pustulette, che di mano in ma-

no

no si diffondono per tutta la superficie del suo corpo ; e di giorno in giorno accrescendosi nella mole , e fra loro aggruppandosi gli tolgonon da capo a piè tutta la sua naturale vaghezza . Circa il settimo giorno gli si gonfia e sfigura il bel volto . La sua pelle , come se fosse stata abbrustolita sopra il fuoco , diviene una nera squama . Egli sparge un fetore così insopportabile , che altre volte pole in fuga un caritatevole *Diemerbroechio* , scoraggiò un attento *Sidenamio* , turbò un coraggioso *Mead* , fece venir meno un intrepido *Van-Swieten* , ed obbligò il *Tralles* a compararlo a quello della più puzzolente *mefiti* , ed il *Pernelio* a quel di un cadavere penduto dalla forca lo spazio di quattro mesi . In augmento delle sue angoscie gli si serrano gli occhi , quel più ampio senso di nostra vita : perde anche l'udito : gli si otturano il naso e l'epiglottre , e , se non viene strangolato , appena respira per una strettissima rima , onde caccia un affannoso sibilo . La sua bocca , e la lingua incrostate da puuste , gli negano il senso del gusto . Gli strumenti , per cui inghiottiva , non esercitano più il suo moto , e nel passaggio di un sorso d'acqua , lasciano che ne docciasse nella trachea , per suscitar gli una molestissima tosse , che tutto lo rifiuisse . Egli ha perduta la voce , e se talvolta spinge con forza qualche indistinta parola per esprimere i suoi bisogni , e ve-

nir

nir soccorso , tormenta in questo i parenti , che non capiscono cosa lor dir volesse , ed egli smania perchè non è inteso . Il senso , che solo gli resta vivo , è quello del tatto per maggiormente tirannegiarlo : poichè , sebbene la sua macchina fosse tutta inchiodata , ed egli sappia che non può muovere un articolo senza sentirsi tutto dilacerare , pure un incendio pruriginoso gli fa disprezzare i tormenti : e già si graffia ; e squarcia la pelle , s'insanguina il viso , e si lacera le sopracciglia , sordo agli amorosi avvertimenti di non farsi con le proprie mani il suo danno . Egli non rassembra più un vezzoso fanciullo , ma bensì un'orribile larva . Abbonda di tormentosi carbonchi , e di *ascessi* , destinati a mutilargli le membra , a deturpargli il volto , e renderlo cieco , se mai sopravivesse . Ma già un profluvio del ventre , un strangolante *ptialismo* , o un mortal deliquio mette fine alle sue ambascie coa togli la vita . Qual mai *bubonica* Peste la più crudele fu accompagnata da sintomi sì numerosi , e così ferali ! Una cепentina mortal *sincope* , i cancrenosi *antraci* , e *buboni* , le funeste *emorragie* , i profluvj alvini sono gli ordinari ministri de' suoi eccidj , dai quali non va sfornita la Peste variolosa : giammai però la *bubonica* abbrustolì tutto il corpo , deturpò il viso , impiagò la bocca , tolse la voce , corruppe i begli occhi , o mu-

18

tjld, tante membra come il Vajuolo. Quali disordini poi, quali desolazioni non offre agli occhi degli spettatori la tragica scena di un variolato? Quali agoniie non soffrono l'amorofo di lui Padre, e la tenera Madre nel veder così barbaramente straziato il dolce pugno, e'l più forte legame del loro amore conjugale; quello, i di cui vezzi mettevano in dimenticanza tutti i domestici affanni, ed addolcivano l'amaro de'loro non rari dispiaceri? Sin dal punto, in cui la vita del lor caro Figliuolo fu posta in forse, eglino si ritirarono da'loro traffichi; abbandonarono gli amici; tralasciarono i sacri doveri di religione; perderono l'appetito; il sonno fuggì da'loro occhi. Tutti intesi a riscattare una vita, che era la metà dell'anima loro, radunarono spesso de' Medici, e profusero indarno il danaro, che non apprezzavano; e dietro una lunga angoscia, che mette sottosopra tutta la loro Famiglia, la morte del lor caro oggetto li precipita in un mortal languore, che gli rende per molti anni, e talvolta finchè vivono, stupidi per li vantaggi propri, e per gli uffizj della Società. In una Popolazione, preso cui imperversa il Vajuolo, in quante Famiglie vogliam credere che si osservi questo lugubre ritratto? E chi sarà per negare che tutto intiero un Villaggio, una Città, durante l'Epidemia variolosa dimora in grandi disordini, in im-

ba.

19

barazzi , in lutto , in desolazioni ?

## V.

**N**E' Paesi liberi del Vajuolo i Deputati locali faranno di sovente avvertire il Pubblico , e precisamente i Medici , e i Cirufici , affinchè , scoperto il primo o i primi variolati , subito li dovessero loro rivelare , proponendo anche de' piccoli premj per li relatori volgari ; costando per esperienza che il Vajuolo sempre mette il suo principio nella plebe . Scoperto il variolato si affaticheranno di persuadere i respectivi parenti per contentarsi di venir quello trasportato in comoda casa divisa dal commercio , per esservi curato , ed assistito con tutta la diligenza necessaria . Se ciò loro non verrà fatto , daranno al Pubblico la notizia di questo variolato ; faranno apporre presso la porta della sua casa un distinto segno dinotante il Vajuolo ; esorteranno i suoi parenti di farlo assistere solamente da uno , al più da due , che abbiano di già sofferto tal morbo , senza permettere ch' altri lo visitassero . Risorto poi che sarà , procurino che non venisse in commercio prima dell' undici due , dacchè fu libero dal morbo .

## VI.

**I**N ogni Paese sarà necessario tenersi pronte due , o tre casse empiastrate con pece di diversa capacità , per chiudervi dentro i cadaveri dei variolati , tostocchè spireranno ; per

così trasportarsi in una Chiesa meno frequentata; e sotterrati che saranno, dovrà lutar si bene l'apertura del sepolcro; dovrà purificarsi bene colui, che li ha sepelliti, con aceto, e spirito di vino canforato; e si permetterà ai congiunti de' medesimi di celebrare la pompa funerale *absente cadavere.*

## VII.

**R**egnando in un Paese l'*Epidemia* variolosa si potranno conservare illesi quei quartieri, nei quali non sarà pervenuta, con far che in essi non passassero variolati, nè quei, che da tal morbo sono di fresco risorti; e che gli esposti ad attaccarsi dal Vajuolo dimoranti nei quartieri liberi non venissero in quelli, che ne sono occupati. Se vi sarà copia di Medici, se ne potrà scegliere uno o più per attendere alla sola cura dei variolati. Si marcheranno le case di costoro con un noto segno, e si osserveranno le cautele descritte di sopra, e le seguenti ancora, ben atte ed opportune a spegnerne affatto il contagio.

## VIII.

**I** Medici, e i Cerusici nel visitare i variolati potranno prima informarsi del loro stato fuori della stanza, nella quale si giacciono; e quindi entrati per osservare i bar polosi, e tutt'altro, che sarà necessario osservarli, stiano cauti a non macchiare le loro vestimenta con del marciume varioloso, e di non

ap-

21

approffimarle al letto di quelli : Usciti poi che faranno si dovranno lavare le mani con dell' aceto , spirito di vino , camforato , e simili .

### IX.

**I**N ogni dove i convalescenti del Vajuolo per mesi due dovranno tenersi lontani dai Collegj , dalle Scuole , e dalle Chiese ; e per quanto farà possibile sequestrarsi dentro il recinto delle proprie abitazioni ,

### X.

**D**OVRAN curare i Deputati locali di fare togliere dalle stanze , nelle quali dimorano i variolati , tutti i mobili di lana , lino , bambagia , e simili ; o almeno farli chiudere in casse .

### XI.

**L**E vestimenta dei variolati , e i mobili , che sono stati di loro uso , dovranno espurgarsi in luoghi separati dal commercio ; ed indi profumarsi con zolfo , pece , fumo di tabacco ec . Iocchè dovrà praticarsi per l'espurgo delle case di loro dimora .

### XII.

**N**Ei Paesi marittimi farà necessaria la visita oculare di tutti gl' individui , che giungono per mare ; e allorchè vi arriverà un variolato , o risorto di fresco da questo letale

morbo se ne darà subito l'avviso al Pubblico; si darà libero commercio (quando non vi fosse altro motivo di vietarcelo) a coloro, che non ne sono attaccati, comechè venuti fossero sopra lo stesso legno; e si adopererà dai Deputati *locali* ogni studio, e diligenza, per fare che il variolato non seminasse nel Paese tal contagio, facendolo tener lontano dal commercio, a norma delle soprascritte istruzioni.

### XIII.

**S**embra poi giusto che si proibisca con legge la *Inoculazione* del Vajuolo, la quale si oppone *ex diametro* al felice evento della perfetta sua *Esterminazione*: molti più che, stando oramai convinti essere il Vajuolo una Peste all'Europa forastiera, l'*Inoculazione* ripugna alla sana morale, e ai principj della buona politica, siccome altrove si è dimostrato.

### XIV.

**I**L Supremo Governo oltre la creazione dei Deputati *locali*, instituirà pure i Deputati *comarcali*, muniti dallo stesso Foro, e sottoposti altresì alla suddetta Suprema Deputazione della Generale salute. Egli riceveranno dai Deputati *locali* della rispettiva Comarca gli avvisi, che questi dovranno sempre dare delle comparse del Vajuolo nei particolari Paesi. Questi avvisi i Deputati *comarcali* gli parteciperanno subito a tutti i Deputati *locali* di loro giurisdizione con lettera circolare per via

via di straordinario, a cui si pagheranno le ragioni del viaggio dalle proprie Università; per costi ogni Deputato *locale* avvertire i suoi Concittadini del Paese attaccato dal Vajuolo, affinchè se ne tenessero lontani coloro, che possono restarne assaliti, secondo la istruzione del numero IV. I Deputati *comarcali* poi faranno quelli, che immediatamente dovranno dar conto con la imminente posta alla Suprema Deputazione degli avvisi, che loro giungono intorno alla comparsa del Vajuolo in qualissia Paese; affinchè la medesima dafse le opportune provvidenze.

## XV.

**F**inalmente i Deputati *locali* faran pure spesso istruire i loro compatriotti essero stato ancora grande errore il credere che il Morbilllo, la Rossolia, le Febri Purpuree, e Psecchiali contagiose, il morbo chiamato Ungarico, e l'altro detto Mal del Montone, le Febri intermittenze maligne, ed altre malattie acute armate di contagio; non men che di morbi contagiosi cronici, fossero o alt' Uomo conati, o potessero giammai prodursi spontaneamente da virio alcuno dell' aere, o degli effluvi della terra di Europa: poicchè resta già dimostrato essere tutte Pestilenze scappate per contagio dalle Nazioni Africane, e per via del commercio in tutta l'Europa disseminate e sparse. Onde è facile a ciascuno si restar persuaso, che le soprascrritte Istruzioni destinate alla perfetta Estinzione del Vajuolo sono tut

te alla portata di estirpare in ogni Paese , ed in tutta l' Europa qual siasi contagioso morbo si acuto che cronico , e ne resterà maggiormente covinto dalla lettura della nostra *Memoria Italiana* già data alla luce , ad oggetto che ognuno penetrato da queste importanti verità cooperasse con virtuosa emulazione al bene , e sollievo della specie umana .

Il Supremo Governo , che è il Protettore , e Custode della vita de' suoi Sudditi , per cui dal savio Cicerone fu deciso , *Salus Populi Suprema lex est* , dietro un' occhiata sopra le stragi , le rovine , le desolazioni , i disordini , e i disturbi , che reca il Vajuolo , ed ogni morbo di contagio nelle Popolazioni , non tralascerà , a diritto credere , di far mettere in esecuzione per il corso di un anno , al più di due anni Istruzioni così facili a praticarsi senza il menomo interesse dello Stato , senza pregiudizio del commercio , e senza il gingo della legge ; tuttochè l' importanza dell' oggetto lo avrebbe richiesto avendo a cuore la felicità de' Popoli , gl' interessi dell' Erario Regio , e la Popolazione numerosa , che è la base de' Regni , e degl' Imperi , vantaggi cho ci promette , e de' quali ci afficura la proposta Estinzione di tanti micidiali Pestilenze .

Le soprascritte Istruzioni furono dall' Eccellenzissima Deputazione della Generale Sanjute munite da questo zelante decreto : *Letto  
il suddetto Memorando si è appunto e concluso*

so abo li due Medici ordinarij di questa Depurazione della General Salute D. Giuseppe Melchiore Vairo, e D. Francesco Dolce, e li due Professori aggiunti D. Domenico Cotugno, e D. Vincenzo Petagna, tenendo presente il foglio delle Instruzioni formato dal sopradetto Medico Siciliano Sacerdote Dott. D. Francesco Maria Scuderi, relativo al contagio del Vajuolo, diano il sentimento in iscritto quali delle dette Instruzioni siano eseguibili, e quali da lasciarsi; con proponerne altre, se lo crederanno necessario, di maggiore speditezza, e di più eseguibilità; accid possano umiliarsi in seguito a sua Maestà, dopocchè questa Deputazione l'avrà seriamente riflettute = Napoli da S. Lorenzo li 3. Maggio 1787. = I Deputati della General Salute = Mazzaro d'Afflitto di Roccalegrossa = Principe di Santagata = Raimondo de Gennaro = Il Principe di Cursi = Giovanni Eofaro = D. Antonio de Jorio.

H. In questo frattempo mi è stata chiesta la soluzione di alcuni quesiti riguardanti le ragioni sopra le quali è fondata la da me proposta estinzione. Li primi che mi vennero da un Amico illuminato e compatriotto furono questi: I. Quali leggi fisiche abbiano mai potuto impedire che questo morto Varioloso non sia più o meno Endemico nell'Egitto, nell'Asia, nell'Africa, e nelle regioni meridionali della nostra Europa, com'egli lo crede nell'Etiopia? II. Se sia stato più antico dell'Epoca, cb' egli fissa alle sue irruzioni, e per conseguenza anche Coevo colla nostra specie, come può essere stata la peste bubonica? HL Se

la mancanza di scrittori o altri monumenti dell' arte de' beni e de' mali in una durata di secoli presso una o più nazioni, sia pruova sufficiente della mancanza delle operazioni fisiche della Natura stessa in quelli dati di tempo e di luogo? Il passaggiero dispendioso soggiorno in questa Capitale non mi diede l' agio di discutere adeguatamente i tre proposti quesiti; onde gliene adombrai lo scioglimento.,, Pon-  
,, ghiamo (risposi) prima la definizione della  
,, parola **Endemico**. Da Ippocrate(1) chiamaronsi  
,, i morbi **Endemici**: *Morbi regioni peculiares &*  
,, *patrii*. Galeno (2) in un'onta definizione  
,, dei morbi **Endemici** ci offre quella degli  
,, **Epidemici**: *Hippocrates*, dice, *libro de aquis,*  
,, *aere, & locis regionales agritudines docuit,*  
,, *que per singulas habitationes sunt, & ve-*  
,, *tuti cognatae nullo non tempore incertas coni-*  
,, *tantur: In libris vero de morbis vulgaribus*  
,, *descripsit regitudines; que per antiquod tem-*  
,, *pus passim vel Civitates, vel Nationes ador-*  
,, *tiuntur; e' l' dottissimo Scaligero presso il*  
,, *Fran. Swieten (3) parla così Endimon est*  
,, *quid in populo; Epidimon vero quid vaga-*  
,, *tur per populum; grassatur, & populatur.*  
,, *Or niente farà per negare che i morbi*  
,, *Epidemici nel luogo di loro origine, ove*  
,, *perpetuamente regnano e si nutriscono, deb-*  
,, *boni*

(1) *Lib. de Aer. Aqu. & Loc. num. I.*

(2) *Cl. iii. Comment. j. in Lib. j. Hipp.*  
*de Morb. Vulg. Pref. pag. 100.*

(3) *Tom. ix. in Boetb. § 1410. pag. 150.*

„ bon si pure chiamare *Endemici*, armati però  
 „ d'un carattere ed individua proprietà, per  
 „ cui differiscono e si distinguono dagli altri  
 „ *Endemici*, che possono dirsi *semplici*, e che  
 „ impropriamente a taluni dei moderni Me-  
 „ dici è piaciuto chiamare anche *Epidemici*:  
 „ quind'io nell'opera MSS. (1) mi sono espres-  
 „ so così: *Proprius ac peculiaris Epidemico-*  
 „ *rum character*, quo ab aliis morborum ge-  
 „ *neribus longe distant atque discriminantur*,  
 „ *id quidem est, ipsis inesse contagium, per*  
 „ *quod a suo natali solo in regiones adhuc lon-*  
 „ *ginguas commercio propagantur, & per se-*  
 „ *tum terrarum orbem queunt disseminari*. Il  
 „ Vajuolo è di razza *Epidemica*. La storia  
 „ antica presso *Tucidide* nell'Oriente, e la  
 „ moderna presso *Mead* nell'Occidente, ce lo  
 „ descrive *regionale*, o sia *Endemico contagioso*  
 „ nell'*Etiopia*. La medesima storia ci affic-  
 „ ra che nell'*Egitto*, nell'*Asia*, nell'altre re-  
 „ gioni dell'*Africa*, e in quelle meridionali  
 „ della nostra *Europa* il Vajuolo non ha mai  
 „ esistito *veluti cognatus nullo non tempore*,  
 „ che è l'indivisibil carattere dell'*Endemico*;  
 „ ma sempre vi è giunto, *forestiero* per via  
 „ del suo *contagio*, che costituisce l'essenza  
 „ dell'*Epidemico*. Non si potrebbe dunque ra-  
 „ gionevolmente sciogliere il primo quesito  
 „ con dire che il Vajuolo non sia stato *En-*  
 „ *demic*, nelle sopracitate regioni, non già  
 „ perchè si fossero impediti per qualche cau-  
 „ sa le fisiche leggi, che l'avrebbero potuto  
 „ pro-

(1) §. Exij. pag. 36.

„ produrre , ma bensì perchè giammai in tali luoghi esistettero le fisiche cause , che lo generano ?

„ Quanto al secondo questo : nellà fisica ragionata tutto è coero nella creazione all'Uomo , ma giusta le leggi di sviluppo non tutto nell'azione è coero alla sua intelligenza . Se non si fosse inventata la Chimica , l'Uomo non avrebbe da temere tanti mortiferi veleni , che la medesima ha svincolati ; e i loro semi all' uman genere coevi , chi sà qual naturale sviluppo avessero sortito ? I semi del Vajuolo , come della peste *bubonica* e degli altri morbi contagiosi , furono certamente all' Uomo coevi : poterono però giacere per più secoli nelle loro infami matrici senz'essersi mai attaccati alla schiatta umana . La storia ci scuopre che l' Uomo prima di abbattersi nel Vajuolo , urtò nei semi della peste *bubonica* , e ne comunicò a' suoi simili il contagio all' infinito propagativo . La peste dunque *bubonica* ebbe presso gli Uomini la sua *Epoca* più antica di quella del Vajuolo . Quest'ultima viene descritta da Tucidide (1) come un morbo giammai per lo avanti narrato , nè veduto . Il mestiere ed il talento di questo grand' Uomo ci persuadono a credere ch' egli fosse stato nei suoi tempi dell' antica storia peritissimo ; e di fatti mostrò aver piena cognizione di varie pestilenze *buboniche* , con le quali comparando la *Variole* ,

, scris-

---

(1) *Hist. Lib. ij. pag. 48. seg.*

„ scriisse: neque tantum pestilitatis, neque tan-  
 „ tum funerum usquam fuisse memoratur; espres-  
 „ samente dichiarò che questo morbo, seap-  
 „ pato dall' *Etiopia*, sparso per l' *Egitto*, per  
 „ la *Libia*, e per la *Siria*, giunse in *Atene*  
 „ agli stessi Medici *ignoto*; e la sua descri-  
 „ zione ce lo ha dipinto per Vauuolo. Quan-  
 „ do dunque vogliam supporre che la peste  
 „ *variolosa* sia anche accaduta prima dei tem-  
 „ pi di *Tucidide*, dobbiamo almeno concede-  
 „ re che fra il Secolo, in cui sia accaduta,  
 „ e quello di *Tucidide* vi s'interpose un così  
 „ lungo intervallo di tempo, privo di altra  
 „ sua comparsa, che presso gli Uomini ne-  
 „ spense la memoria.

„ Passo al terzo quesito. L'assoluta man-  
 „ canza di scrittori e di artefici, che per lo-  
 „ ro istituto non dovettero trascurare di tra-  
 „ mettere alla memoria dei posteri coi loro  
 „ monumenti la notizia di un bene o di un  
 „ male potuto accadere nei loro secoli e nelle  
 „ loro Nazioni, che sia stato degno di ri-  
 „ marcarsi; tostochè li medesimi si diedero  
 „ la cura di scrivere e di eternare altri beni  
 „ ed altri mali di minore, e talvolta di niu-  
 „ na importanza; e tostochè da taluno o da  
 „ molti scrittori ed artefici non venga posto  
 „ in controversia, se realmente esista o no  
 „ quest'assoluta mancanza in tali secoli e luo-  
 „ ghi, sembra pruova sufficiente della man-  
 „ canza delle cause, che in quelle date di  
 „ tempo e di luogo avessero dovuto produrre  
 „ le operazioni fisiche, risultanti in bene o  
 „ in male, che la Natura non avrebbe lascia-

„ to.

„ to di sviluppare , se vi fossero state pre-  
„ senti ec.

III. Inoltre avend' io nella *Memoria* pag. 4.  
§. III. afferito che il gran Padre della Me-  
dicina *Ippocrate* descrisse il nostro Vajuolo sot-  
to il nome di *Fuochi Sacri*, fu da non pochi  
ben intesi dell' arte in questa Capitale creduta  
troppo azzardata questa mia afferzione . Non  
risparmiai di manifestar loro una delle ragio-  
ni, sopra cui sonomi indotto a ciò credere .  
*Ippocrate* (1) di questi *Fuochi Sacri* ragionan-  
do , li divide in più di unā specie : *Sacri*  
*Ignes plurimi*; li descrive armati di *contagio*,  
*mortiferi*, *deturpanti il volto*, *cancrenosi*, mu-  
tilanti le membra , e accompagnati da febbre  
*pestilente*, e da letali prodotti : quindi ho ri-  
sposto così :

„ Galeno (2) e Vallesio (3) commentando  
„ questi *Fuochi Sacri* non cir somministrano  
„ di essi altra idea che quella di *Risposta ma-*  
„ *Migna*, e con tal titolo li definiscono .

„ L' Autore delle definizioni mediche pres-  
„ so il citato Galeno . (4) scrisse in questa  
„ guisa: *Erysipelas*, *idest*, *Ignis Sacer*, *est*  
„ *rubedo cum ignita inflammatione*.

„ Aetio (5) piantò il titolo: *De Erysipe-*  
„ *late*, *idest*, *Ignis Sacro Galeni*.

„ Or

(1) Lib. iiiij. Epidem. Sect. iiij.

(2) Cl. iiij. in Lib. iiiij. Hipp. de Morb. Vul-  
gar. text. 9. pag. 147.

(3) Commen. in vij. Libr. Epidem. Hipp. p. 9.

(4) Isagog. Libr. pag. 46. H.

(5) Tetrabibl. IV. Serm. II. Cap. LIX. p. 804.

„ Or in queste risipole non trovansi i ca-  
„ ratteri dei *Fuochi Sacri* d' Ippocrate.

„ Presso gli Antichi Medici latini *Cornes-  
lia Celso* (1) scrisse: *Sacer quoque Ignis ma-  
lis ulceribus annumerari debet*; indi lo di-  
„ vise in due spezie di *Pustule* omogenee al  
„ Vajuolo, ma nella descrizione, che ne ha  
„ fatto, non si trova il *contagio*, la *letalità*,  
„ né i prodotti della febbre *pestilente e can-  
crenosa*, funeste e precise circostanze, che  
„ furon presenti nei *Fuochi Sacri* Ippocratici.

„ *Scribonio Largo* (2) e *Plinio* (3) alle due  
„ spezie dei *Fuochi Sacri* di Celso ne aggiun-  
„ sero la terza, da loro chiamata *Zona*, per-  
„ chè cinge l' Uomo che attacca; della quale  
„ ha trattato egregiamente il Sig. *de Haen* (4),  
„ comparandola al discreto Vajuolo; e nep-  
„ pure in questa si ravvisano i funesti carat-  
„ teri dei *Fuochi Sacri* d' Ippocrate.

„ *Atrociano* (5) commentando *Emilio Ma-  
cro* ha così scritto: *Sacer Ignis. Hunc San-  
cti Antonii ignem votant, qui etiam Pruna,  
O Ignis Persicus, O Carbo, O a Diosco-  
ride Erysipelas nominatur. Aliis dicitur for-  
mica militaris.* ( Qui vi farà errore nell'  
„ edi-

(1) *Lib. V. Cap. XXVIII. pag. 37.*

(2) *Medic. Antiq. omn. Eccl. pag. 156. B.*

(3) *Ibid. pag. 198. B.*

(4) *Tom. V. Opuscul. ecc. De Febr. Divis.  
VI. §. VII. p. 84.*

(5) *Medic. Antiq. omn. p. 223. A.*

„ edizione, dovendosi forse scrivere miliatiss.)  
 „ Dicitur etiam *O Anthrax*, de qua re tamen  
 „ est *controversia*. In queste confuse nozioni  
 „ chi può affidarsi di trovare i veri *Fuochi*  
 „ *Sacri* d' Ippocrate?

„ L' *Herpete* degli antichi e dei moderni  
 „ Medici nè tampoco ci offre al caso nostro  
 „ adattabile alcuna adeguata cognizione; molto  
 „ più che lo stesso Ippocrate (1) ci descrive  
 „ l' *Herpete* tutt' altro dei *Fuochi Sacri* da lui  
 „ narrati.

„ Presso tutti quei Medici sì *Greci* che *Latini* con degli *Arabi* ancora, che mi vennero nelle mani, restai in disperazione della  
 „ genuina definizione di questi *Fuochi Sacri*;  
 „ ma nel mio noioso imbarazzo fui soccorso  
 „ da due filosofi e sublimi Poeti, e da un  
 „ insigne Naturalista, che nei loro eterni  
 „ monumenti tramandarono alla posterità la  
 „ vera idea del morbo, di cui parliamo.

„ *Tito Lucrezio Caro* (2) descrivendo la  
 „ peste sul modello del morbo di Atene nar-  
 „ rato da *Tucidide* e da *Ippocrate*, definisce  
 „ il *Fuoco Sacro* con queste parole:

*Exitit Sacer Ignis & urit Corpore serpens*  
*Quamcumque arripuit partem, repitque per*  
*artus.*

Il gran Principe dei Poeti latini *Virgilio*  
 nella descrizione della peste dei Bruti, avvenuta nell' *Illirico* e nell' *Italia*, e proceduta,  
 giu.

(1) *Praedict. Lib. II. n. XXI.*

(2) *Lib. VI. de' rer. Natur.*

83

giusta ciò che ne scrive il suo più antico commentatore , *Mauro Servio* (1) , dalla stessa peste di Atene, non men chè corredata da tutti i mortali accidenti da *Ippocrate* e da *Fucidide* espressati, cantò in questa maniera (2).

„ . . . . . *Nec longo deinde moranti*

„ *Tempore contactos artus Sacer Ignis edebat.*

„ E con una profonda conoscenza della natura di questo *Fuoco Sacro* nel penetrò l'infallibile presidio nella pronta e perfetta sua estinzione , e lo propose al suo caro pastore nei seguenti due versi (3).

„ *Continuò ferro culpam compesce prius*

„ *quam*

„ *Dira per incautum serpent contagia vul-*

„ *gus :*

„ Esortandolo ad uccidere e separare dall'ovile la pecorella , che la prima venisse dal *Fuoco Sacro* attaccata .

„ E per fine l'eloquente *Columella* terminò di persuadermi per non dipartirmi dalla concepita idea , dettagliandomi nel *Fuoco Sacro* le *Pustule*, la *Letalità*, il *Contagio* , che accompagnarono i *Fuochi Sacri* d'*Ippocrate* , e con non minore intelligenza di *Virgilio* conoscendone l'unico prefidio nella sua estinzione : *Est* ( eccovi come lo definisce (4)) , *Est etiam insanabilis Sacer Ignis,*

*C*

*quam*

---

(1) *Comment. in Lib. iii. Georgic. p. 114.*

(2) *Ibid.*

(3) *Ibid. p. 112.*

(4) *De re rustic. Lib. VII. Cap. V.*

*quem Pustulam vocant pastores : Ea nisi  
compefecitur intra primam pecudem , que  
tali morbo correpta est , universum gregem  
contagione prosternit . O fortunate pecorelle ,  
che avete meritate le amorose premure di  
venir liberate dai flagelli , che possonvi  
sovrastare , per la via la più spedita e la  
più facile , che finora non si è intrapresa  
in soccorso della povera umanità contro le  
stragi di tante straniere pestilenze , che la  
devastano ! Che poi le pecore vadano sog-  
gette ad essere attaccate dal Vajuolo con-  
tagioso , ce ne assicurano Ambrogio Steg-  
manno (1) , il de Sauvages (2) , ed altri .  
Ma la compita dimostrazione di tutto que-  
sto argomento appoggiata a più rimarche-  
voli ragioni si potrà leggere nell' opera  
mia latina , se meriterà di veder la luce .*

IV. Devo pure qui darmi carico di riferire , che la da me proposta *Esterminazione* del Vajuolo ha incontrato in questi ultimi giorni un altro gagliardo ostacolo presso Uomini di alta intelligenza , i quali , come a quelli a cui non è ancora arrivata l' evidenza della infallibilità e della facile esecuzione di detta *Esterminazione* , credono tuttavia di non esservi altro opportuno mezzo contro la peste *variolosa* , che quello dell' *inoculazione* . Or al purgatissimo giudizio di costoro rispettosamente sommetto le seguenti riflessioni .

Nel

---

(1) *Hist. Epidem. Mansfeld. Ann. 1698.*  
*apud Sydenb. tom. 1. p. 796.*

(2) *De Morb. Infant. Cap. XXX. p. 137*

Nel corso di anni 28., dacchè ho esercitata con pubblica incombenza la professione medica, in cinque *Epidemie* di Vajuolo, delle quali in *Francavilla*, ed in *Viagrande* mia Patria ho dovuto sostenere il peso della cura, mi sono sempre impegnato a promuovere la *inoculazione*; ed ho guardati gli *Antagonisti* di essa come preoccupati da pregiudizj di una mal fondata prevenzione. Frattanto, tuttochè quei due Paesi fossero picciole popolazioni, mi fu sempre impossibile il proibire in esse con tal mezzo l'*Epidemia* del Vajuolo, che sin' oggi abbiam chiamato *naturale*. Le diverse *constituzioni* del tempo; la varia età dei ragazzi; lo stato di malmenata sanità di non pochi di essi; la *necessità* della cura *profilattica* ricercata dal *Tissot*, dal Signor *de la Gondamine*, dal *Dimsdale*, e da altri celebri *Inoculatori*; e la *ripugnanza* di moltissimi genitori, resero sempremai delusi i miei sforzi, intrapresi a far succedere in un dato spazio di tempo la *inoculazione* di tutti i fanciulli al Vajuolo soggetti, per arrestarne lo spontaneo *contagio*. Nella stessa Città di Catania, comechè vi si fosse da gran tempo adottato universalmente questo per lo passato utilissimo ritrovato, con qualche vantaggio della sua popolazione; pure le scorrerie del Vajuolo *spontaneo* sono state non meno di prima mortifere, e più frequenti. Qualunque profonda meditazione si faccia sopra questo interessante obbjetto, altro mezzo non si offre per impedire in un Paese l'*Epidemie* dello *spontaneo* Vajuolo, che quello di sottoporre all'*inoculazione* tutti i bambini quasi

appena lavati nel sacro Fonte. Dovremo aspettarci questa legge dalla provida umanità delle illuminate Potenze Europee? E se questa farà possibile, potremo più in appresso biasimare la stupidità dei popoli Ottomani, perchè addetti al loro fanatico fatalismo guardano con indolenza la strage, che su di essi fà la peste bubonica, a cui si può aggiungere quella dello stesso Vajuolo, senza temere che ci dileggiassero a ragione con l'amaro, ed insultante rimprovero di Giovenale: „*Clodius accusat Mechōs, Catilina Cetbēgos?*”

Dimostrato il Vajuolo con evidenza per una peste straniera all' Europa, non atta a pascervi spontaneamente, e sostenutavi unicamente in forza del solo suo contagio all' infinito propagativo, non è più problematica quella objezione rapportata dal Sig. de la Condamine (1), che non è permesso il dare un male crudele e pericoloso a chi forse non l'avrebbe mai avuto; ma si è resa Proposizione assoluta, certa, ed evidente, con cacciare via il forse, e con doversi scrivere, a chi non farà per averlo. Potè allora l'ipotesi Raziana sciogliere tal problema: *Voi siete* (rispose il Sig. de la Condamine (2)) *obbligato a passare un fiume profondo e rapido con rischio evidente d'annegarvi se lo passate a nuoto. Vi si offre un battello. Se dite ch'è meglio non passare il fiume, non capite lo stato della questione: Non po.*

(1) Memor. j. dell' Innest. Objez. VI. p. 62.  
Traduz.

(2) Ivi page 87.

potete dispensarvi dal passare all' altra riva ; Non vi resta che a scegliere il modo da farlo. Il Vajuolo è inevitabile al comune degli Uomini . Il numero de' privilegiati fa appena un' eccezione di regola . Possiam dunque considerarci come forzati ad attraversare il fiume Oceano scoperta dell' infame domicilio del Vajuolo , e dell' Epoca precisa del suo primo ingresso nell' Europa , ha mutato in oggi lo stato della questione . Niuno è obbligato a passare il fiume nè a nuoto , nè dentro un battello : anzi questo fiume è tale , che nelle stesse sue strabocchevoli inondazioni non è capace di bagnare , non che d' ingojare , chì cauto si terra lontano dall' onde sue pestifere . Che farà mai di lui , quando con un pronto e facile argine farà circolrito in quello stretto angolo di terra , in cui ebbe il suo primo nascimento ?

Le illuminate Potenze di Europa , che hanno impiegati dei milioni , per porre in salvo la vita delle loro reali Famiglie coll' inoculazione , non affatto priva di timorosi palpiti , e talvolta da funesti accidenti seguita , senza aver potuto salvare quella d' innumerebili loro sudditi , venute ora a giorno di potersi estinguere facilmente in tutti i loro Dominj , nel brieva giro di uno , al più dì due anni questo mostro Varioloso , per via d' semplicissime Istruzioni , che faranno per soffocarlo in quei pochi primi , che assalirà ; potrassi credere che il voglian più a lungo propagare , permettendo di alimentarsi d' innocenti umane vittime , per estendersi sempre più fino alla durata dell' umana generazione ?

Nei secoli **XV.** e **XVI.** al rapporto del grande storico *Matteo Paris* vennero eretti in tutte le Provincie Europee diciannove mila ospedali, per estirpare da tutta l'Europa la *cronica* peste della *Lepra*, da cui per altro versiva bruttata, ma non già desolata la misera umanità; e per estinguersi la peste *variolosa*, infausta forgente, onde la Terra è così spopolata, si vorrà trascurare dai Supremi Governi l'osservanza di poche efficaci *Istruzioni*; facili ad osservarsi, senza interesse dei regi Erarij, senza disturbo del pubblico né del privato commercio, senza incommodo delle particolari famiglie; anzi colla sicurezza dell'universale acclamazione, tostochè ogni Padre scorrerà libera la sua prole da peste così crudele?

Possibile, che le Potenze di Europa, oggi tutte sollecite ed intese a felicitare i loro Sudditi, neppure si scuotano alla dimostrazione di potersi facilmente estinguere nei loro Stati, non solamente il *Vauolo*, ma ben anche la *Rossola*, il *Morbillo*, le febbri *Purpuree Petecchiali contagiose*, il *morbo detto Ungarico*, la *rossa convulsiva contagiosa*, chiamata *mal del Montone*, ed altri rami di peste, che tutt'ora devastano l'Europa; e la voglian trascurare solo per non opporre a questi mali il facile dimostrato riparo! Anzichè farà possibile, che non voglian porre i loro Domini nella sicurezza di restare per l'avvenire liberi dall'*epidemico contagio* della stessa peste *bubonica*, confissare la *Multa generale di separazione per ogni morbo acuto*, tostochè sarà scoperto munito di contagio!

Tol.

Folga il Cielo che poffano aver luogo così  
fatte dubbietà . Ch' anzi io , che ho confe-  
crate le mie vigilie , e pofti in diordine i  
miei intereffi , fostenendo con quel coraggio ,  
che mi è stato poffibile , doversi adottare il  
metodo da me proposto , per fottrarre l'uman  
genere dal Vajuolo , e da gli altri pestilenziali  
morbi , che lo moleftano , mi auguro che i  
Principi Europei , dietro l'esempio dell'eccelso  
**FERDINANDO QUARTO** mio Augusto So-  
vrano , e Padre dei suoi ben avventurati Po-  
poli , fi affretteranno con magnanimo sforzo  
a favorire e promuovere un così importante  
e falutifero Stabilimento .

V. Ne' primi del paſſato Giugno con replicati  
avviſi giunti da Palermo ſi ſparſe qui la fa-  
ma di graffare in quella Capitale una febbre  
armata di contagio , che dal ceto basso era  
paſſata a quello de' Professori . Stimai mio  
dovere di darmene carico ; e ſotto li 16. del  
detto mese raffegnai a quell' Eccellenſiſſimo  
Vicerregnante il ſeguente ragionamento , che  
trovandosi coerente al noſtro affunto ho giu-  
dicato qui inſerire „ Eccell. Sig. = Sig. =  
„ Poichè ſecondo la ſentenza di Platone ogni  
„ Uomo naſce non ſolo per ſe medefimo  
„ ma etiandio per eſſere di giovamento agli  
„ Amici , ai Congionti , e alla Patria ; io  
„ ſon certo che all' alto intendimento dell'  
„ E. V. non ſembrerà per aiun modo ardita ,  
„ e ſconigliata la deliberazione di preſen-  
„ tele ignote , e ragionare full' importante  
„ obgetto , che ha richiamate le cure , e le  
„ ſollecitudini della pubblica conſervazione

„ all' E. V. degnamente affidata .  
 „ Quindi conoscendomi un buon Cittadino,  
 „ atto a restar penetrato dai mali che sovra-  
 „ stano alla Nazione ; non ho saputo giacere  
 „ nella indolenza , dietro le costanti notizie  
 „ di essere codesta ornatissima Capitale da  
 „ morbo *epidemico* travagliata .

„ Le relazioni , che ne ho ricevute , mi  
 „ han fatto opinare essere il medesimo un  
 „ morbo munito di contagio , che si tramanda  
 „ ai sani nel visitare , ch'essi fanno , o assi-  
 „ stere coloro , che ne sono attaccati : ed  
 „ ecco il motivo , che mi anima a rassegnare  
 „ all' E. V. quest' umile mia fatica , dirizzata  
 „ a somministrare i mezzi efficaci , onde por-  
 „ re un argine opportuno ai progressi di tal  
 „ ramo di peste .

„ La maggiore difficoltà consiste per l'ap-  
 „ punto nel definire la causa efficiente di un  
 „ tal morbo : il che , se ci verrà fatto di  
 „ concretare , diverranno chiare e precise le  
 „ nostre idee , per rinvenirne il presidio .

„ Dico adunque , che il gran Padre della  
 „ Medicina *Ippocrate* distribuì tutti i morbi ,  
 „ dai quali vien molestata l' umana genera-  
 „ zione , in quattro ben distinte classi , cioè  
 „ a dire , in *Endemici* , *Constituzionali* , *Spo-*  
 „ *radici* , ed *Epidemici* ; oltre ai quali la me-  
 „ dica scienza non conosce verun' altra specie  
 „ di morbi ; e a ciascuno di essi attribuì il  
 „ proprio ed individual carattere per saperli  
 „ discernere , e le peculiari produttrici cagio-  
 „ ni per apprestarvi rimedio .

„ E' pregio dunque dell'assunto il deter-  
 „ mi-

2

„ minarsi per la vita analitica a qual delle  
„ quattro cennate classi si appartenga il mor-  
„ bo, di cui parliamo.

„ Cominciando dagli *Endemici*, Ippocrate  
„ nel libro *de Aere aquis & locis num. 1.* là  
„ definì *morbos Regioni peculiares & patios*;  
„ e Galeno, che al genio Ippocratico di mol-  
„ to si uniformò, nel commentario del primo  
„ libro degli *epidemii* (1) chiamolli *aegritu-  
„ dines, qua per singulas habitationes sunt*;  
„ *& veluti cognatae nullo non tempore incolas*  
„ *comitantur.* Premesse le quali definizioni è  
„ facile il conchiudere che il nostro morbo  
„ non è del genere *endemico*, non ravvisan-  
„ dosi in esso il carattere di essere, dirò così,  
„ morbo *patriotico* alla nostra Capitale, che  
„ come *cognato nullo non tempore incolas co-*  
„ *mitetur*: oltredicchè conoscono bene tutte  
„ le scuole mediche, che il morbo *endemico*  
„ giammai fu atto a contagiare, proprietà  
„ che tiene la nostra febbre.

„ Esaminiamo ora i caratteri dei morbi  
„ *constituzionali*; che sono stati lo scoglio,  
„ in cui hanno di frequente urtato i più pe-  
„ riti nell'arte in danno della povera uma-  
„ nità; e che nel nostro caso sembrano di  
„ poterci imporre. Ippocrate nel citato libro  
„ *num. 4.* dopo di aver date le adeguate no-  
„ zioni de' morbi *endemici*, li esclude dai  
„ *constituzionali* con questa precisa espressione:  
„ *Ac viris quidem hi morbi vernaculi sunt;*  
„ *præ-*

---

(1) Cl. iij. Comment. j. in lib. j. Hipp.  
„ *de Morb. vulg. Praefat.* p. 100. G.

„ *preterquam se quis omnibus communis ex tempore  
 porum mutatione ingruat*, attribuendo i  
 „ *constituzionali ad una o grande, o repentina  
 na mutazione dell' atmosfera*; onde negli  
 „ *Aforismi* (1) scriffe. *Mutationes temporum*  
 „ *potissimum pariunt morbos*; & in temporibus  
 „ *magna mutationes aut frigoris aut caloris*,  
 „ *& alia pro ratione eodem modo*; siccome  
 „ *nel libro de humoribus* (2) dice: *Mutatio  
 nes maximè pariunt morbos*, & *presertim  
 maxime*: & in temporibus *magna mutatio  
 nes*, & in aliis. Questa schiatta di morbi  
 „ *possiede più di un carattere*. Il primo, che  
 „ *merita di notarsi bene*, si è quello di as  
 salire ed invadere di repente e in breve  
 „ *spazio di tempo non solo le intere famiglie*  
 „ *e le Città*; ma ben anche un' intera Na  
 zione, anzi l' Europa tutta, fin dove si  
 sparge la viziata *constituzione dell' Atmo  
 sfera*. *Annotavit*, scrive Sennerto (3) *For  
 stus anno 1580. sex septimanarum spatio tuf  
 sim & catarrhum quemdam epidemicum* (mal  
 a proposito questo morbo *constituzionale* qui  
 si chiama *epidemico*) *universam planè Eu  
 ropam pervasisse*, itaut *integra familiæ eo*  
*malo corriperentur*: E. di un altro simil mor  
 bo dallo stesso *Forestio* descritto il *Van-Swies  
 ten* (4) parla così: *Forstus describit Guttu  
 ris*.

(1) *Sect. iiiij. Aphor. j.*

(2) *Num. 6.*

(3) *Tom. iiiij. de Febrib. lib. jo. cap. j. p. 126.*

(4) *Tom. jx. in Boerhaave. §. 1407. p. 129. 130.*

„ *ris morbum epidemicum* ( qui vi è lo stesso  
 „ errore di sopra avvertito ), qui mense octo-  
 „ bri 1557 subito graffari coepit , integras fa-  
 „ milias invadens Alcmarie , & intra duas  
 „ tressi septimanas ultra ducentos homines pe-  
 „ rimens . Hic morbus tanquam flatu quodam  
 „ oriebatur , quum nebulæ densæ maleque olen-  
 „ tes per aliquot dies prius præcessissent , adeo  
 „ subito irrepens , ut mille mortales uno fere  
 „ momento invaserit . Altri esempi di morbi  
 „ constituzionali si posson leggere presso il Ra-  
 „ mazzini (1) , e presso lo stesso Van-Swie-  
 „ ten (2) . Il secondo carattere de' morbi  
 „ constituzionali si è che , cangiandosi la con-  
 „ dizione della morbosa atmosfera , che li ha  
 „ prodotti , vanno pur essi ad estinguersi :  
 „ *Aestivus Morbos* ( è il lodato Ippocrate , che  
 „ parla (3) ) succedens bruma solvit ; & bru-  
 „ matus adveniens aestas dimovit : apprenden-  
 „ dosi bene che , estinta colla mutazione del-  
 „ le qualità dell' Atmosfera la causa produt-  
 „ trice di un male , uop' è ch' esso ancora  
 „ resti estinto . La terza proprietà di questa  
 „ schiatta di Morbi si è quella ch' eglinon  
 „ vanno privi di contagio , siccome se ne  
 „ possono riscontrare le loro istorie presso li  
 „ sopraccitati Autori : onde di essi l' Illustrè  
 „ Fracastoro (4) accuratamente ei avvisò :

„ *Sepe*

(1) *Apud Sydenb. tom. j. p. 502.*

(2) *Loc. c. §. 1408. p. 142.*

(3) *Lib. iii. Epidem. Sect. iii.*

(4) *De Morb. contag. lib. j. cap. xij. p.  
82. versf.*

„ *Sæpi videmus populariter vagantes Morbos.*  
 „ *quos epidemias vocant ( vocant , come se .*  
 „ *avvertir voleffe che impropriamente loro*  
 „ *si adatta una tal denominazione tutta prò-*  
 „ *pria dei Morbi armati di contagio ) quo-*  
 „ *rum alii communes quidem pluribus aut Ci-*  
 „ *vitatibus aut Regionibus sunt , sed non con-*  
 „ *tagiosi , qui communes tantùm vocantur . Que-*  
 „ *sto communes a molte Città e Regioni non*  
 „ *può quì altrimenti intendersi , che relativa-*  
 „ *mente al di sopra citato testo d' Ippocrate*  
 „ *omnibus communis ex temporum mutatione .*  
 „ *A ciò si aggiunge che secondo si osserva*  
 „ *nel rapportato libro d' Ippocrate de Aere*  
 „ *aquis & locis , giammai l' Aere , nè la terra*  
 „ *Europea possono da per se produrre alcun*  
 „ *morbo contagioso , nozione in parte nota*  
 „ *all' Illustrè Mead (1) e che viene confer-*  
 „ *mata dalle reiterate osservazioni dell' esimio*  
 „ *Targioni Tozzetti , ed anche del Van-Swie-*  
 „ *ren (2) , come da tutti quei , che con di-*  
 „ *ligenza hanno scritto de' morbi endemici ,*  
 „ *storniti da seminio contagioso , tuttocchè*  
 „ *nella loro ferocia talvolta emulassero la*  
 „ *stessa bubonica Peste : Quindi è facile il*  
 „ *ravvisare quanto vadano lunghi dalla verità*  
 „ *alcuni moderni , che rifondono la causa*  
 „ *de' morbi epidemici nell' Aere mofetico , o fio-*  
 „ *gi-*

(1) *Op. Medic. Dissert. de Pest. Part. j. cap. ij. p. 178.*

(2) *Tom. jn. in Boer. §. 1409. p. 143. seq.*

„ giffito delle nostre Nazioni, articolo, che a  
 „ giorni nostri va tanto in voga: molto più  
 „ che niuno degli accurati Chimici ha finora  
 „ conosciuto nel medesimo, sia *naturale*, sia  
 „ *artefatto*, potestà alcuna di attaccare conta-  
 „ gio, ma quella di toglier la vita al pari  
 „ de' più perniziosi veleni, scevri pur essi dalla  
 „ facoltà di contagiare. Se dunque la Febbre,  
 „ che malmena la nostra Capitale fosse stata  
 „ cagionata dalla passata constituzione di tem-  
 „ po, in gran parte lontana dal naturale corso  
 „ delle Stagioni; in primo luogo avrebbe, a  
 „ norma de' morbi *constituzionali*, dovuto ne-  
 „ cessariamente percuotere *a un tratto* le in-  
 „ tere famiglie, le Città, il Regno, e fi-  
 „ nalmente l'*Europa* tutta: dacchè, secondo  
 „ le più precise notizie da tutte le parti per-  
 „ venute, la irregolare e strana constituzione  
 „ dell' Atmosfera ha dominato e domina pur  
 „ tuttavia quasi in tutta l'*Europa*. In secon-  
 „ do luogo, si fariano alquanto per lo meno  
 „ interrotti i suoi progressi in quegl'intervalli  
 „ di tempo placido e tranquillo, che al tem-  
 „ pestoso e rigido è di mano in mano suc-  
 „ ceduto. E finalmente come partorita dall'  
 „ Aere *europeo* sarebbe stata alcerto priva di  
 „ qualsiasi contagio: Caratteri, che non tro-  
 „ vandosi in essa, la escludono indubbiata-  
 „ mente dalla classe dei morbi *constituzionali*.  
 „ Passiamo al genere dei morbi *sporadici*,  
 „ per iscuoprire se in essi si comprende la no-  
 „ stra Febbre. Per formarsi la vera nozione  
 „ de' medesimi basta qui indicare le parole  
 „ d' Ippocrate nel libro *de natura hominis* così  
 „ scrit-

scritte (1): *Quum omnis generis morbi fiunt eodem tempore, palam est vicitus singulos singulis causas esse, & curam sane facere oportet ex contrario, instando adversus morbi causam, & vicitus rationem permutare.* Il morbo, che agita la nostra Capitale, secondo quel che se ne dice, è d'una sola specie; non sono diversi morbi in diversi soggetti, *omnis generis morbi fiunt eadem tempore*; dunque non può dirsi *sporadico*, che Ippocrate attribuisce agli errori nella *Dieta*, *palam est vicitus singulos singulis causas esse*, per cui s'intendono le sei cose dalle Scuole Mediche dette *nonnaturali*. Quindi la sua causa ricavata da taluni (come qui è corsa fama) dai cibi erbacei degli orti, non può aver luogo: molto più che lo stesso unico vizioso cibo in diversi individui produce diversi e fra loro discordi morbi, che vanno sotto la classe dei *sporadici*, come se ne possono consultare le osservazioni presso la *Patologia dell'insigne Offmanno*.

Se dunque, Eccelleniss. Sig., la Febbre dominante nella nostra Capitale è affatto priva dei caratteri propri ai morbi *Endemici*, ai *Constituzionali*, e alli *Sporadici*, per incontrastabile conseguenza ne nasce che la medesima sia del genere dei veri *Epidemici*, chiamati con altro nome *Pestilenti*, di cui il primo individual carattere si è quello di essere forniti di contagio, proprietà pre-

(1) Num. 18.

„ presente, come da tutti si dice, nella Febbre, di cui trattiamo.

„ E qui per accostarmi subito al mio oggetto, e non abusare della benigna sofferenza dell' E. V. giovami soltanto recare la definizione delle Febbri *epidemiche*, o siano pestilenti, stabilita dal commendato Fra-  
castoro (1): *Formale*, egli dice, *Febris pe-  
stilentis est esse Febrem per se inincidentem  
seminaria contagionis lethalis*; propter quam  
causam quæ e' venenis sunt *Febres*, *letha-  
les quidem sunt, sed non pestilentes, quoniam  
contagiosæ non sunt: carent enim eo, quod  
formale est, & per se ratio pestilentia.* De-  
finizione la più conforme alla dottrina d'I-  
pocrate, che nel ridetto libro *de natura ho-  
minis* (2) assegna per causa efficiente de'  
morbi pestilenti la *morbosa esalazione* del  
corpo infetto, ed in quello *de flatibus* (3)  
l'aere *morbidis folidibus inquinatum*.

„ Se quanto finora ho umiliato all' E. V.  
corrisponderà alla ragione e al fatto, Io a  
giusto titolo mi dò il coraggio di presen-  
tarle una mia *Memoria* estratta da un'Opera  
mia latina MSS., data precipitosamente alle  
stampe per occorrere alle fastidiose circo-  
stanze che mi sovraffastavano; ed insieme par-  
te del *Supplemento* di essa, che porta il più  
preciso del lungo critico dimento, che ho  
sostenuto e tuttora sostengo, per dare allo

„ Sta-

(1) *De Morb. Contag.* lib. ij. cap. iij. p. 86.

(2) *Num.* 19.

(3) *Num.* 6.

„ Stato del mio Augusto Sovrano ed alla  
 „ Società tutta la dimostrazione di una delle  
 „ più utili mediche scoperte.

„ Quando l' E. V. , tutta intesa a felicitare  
 „ il Regno di Sicilia , si degnerà sottrarsi  
 „ per un' ora dalle gravissime cure del Go-  
 „ verno , per iscorrere di volo quanto nell'una  
 „ e nell' altro ho creduto pruovare intorno a  
 „ questo importante obbjetto , rilieverà con l'  
 „ alta sua intelligenza in quale errore all'uma-  
 „ na generazione funesto siano giaciute pref-  
 „ socchè tutte le Nazioni Europee nel risguarda-  
 „ re le Febbri *epidemiche* ( lo stesso che  
 „ *contagiose* ) come prodotte dall'aere europeo ;  
 „ onde non è mai loro caduto in pensiero di  
 „ trattarle come trattasi la Peste *bubonica* , per  
 „ estirparle da mezzo a tutta l' *Europa* . Ri-  
 „ lieverà che tutte tirano la loro origine dall'  
 „ *Africa* , ed esistono presso noi per via del  
 „ solo loro *contagioso seminio* , che si propaga  
 „ da una all'altra famiglia , da questa all'al-  
 „ tra Città , da Provincia in Provincia , e  
 „ da Regione in Regione ; e quel che più  
 „ importa al nostro argomento , che si possano  
 „ facilmente estinguere in tutta l' *Europa* , se-  
 „ questrandosi per ogni dove per mezzo di  
 „ una pronta e perfetta *separazione* di coloro ,  
 „ che i primi ne vengono attaccati : e final-  
 „ mente rilieverà che la Febbre *contagiosa* ,  
 „ che afflige la nostra Capitale , benchè , atteso  
 „ il numero degli ammalati , non ammetta  
 „ la loro *separazione* , può tuttavia venir fre-  
 „ nata nel suo corso , per non distendersi in  
 „ altre famiglie , e per non propagarsi in altri  
 „ Paco.

49

„ Paesi del Regno coll' osservanza delle cau-  
„ tele segnate nella mia Memoria alla pag.  
„ 33. ; premissa che sarà l' ammonizione al  
„ Pubblico di tenersi lontano , quando la ne-  
„ cessità non ve lo porti , dagli attacchi da  
„ tal morbo , estinto altre volte perfettamente  
„ con li proposti mezzi , come notasi in detta  
„ Memoria alla pag. 40.

„ Presso agli eterni monumenti del grande  
„ Ippocrate non trovasi proposto altro pro-  
„ fylattico presidio contro i morbi *contagiosi*  
„ che la sola fuga del contagio . E' stata som-  
„ ma disgrazia delle Nazioni Europee il non  
„ essersi altrimenti osservato questo presidio  
„ che per la sola Peste *bubonica* ; quandochè  
„ la gran mente di questo Fondatore della  
„ Medicina ne ordinò l' esecuzione in ogni  
„ morbo epidemico : *Quum unius morbi* , così  
„ egli parla (1) *popularis gyassatio consistit* ,  
„ *manifestum est dietam non esse culpabilem* ,  
„ *sed quem trahimus spiritum sive Aerem in*  
„ *causa esse : palamque est insuper eum ipsum*  
„ *spiritum sive Aerem* morbosam aliquam ex-  
„ halationem babere . *Eo itaque tempore homini*  
„ *nes in hunc modum commonefacere oportet* ,  
„ *nimirum ut dietas non permutent* , *quia mor-*  
„ *bi causa non existunt . . . Providendum verè*  
„ *ut quam paucissimus Aeris influxus in corpus*  
„ *ingrediatur* , *& ut ille ipse quam peregrinissi-*  
„ *mus existat . Regiones etiam ( si notino bene*  
„ *queste parole ) in quibus morbus consistit* ,  
D „ quan-

---

(1) *Lib. de Natur. homin. n. 19.*

„ quantum ejus fieri potest permutare oportet :  
 „ nè trovasi registrato ne' libri di questo grand'  
 „ Uomo altro *profilattico*, o rimedio alcuno  
 „ contro i morbi *epidemici*, che questa sola  
 „ fuga del contagio.

„ Il fumo del tabacco, le vaporazioni di  
 „ aceto nella stanza ove giace l' ammalato a  
 „ finestre aperte, le spesse irrorazioni delle  
 „ mani e del volto con dello spirito del vino  
 „ canforato, i frustoli di pane intinto nell'  
 „ aceto, o in vino generoso ingojati sul bel  
 „ mattino, faranno un gran preservativo per  
 „ coloro, che debbano affistere presso il letto  
 „ di chi è attaccato da febbre *contagiosa*, co-  
 „ me ce lo attestano le osservazioni d' alcuni  
 „ gravi Scrittori.

„ Sarebbe qui il luogo d' indicare il meto-  
 „ do, con cui dovrebbero trattarsi gli attac-  
 „ cati da tal morbo. Ma la illuminata Fa-  
 „ coltà Medica Palermitana sarà più a gior-  
 „ no di me per poter determinare non dar-  
 „ sene finora alcuno, a cui in ogni tempo,  
 „ ed in ogni soggetto ci potessimo affidare.  
 „ Se vogliamo eccettuare un leggiero emetico  
 „ di gr. xv. incirca di radice d' *Iperacuana*,  
 „ elibita sul principio del male, tutti gli al-  
 „ tri evacuanti, come i *salaggi*, le *purghe*, gli  
 „ *escarotici* e simili sono stati per lo più per-  
 „ niosi; e la ostinata immorigeratezza del  
 „ ventre altro non ha persuaso ai più accorti  
 „ nella curazione di siffatti morbi, che l'uso  
 „ de' soli *clisteri*. Il nemico assale di fuori  
 „ il corpo sano con privarlo subito del suo  
 „ vigore e della sua forza vitale: quindi gli

„ eva-

„ evacuanti faranno dalla parte di questo ne-  
 „ mico per atterrare vieppiù l'ammalato. E'  
 „ più plausibile, e l'esperienza ce'l conferma  
 „ che l'attaccato da morbo contagioso si ci-  
 „ basse ogni giorno opportunamente con del-  
 „ le panatelle subacide e vinose proposte dal  
 „ Boeraave , con delle *fragbe* e *ciregie* , che  
 „ ci offre la stagione , e con degli aranci di  
 „ portogallo e dei limoni , che possono pure  
 „ animare i brodi alterati con erbe acconcie  
 „ al male . Il siero acidulo vinoso , l'acqua  
 „ fredda acidulata , e lo stesso vino molto  
 „ diluto apprestano una pozione , che i fatti  
 „ costanti dimostrano salutare . Fra i presidj ,  
 „ fuori gli acidi minerali di spirito di vi-  
 „ triuolo e di zolfo , la canfora nitrata , e  
 „ le subacide conserve , non è facile rinve-  
 „ nirsene altri , de' quali non doverissimo te-  
 „ mege . Ma già mi avveggo che l' amore  
 „ verso i miei nazionali mi rende quasi di-  
 „ mentico dell'infinito rispetto ch' io conser-  
 „ vo verso gli Asclepiadi della nostra Capi-  
 „ tale . Eglino guidati dal bene della Socie-  
 „ tà , me la perdoneranno , nella persuasione ,  
 „ in cui sono , che per salvare la vita ad un  
 „ sol Uomo non faranno mai superflue ed ec-  
 „ cessive tutte le possibili precauzioni .

„ Possa questo mio umilissimo ufficio in-  
 „ contrar grazia pressò il magnanimo spirito  
 „ dell' E. V. , che le sue benefiche sollecitu-  
 „ dini ha rivolte al sollievo della Nazione  
 „ Siciliana , il di cui reggimento con somma  
 „ providenza l'è stato commesso . Possano pa-  
 „ rimente le mie fatiche , e i disaggi , che

„ ho sofferti procacciare all' opera mia , già  
 „ munita del favorevol parere dell' insigne Fa-  
 „ coltà Medica Napoletana , la Sovrana degna-  
 „ zione del mio clementissimo Re .

„ Mi dò il coraggio intanto di riporre la  
 „ ridetta mia opera , e con essa me medesimo  
 „ sotto il potente patrocinio dell' E. V. , e  
 „ con profondissimo inchino ho la gloria di  
 „ rassegnarmi a Di. V. E. a Eccellentiss. Si-  
 „ gnor Principe di Caramanico Vicerè di Si-  
 „ cilia a Palermo a Da Napoli li 16. Giu-  
 „ gno 1787. a Umiliss. Obbligatis. Servi-  
 „ tor vero Francesco Maria Scuderi .

VI. Nel dì 31. Luglio gli egregj Esamina-  
 tori del foglio delle mié Instruzioni fecero giun-  
 gere alla Eccellentissima Deputazione della  
 Generale Salute la loro relazione concepita  
 con queste parole „ Per adempire all' incarico  
 „ commessoci dall' Eccellentissima Deputazio-  
 „ ne della General Salute. Noi infrascritti Pro-  
 „ fessori di Medicina abbiamo letto con tut-  
 „ ta la diligenza le Instruzioni del Medico  
 „ D. Francesco Maria Scuderi Siciliano , diret-  
 „ te a cautelare il Pubblico dal contagio del  
 „ Vajuolo , le quali da lui sono state distese  
 „ per ordine della medesima Eccellentissima  
 „ Deputazione .

„ Dopo averci seriamente riflettuto sopra ,  
 „ abbiamo conosciuto che la loro esecuzione ,  
 „ oltre all' essere difficilissima , porterebbe de' dis-  
 „ ordini , e gitterebbe in grandi imbarazzi la  
 „ gente : quantunque le Instruzioni medesime ,  
 „ bisogna confessarlo , fossero assai bene ideate ,  
 „ e proprie ancora a soddisfare al fine , che se-

„ pro-

„ propone l'Autore. Per la qual cosa Noi se-  
 „ condando le provvide cure della detta Ec-  
 „ cellentissima Deputazione , ed avendo la  
 „ stessa mira di giovare al Pubblico , la qua-  
 „ le ha animato il Signor Scuderi , siamo  
 „ compilando alcune Instruzioni , le quali si  
 „ possono con minor difficoltà mettere in pra-  
 „ tica , nel tempo medesimo ch' esse faranno  
 „ per riuscire utilissime a rendere meno estesa  
 „ la perniziosa contagione del Vajuolo , e a fre-  
 „ nare la violenza , e la ferocia con la quale  
 „ suol invadere le Popolazioni : la qual com-  
 „ pilazione sarà subito passata nelle mani dell'  
 „ Eccellenissima Deputazione , perchè ella ne  
 „ faccia l'uso convienevole .

„ In quanto al Signor Scuderi , siccome  
 „ egli fa premura di partire per la sua Pa-  
 „ tria , preghiamo instantemente l'Eccellen-  
 „ tissima Deputazione , secondochè si fece  
 „ nell'altra relazione attinente a quest'ogget-  
 „ to , di far presente alla Maestà del Re il  
 „ merito , la buona intenzione , le fatiche , e  
 „ l' Opera stimabilissima del medesimo , on-  
 „ de si degni di dargli la Piazza del Proto-  
 „ medicato di Catania , essendone per tutti  
 „ i riguardi meritevole ; oppure di conferirgli  
 „ qualche altra carica attra a poter essere dis-  
 „ impegnata da lui ; o di ricompensarlo con  
 „ alcun beneficio ecclesiastico di Sicilia , o  
 „ come meglio stimerà la M. S. Quando fos-  
 „ se posto per questo mezzo in una commo-  
 „ da situazione , gli si aprirebbe anche la stra-  
 „ da di produrre colle stampe l'accennata Ope-  
 „ ra faticatissima , ch' egli ha composta sopra

„ l'argomento , di cui si tratta , la quale me-  
 „ rita tutti gli applausi de' letterati , e degli  
 „ Uomini amanti del pubblico bene ; e s' in-  
 „ coraggirebbe medesimamente ad entrare in  
 „ altri simili lodevolissimi impegni di gio-  
 „ vare l' umanità . Questo è quanto ec. ≡  
 „ Napoli 31, Luglio 1787. ≡ Giuseppe Vai-  
 „ ro ≡ Francesco Dolce ≡ Domenico Cotu-  
 „ gno ≡ Vincenzo Petagna .

Chi ben conosce le leggi di gratitudine cer-  
 tamente si avvede che qualunque sentimento  
 di riconoscenza potess' Io pubblicare , riguardo  
 a quanto gli umanissimi soprascritti esimj Si-  
 gnori Professori si sono degnati concepire in  
 prò della mia Opera , farà sempre inferiore a  
 quello ne conservo in petto , e nutrirò finchè  
 viva .

VII. In seguela di questa laudevole relazione  
 l' Eccellenissima Deputazione della General  
 Salute piena non men di zelo verso la So-  
 cietà , che di benignità verso me , spinse a  
 piè del Real Trono la seguente Consulta .

S. R. M.

### SIGNORE.

„ A Vendo il Sacerdote e Dottore in Me-  
 „ dicina D. Francesco Maria Scuderi Si-  
 „ ciliano con suo Memoriale , presentato al  
 „ Real Soglio fin dal mese di Dicembre del  
 „ prossimo scorso anno 1786. , rassegnato alla  
 „ M<sup>a</sup>.V. un ristretto di Memoria , continentе  
 „ il Progetto di estirpare ne' suoi reali do-  
 „ minj , ed in tutta l' Europa il contagio del-

„ Vae

„ *Vajuolo, Morbillo, Rossola, e di altri con-*  
 „ *tagiosi mali destruttori del Genere umano, e*  
 „ *la maniera di preservarsene : provando di*  
 „ *essersi tali morbi introdotti da' Forastieri,*  
 „ *e non già naturali ed inevitabili secondo*  
 „ *il dibattuto pregiudizio Raziano ; compro-*  
 „ *mettendosi il tutto in miglior guisa pro-*  
 „ *vare per mezzo di una sua Opera latina ,*  
 „ *qualora la M. V. si fosse degnata permet-*  
 „ *tergli di darla alle stampe ( sotto i suoi*  
 „ *faustissimi auspicij ) ; supplicò al tempo stes-*  
 „ *so di assoggettare ad esame l'accennata sua*  
 „ *Opera , conforme si era compiaciuta di pro-*  
 „ *mettergli a 22. Novembre del predetto an-*  
 „ *no 1786. , qualora avesse proposta condi-*  
 „ *zione ammisibile, e di gratificarlo insieme ,*  
 „ *se avesse assicurati li promessi vantaggi d'im-*  
 „ *pedire la stragge continua cagionata da'mali*  
 „ *sudetti :*

„ La M. V. , nell' accogliere benignamente  
 „ le suppliche dello Scuderi , degnossi con ve-  
 „ neratissima real carta de' 15. dell' anzidetto  
 „ mese ed anno , per lo ripartimento di Guer-  
 „ ra e Marina , di ordinare che tanto il So-  
 „ praintendente , quanto li Deputati di que-  
 „ sto suo Tribunale della General Salute aves-  
 „ sero considerato l' enunciato ristretto per  
 „ l' uso conveniente , ed occorrendo avessero  
 „ riferito .

„ In obbedienza di questi supremi coman-  
 „ di credette la Deputazione Generale per  
 „ procedere con accerto di verità in tale di-  
 „ pendenza , prima di rassegnarne il suo de-  
 „bole sentimento alla M. V. , di rimettere

„ l'avvivato Progetto all'esame de' due suoi Me-  
 „ dici *D. Giuseppe Melchiorre Vairo*, e *D. Fran-  
 „ cesco Dolce*, affinchè ponderatamente lo  
 „ avessero considerato, e tenendo presente  
 „ quanto si era dedotto nel suo Memoriale  
 „ dal Sacerdote Scuderi, e sentendolo, for-  
 „ massero, e rimettessero il loro ragionato pa-  
 „ rere, per potersi in seguito dalla Deputa-  
 „ zione presentare alla M. V.

„ Si adempì dalli mentovati due Medici  
 „ a tale incarico, e con loro relazione affi-  
 „ curarono d'essere l'Opera dello Scuderi una  
 „ produzione erudita, virtuosa; e molto gio-  
 „ vevole al Pubblico, nella quale non poco  
 „ studio ed applicazione aveva dovuto consu-  
 „ mare; motivo per cui la credevano degna  
 „ di premio; ma di difficile esecuzione, aven-  
 „ do quindi proposti cinque capi di dubbi.

„ In vista di qual parere dato fuori dagli  
 „ Medici Vairo, e Dolce si avanzò dallo  
 „ Scuderi un lungo ricorso, o sia foglio di  
 „ risposta, e ragionate rimozanze contro li  
 „ cennati dubbi: e propose in fine di potersi  
 „ la sua Opera dalla mano superiore del Go-  
 „ verno far passare con una regolata circolare  
 „ a notizia del Pubblico, e colle necessarie  
 „ Instruzioni, da porsi in pratica ed eseguirsi  
 „ in tutto il Regno per mezzo de' Deputati  
 „ da crearsi a tal uopo, per ottenersi il de-  
 „ siderato fine dell'estirpazione del contagio  
 „ de' ricordati morbi, e stabilirsi i riguardi  
 „ contro del medesimo.

„ La Deputazione Generale, fatta sì carico  
 „ nel suo congresso de' 29. Marzo del cor-  
 „ ren-

„ rente anno delle risposte e rimostranze del  
 „ medesimo Scuderi , stimò che un tal foglio  
 „ fosse passato in mano di essi due Fisici  
 „ *Vairo e Dolce* , li quali unitamente con gli  
 „ altri due Professori di Medicina *D. Domenico Cotugno* , e *D. Vincenzo Petagna* avessero dato sentimento a sua istruzione , tenendo presenti non meno il Progetto e  
 „ Rimozione del Medico Scuderi , che il Trattato sul contagio del Vajuolo dato alla luce nel 1770. dal Medico *D. Michele Sarcone* , con sentire l'uno e l'altro Autore : E per tuttoccid , che riguardava un affare così interessante , destinò per *Commissarij* li Principi di *Santagata* e di *Ripa* ; e stabili che , dopo aver intesi li mentovati Medici in di loro presenza , li obbligasse a scrivere il proprio sentimento ; riferendosi in seguito essa Deputazione Generale di risolvere ciocchè avrebbe creduto giovevole al Pubblico , e proporlo a V. M. con suo parere .

„ Indi unitasi di bel nuovo questa Deputazione Generale la mattina de' 26. Aprile del corrente anno con l'intervento dellli detti sei Medici , cioè li due Autori Scuderi e Sarcone , e li quattro Esaminatori *Vairo* , *Dolce* , *Cotugno* , e *Petagna* , trattossi nella medesima accademicamente tal importante negozio ; e concordemente fu riconosciuta utile al Pubblico l'Opera del Sacerdote e Dottore in Medicina Scuderi , con essersi fatte alcune difficoltà contra l' esecuzione di molte cose , che riguardano le cautele

„ da

„ da usarsi ; e fu risoluto d'ovessi queste prati-  
 „ care per via d' Instruzioni e non già di lega-  
 „ ge contro del contagio , che comunicano li  
 „ mali del Vajuolo , Morbillo , Rossolia ed al-  
 „ tri simili .

„ Pertanto si appuntò che li ricordati due  
 „ Medici Scuderi e Sarcone , che avevano  
 „ scritto sulla materia , avessero formato il fo-  
 „ glio delle cennate Instruzioni , e passato in  
 „ mano de' quattro Medici Vairo , Dolce , Co-  
 „ tugno e Petagna : E costoro , dopo di averlo  
 „ ben considerato , dichiarato avessero se altro  
 „ loro occorreva di aggiungere o togliervi ,  
 „ per potersi indi a V. M. rassegnare il loro  
 „ parere , e quanto avrebbe opinato questa  
 „ Deputazione sull' assunto .

„ Formatosi susseguentemente dal solo Sa-  
 „ cerdote e Medico Scuderi il foglio delle in-  
 „ dicate Instruzioni , giacchè il Sarcone non  
 „ volle di vantaggio ingerirvisi , si passò nel-  
 „ le mani de' quattro destinatari Medici col  
 „ suddivisato incarico di esaminarlo , e riferire  
 „ in iscritto il di loro parere , con ammettere  
 „ le cose più eseguibili , e lasciare l' inesegui-  
 „ bili : riformando in somma le dette Instru-  
 „ zioni nel modo , che fosse loro sembrato .

„ In coerenza ; di che , avendo essi Pro-  
 „ fessori Vairo , Dolce , Cotugno e Petagna data  
 „ fuori a 31. Luglio prossimo scorso la loro  
 „ relazione col proprio parere relativo alle  
 „ Instruzioni formate dallo Scuderi contro del  
 „ suddetto male del Vajuolo ed altri consimi-  
 „ li , premesso l' esame fatto prima sulla di  
 „ costui più estesa Opera in latino , per cui  
 „ avea

„ avea implorato dalla vostra real munificenza un corrispondente premio ; li medesimi, dopo di avere applaudito moltissimo alla già detta Opera in idioma Latino , come degna di gran lode , e di darsi alla luce per mezzo delle stampe , han creduto nel tempo stesso degno altresì di premio l' Autore : ma delle Istruzioni da lui formate , siccome han detto che quà ne sarebbe quasi impossibile l' esecuzione , così ne han promesse delle altre da potersi più agevolmente mettere in pratica : le quali da questo Tribunale di Sanità si staranno attendendo , per indi rassegnarle a V. M. , la quale per ora si potrà compiacere di rilevare tuttociò dall' ingionto loro original parere .

„ Questo Tribunale intanto , credendo anch' esso di sommo pregio l' Opera sudetta del Sacerdote e Medico D. Francesco Maria Scuderi , si uniforma al parere de' detti quattro Medici di doverli la medesima pubblicare colle stampe , dovendo essere di grandissima utilità ; e convenendo che non restino all' oscuro così degne fatiche di un Vassallo di V. M. , il quale non si è impegnato a consumarvi tutta la miglior parte della sua vita , se non per giovare al Pubblico , specialmente agli Amatissimi Suditi della M. V.

„ Stima dunque questo Tribunale che , oltre alla Cattedra di Protomedico di Catania , che lo Scuderi ora otterrà per lo suo merito , possa anche degnarsi V. M. , siccome questo Tribunale ne la supplica , di far

„ da-

, dare allo stesso Scuderi un competente soc-  
„ corso per la pubblicazione della detta sua  
„ Opera.

„ Il Signor Iddio guardi la M. V. con la  
„ Real Famiglia per lunghissima serie di fe-  
„ licissimi anni , e postrati al Real Trono  
„ umilmente ci rassegniamo .

„ Di V. R. M. = Napoli 14. Agosto 1787.  
„ Umiliissimi e fidelissimi Vassalli il So-  
„ praintendente , e Deputati della Generale  
„ salute : *Filippo Mazzocchi* : *Il Principe di*  
„ *Cursi* : *Mazzeo d'Afflitto di Roccagloriosa* :  
„ *Il Principe di Santagata* : *Orazio Capecela-*  
„ *tro* : *D. Francesco Villa* : *Pasquale Mar-*  
„ *tinez*.

VIII. La Provvidenza dell' Ente Supremo , che felice in se solo non isdegna di vegliare alla cura dell' Universo , mi fa , senz' Io pensarvi , capitare a mani due documenti , che con l' ultima evidenza di fatto dimostrano la necessità , che tengono i pubblici Governi di stabilire una volta per sempre la *Multa generale di Sepa-*  
*razione per ogni sorta di Morbo contagioso* ; quando non vogliano permettere , in disvan-  
taggio di loro medesimi , ed in detrimento dell' umana generazione , di restare la vita de' Popoli a se' commessi esposta alle incursioni di tanti rami di pestilenzia . Sono questi docu-  
menti due ben tessute Relazioni degl' Illustri Professori di Medicina Signori D. Giuseppe Vairo , e D. Francesco Dolce , gli stessi , che han giudicato sopra della da me proposta *E-  
stinzione* : la prima scritta nel di 27. del pas-  
sato Luglio , e l'altra nel primo dell' ora scor.

scorso Ottobre , nel tenor seguente:

„ Eccellenfissimi Signori : In adempimento  
 „ degli ordinî dell' Eccellenfissima Deputazio-  
 „ ne della General salute , Noi infrascritti  
 „ Medici della medesima , ci siamo portati  
 „ nel dì 26. dell' andante nel Casale di S.  
 „ Nicold la Strada , dove intervennero anche  
 „ gli Eccellenfissimi Signori Duca di Vasto-  
 „ girardi , e D. Mazzeo d' Afflitto di Rocca-  
 „ gloria , per esaminare lo stato di salute  
 „ di quella Popolazione , la quale fu riferito  
 „ a S. M. ( D. G. ) , d' essere infettata da  
 „ una Epidemia . Facciamo ora presente all'  
 „ Eccellenfissima Deputazione tutto ciò , che  
 „ noi abbiamo ritrovato circa questo partico-  
 „ lare , e gli espedienti , che si presero per  
 „ allora , onde andar incontro agli ulteriori  
 „ progressi dell' Epidemia , come anche què-  
 „ gli altri , che noi stimiamo necessarj di do-  
 „ ver suggerire di vantaggio.

„ Giunti adunque in S. Nicola la Strada ,  
 „ domandammo al Sindaco , ed ai Medici  
 „ del Luogo , se nel detto Casale vi fosse  
 „ qualche malattia di natura Epidemica ; ed  
 „ a questo ci fu risposto , che non v'era nien-  
 „ te di simile , non ritrovandosi , che due o  
 „ tre malati di febbre ordinaria , ma che nel  
 „ Casale detto le Massarie in discosto da S.  
 „ Nicola un miglio e mezzo , vi regnava da  
 „ più tempo un' Epidemia , la quale faceva  
 „ stragge di quella picciola popolazione . A  
 „ questa notizia , siccome ci era prevenuto ,  
 „ che la gente di quel luogo mancava di  
 „ Medici , e che si dovevano servire di Fo-

„ re-

„ restieri , i quali erano D. Andrea la Peru-  
 „ ta di Caserta , D. Paolo Argenziano di Re-  
 „ cale , e D. Francesco Stellato del Catale  
 „ di S. Nicola , così noi richiedemmo l'affi-  
 „ stenza di questi due ultimi , per esaminare  
 „ la cosa , giacchè a caso il Signor la Peru-  
 „ ta si ritrovava quel giorno in Napoli .

„ In compagnia adunque di costoro , ci  
 „ portammo nel mentovato Casale delle Mas-  
 „ sarie a visitare li Malati , che vi erano , i  
 „ quali non oltrepassavano il numero di 30 .  
 „ tutti attaccati *dello stesso male febbrale* , ol-  
 „ tre al Parroco , il quale si era ritirato nel  
 „ suo Paese , affin di curarsi . Un tal numero  
 „ non ci sembrò indifferente a riguardo della  
 „ Popolazione , la quale costa di sette , in  
 „ ottocento persone , *tantoppiu* , che il male  
 „ era della stessa natura in tutti li 30 . sog-  
 „ getti , differenti soltanto nel grado , e nell'  
 „ intensità de' sintomi ; onde abbiamo giudi-  
 „ cato l'affare degno abbastanza di considera-  
 „ zione , e tale , che meriti tutta la cura dell'  
 „ Ecceffentissima Deputazione , la quale dal  
 „ provvido e paterno zelo del nostro amabi-  
 „ lissimo Sovrano è stata incaricata d'inte-  
 „ ressarvisi , e di prendere gli espedienti op-  
 „ portuni per impedirne gli avanzamenti .

„ La Febbre , che travaglia i Cittadini di  
 „ detto Casale , per quanto potremmo com-  
 „ prendere dalla relazione de' nominati due  
 „ Medici , e dalle proprie osservazioni sopra  
 „ de' malati , è d'indole biliosa reumatica ;  
 „ ed è accompagnata nella maggior parte de'  
 „ malati da sintomi rilevantissimi , quali fo-

„ no

„ no l'attacco grave di testa , convulsioni , e  
 „ fintomi , gonfiezzze del basso ventre , attacchi  
 „ al fegato , vermini , ed in taluni anche de-  
 „ posizioni al petto , vale a dire , che con-  
 „ serva questa Febbre lo stesso carattere di quel-  
 „ le , che sono corse , in poco numero bensì ,  
 „ fino alla mettà della passata stagione in  
 „ Napoli . Ma nel Casale delle Massarie in  
 „ proporzione del picciolo numero degli abi-  
 „ tanti sono state molto più numerose , ed  
 „ oggi col crescere del caldo sono molto più  
 „ accresciute di numero , e di gravezza . Im-  
 „ perciochè si è osservato , che nel mese di  
 „ Gennajo quando incominciò , secondo ci fu  
 „ riserito , non ne morirono più di quattro ;  
 „ sei poi nel mese di Febbrajo ; quattro nel  
 „ mese di Marzo ; tre in Aprile ; otto a  
 „ Maggio ; ed in Giugno fino al dì 25. ne  
 „ sono trapassati già nove , e due si ritrova-  
 „ rono da noi così aggravati , ch'erano vicino  
 „ a morire . Tutti questi , che sono morti , la  
 „ maggior parte erano vecchi , deboli , e mal  
 „ sani , essendone pochi periti de' giovani , e  
 „ robusti : E' però da notare che se si sono  
 „ veduti tali progressi del male a cagione del  
 „ calore sopravvenuto , bisogna temere che  
 „ crescendo i caldi estivi non riceva nuovi  
 „ incrementi il male medesimo , e oltre a  
 „ questo , come il detto Villaggio è distante  
 „ un miglio circa da' Laghi , i quali gli ha  
 „ dalla parte di Mezzo giorno , e di Orien-  
 „ te , nei quali Laghi si fa ne' tempi estivi  
 „ la macerazione della canape , e del lino ,  
 „ e come è stato solito il Paese di risentirne  
 „ ogni

„ ogni anno qualche costituzione, così ci fac-  
 „ ciamo a sospettare che la Febre epidemica,  
 „ che abbiamo deserrita, si renda per quest'  
 „ altro principio ancor più attiva, più gra-  
 „ ve, e più estesa, e forse tanto da infesta-  
 „ re ancora i Paesi vicini, cioè Maddaloni,  
 „ Recale, e il Casale di S. Nicola, i quali  
 „ sono poco più di un miglio da quel Vil-  
 „ laggio distanti: tanto più questo è da te-  
 „ mere, quanto che verso quest'ultimi tem-  
 „ pi l'epidemia ha mostrato d'essere alquanto  
 „ contagiosa, della qual cosa, ci siamo afficu-  
 „ rati per molte osservazioni, e spezialmente  
 „ dall'aver trovato in alcune case tre, e quat-  
 „ tro malati insieme tutti sorpresi dalla stessa  
 „ Febre; e dalla malattia medesima, che soffre  
 „ il Parroco, e che ha dovuto attaccare noi  
 „ andare assistendo; e finalmente dalla morte  
 „ dell'Economo cagionatasi dallo stesso prin-  
 „ cipio.

„ Intanto volendo ricercare d'onde ha  
 „ potuto provenire l'epidemia, di cui par-  
 „ liamo. Qui si espongono le cause procau-  
 „ tiche di questa Fabbre contagiosa. Indi sie-  
 „ guono così:

„ Gli espedienti, che da noi si proposero  
 „ per cercare di ajutare quella povera gen-  
 „ te, e con la mira d'impedire gli avvan-  
 „ zamenti di un male così minaccevole, fu-  
 „ rono i seguenti. Qui sono apposte sei In-  
 „ struzioni dirette al buon trattamento, e go-  
 „ verno degli ammalati, non men che dell'al-  
 „ lontanamento delle cause concorrenti, che fra-  
 „ stornano la loro curazione. Poscia si conchiusa  
 „ de

,, de la relazione in questa guisa.

VII. A tutti questi espedienti , che noi  
 seppimo su due piedi proporre, aggiungem-  
 mo il consiglio di stabilire un Ospedale ,  
 il quale farebbe vantaggiosissimo. Or quan-  
 tunque ci sia l' Ospedale di Maddaloni , e  
 quello di Marcianesi , tuttavolta perchè  
 l' uno non è capace di contenere tanta gen-  
 te , e l' altro è situato in cattiva aria , si  
 è pensato di prendere una Casa di Cam-  
 pagna dove potrebbe situarsi questo tale Os-  
 pedale ; al quale però , come la gente di  
 quel Paese per un pregiudizio ridicolo nel  
 loro animo stima abominevole lo andare  
 allo Spedale , e si lasciarebbero morire piut-  
 tosto , si dovrebbe cambiar nome , e chia-  
 marlo Casino dove si va a mutar aria . Il  
 luogo proprio per questo farebbe il piccio-  
 lo Monistero soppresso di Montevergine nel-  
 le pertinenze di Maddaloni , il quale po-  
 trebbe essere servito dal Medico di Mad-  
 daloni D. Bernardo Palestini , il quale è  
 incombenzato dal Commissario di Campa-  
 gna di medicare nelle carceri del Tribuna-  
 le di Campagna di Maddaloni , quale , sic-  
 come abbiam rilevato dalle relazioni del  
 Commissario stesso , rimesso a questa Eccel-  
 lentissima Deputazione , si è condotto nella  
 cura di quei malati tanto saviamente che  
 ha arrestato il corso di una fiera epidemia ,  
 che avea invaso i detti carcerati , mostran-  
 do un' avvedutezza , ed una pratica medi-  
 ca non ordinaria . Questo progetto dello sta-  
 bilimento di un' Ospedale è della più grande

„ importanza, giacchè è diretto ad allontanare  
 „ i malati dal Paese infetto, e dove da quì  
 „ a poco l'aria deve ricevere una maggior in-  
 „ fezione, e a levare quindi il sonite dell'  
 „ Epidemia stessa.

„ E questo è ciò che da noi si può far  
 „ presente all' Eccellenissima Deputazione in  
 „ disimpegno del venerato incarico = Napoli  
 „ 27. Luglio 1787. = Giuseppe Melchiorre  
 „ Vairo = Francesco Dolce.

E' certissimo che questo savio parere de' rinomati Signori Medici di stabilirsi l'Ospe-  
 dale per frenare il corso dell'epidemica Feb-  
 bre, fu del pietosissimo e magnanimo nostro Sovrano non solo approvato, ma fatto porre in esecuzione sotto gli ordini del Signor So-  
 printendente della Città di Caserta, e fu seguito dal felice evento d'essersi nel susseguente mese di Agosto affatto estinta nel su-  
 detto Villaggio la descritta contagiosa Febbre, mercè la separazione di coloro, che ne sta-  
 vano attaccati, come costa dai documenti, che nell' Archivio dell' Eccellenissima Depu-  
 tazione della Generale Salute si conservano.

La seconda relazione interessante il nostro argomento è stata diretta alla stessa Eccellen-  
 tissima Deputazione del tenor che siegue:

„ Ecc. Sig. = In adempimento de' venerati  
 „ ordini dell'Eccell. Deputazione della General  
 „ Salute mi son conferito io qui sottoscritto  
 „ nei Casali di Caserta, additatimi nei su-  
 „ detti ordini, per osservare le malattie, che  
 „ affliggono quelle popolazioni, per darvi  
 „ gli opportuni ripari, e prender quei spe-  
 „ , dien-

„ dienti, che convengano. Farò dunque qui  
 „ partitamente la descrizione di ciocchè ho  
 „ osservato, e di quello, che ho stimato ne-  
 „ cessario a tal uopo.

„ Giunto che fui in Caserta stimai di far  
 „ chiamare i Medici di quei tali luoghi ;  
 „ Ne yennero tre, tra i quali D. Andrea la-  
 „ Peruta, uno de' migliori Medici di Caser-  
 „ ta, e de' Villaggi circonvicini. Mi condusse  
 „ con essi loro per prima nel Villaggio di  
 „ Briano, la di cui popolazione giunge a quat-  
 „ trocento persone; e ritrovai che gli amma-  
 „ lati erano al numero di cento trentacinque ;  
 „ e dal mese di Agosto per tutto Settembre  
 „ prossimo scorso n'erano morti soltanto cin-  
 „ que. Indi passai nel secondo Villaggio chia-  
 „ mato Sala, che è composto di cinquecento  
 „ anime, e ritrovai che gli ammalati esistenti  
 „ erano al numero di centoquarantacinque, e  
 „ che nel solo mese di Settembre n'erano  
 „ periti ventisei. Finalmente mi condusse nel  
 „ terzo Villaggio, che è il più popolato,  
 „ chiamato Puccianello, giungendo gli abi-  
 „ tanti fin al numero di ottocento : rinvenni  
 „ esser l'infermi centoventuno, e che d'Agosto  
 „ fin a tutto Settembre scorso n'erano morti  
 „ ventuno. Domandai poi se in altri Villag-  
 „ gi adjacenti vi fossero ammalati, e mi fu  
 „ risposto di no, godendo perfetta salute tutti  
 „ quei abitanti, salvo di qualche malattia  
 „ cronica, che in ogni tempo sparsamente  
 „ suole in tutte le popolazioni osservarsi.  
 „ Quindi mi posì ad esaminare attenta-  
 „ mente l'indole delle malattie; e dall'isto-

a ria fattami da quei Medici , e dalle mie  
 proprie osservazioni fatte in quei amma-  
 lati , che più gravemente venivano afflitti ,  
 che furono più di cento in tutti i tre Vil-  
 laggi , rilevai che sia un' Epidemia di Febbri  
 Terzane continue acute ( Mem. §. xxvj. p. 26. )  
 per lo più semplici , ma molte altresì dupli-  
 cate ; accompagnate da sintomi gravi , ma  
 giammai da efflorescenza di petecchie ; e che  
 in tutti i tre descritti Villaggi non varia  
 nè punto nè poco l' Epidemia sudetta , tan-  
 to per quel che riguarda i sintomi , quanto  
 il periodo . Volli poi sapere da menzionati  
 Medici se per lo passato , e per ora siasi os-  
 servato contagio : Mi risposero che in talune  
 Case patentemente l' avevano osservato , e spe-  
 zialmente in quelle , ave la Famiglia era-  
 numeroſa , perchè uno degl' Individui amma-  
 landosi , tutti gli altri in seguela incorreano  
 nella stessa ſteſſiſſima Febbre ; il che erasi  
 osservato nella gente povera e molto egena ,  
 e non nelle persone di qualche commodità ,  
 per effere state quafe tutte immuni da tali  
 malattie ; e que' pochi , che n' erano stati  
 afflitti , l' aveano ſperimentate molto miti ,  
 e di breviflma durata : onde raccolsi che  
 sì la pertinacia , come la moltiplicazione  
 di efse malattie uſicamente derivavano da  
 due potentiflme ragioni ; la prima delle  
 quali fi è l'abitazione , in cui vivono non  
 ſolo angusta , ma malamente condizionata ,  
 mancando di pulizia e di necessaria venti-  
 lazione ; e la feconda la di loro ſomma  
 povertà , che li costringe a giacere a due ,
 e tre

" e tre , e fin a quattro in un letto , co-  
 " verto di pochi cenci con manifesta sordi-  
 " dezza : E perciò respirando continuamente  
 " un'aria *meftica flogisticata* si rendono e ru-  
 " belli , e contagiose dette malattie : Aggiun-  
 " gendosi che , mancando di opportuni ajuti  
 " tanto per la dietetica , quanto per i rime-  
 " dj propri , il male vieppiù si è inferocito  
 " e moltiplicato . E quantunque la Maestà  
 " del Re nostro Signore , che Dio sempre fe-  
 " liciti , l'abbia mandata una prodigiosa quan-  
 " tità di *china chia* , pure , per esser rimasti  
 " privi di altri soccorsi , che sono necessarj  
 " in sì fatte critiche circostanze , attenta la  
 " di loro somma indigenza taluni sono an-  
 " dati a perire , e moltissimi rilevati dalla  
 " malattia sono gravemente recidivati per man-  
 " canza di una nutritura propria e confacen-  
 " te . Non posso però negare che la pruden-  
 " za e carità di que' Medici è stata ed è per  
 " tutti i versi commendevole , non rispar-  
 " miando nè fatica nè diligenza in aju-  
 " tarli .

" Perchè tal epidemia è insorta nella gente  
 " di campagna per lo più egena , e che vive  
 " colle sue braccia esposta all' inclemenza dell'  
 " aria , è che per la macerazione del canape  
 " e del lino ha dovuto soggiacere a varj di-  
 " saggi , con respirare un' aria più che vele-  
 " nofa , per l' incostanza in quest' anno delle  
 " stagioni , e molte più per il gran caldo  
 " pregresso ne' mesi di Luglio ed Agosto :  
 " mutazione tale potea introdursi sì ne' fluidi ,

„ malattia epidemica di tal ràzza di lunga  
 „ mano maggiore per l' intensità e numero  
 „ degli altri anni.

„ Per porre dunque freno a questa epidemia,  
 „ ed interamente estinguherla , stimo in primo  
 „ luogo che gli ammalati debbansi dividere ,  
 „ con ripartirsi in separate abitazioni , tenen-  
 „ dole ben pulite e ventilate . A quale og-  
 „ getto andai facendo varie ricerche per tutti  
 „ e tre i sudetti Villaggi per ritrovare un'abi-  
 „ tazione ampia e spaziosa , per formarne un  
 „ estemporaneo Spedale , da passarvi l' infermi  
 „ più gravi ; e non mi riuscì in conto al-  
 „ cuno , essendo tutte le abitazioni anguste , e  
 „ meschine e mal situate . Quindi dimandando  
 „ a Medici di poter ciò eseguire in uno de'  
 „ Monisterj , ma distante assai dal Real Pa-  
 „ laggio , mi risposero che nel Monistero de'  
 „ Cappuccini la cosa sarebbe riuscita più fa-  
 „ cile di tutte le altre parti ; e tal sentimento  
 „ lo sottometto al giudizio dell' Eccellenzissima  
 „ Deputazione . In secondo luogo , ancorchè  
 „ S. M. ( D. G. ) colla sua real clemenza ,  
 „ per quello che ho inteso , vi manderà altra  
 „ china a dovizia , pure , perchè manca in  
 „ essi il modo di comprare gli altri rimedi ,  
 „ che occorrono , come i vescicanti , i vomia-  
 „ tivi , le purge appropriate ed altro ; e ri-  
 „ levandosi dalle malattie , e restando estenuati  
 „ dal male , e gravemente convalescenti han-  
 „ di bisogno di una nutritura propria e dili-  
 „ cata per isfuggire le recidive , ed andarsi  
 „ pian piano ristorando , sotto nel caso più  
 „ preciso di ricever qualche soccorso , che forse  
 „ non

„ non verrà loro negato dal cuore magnanimo  
 „ e piissimo del nostro amabilissimo Sovrano .  
 „ Nè voglio qui facere un altro mezzo , sug-  
 „ geritomi da uno de' sudetti tre Medici ,  
 „ che non vuol esser nominato ; proponendolo  
 „ per la molta compassione , che mi ha dettata  
 „ quella povera gente , qual si è che , tro-  
 „ vandosi tre mila scudi esistenti nella cassa  
 „ dell' Ospedale dell' Annunciata di Caserta ,  
 „ nel quale appena cinque in sei ammalati si  
 „ ritrovano in tutto l' anno , per il di cui  
 „ mantenimento sono sufficientissimi cinque  
 „ in sei cento scudi , e tutto l' altro delle  
 „ rendite si accumula , potrebbesi col Sovrano  
 „ comando tal danaro esistente distribuire in  
 „ sollievo della povera Umanità in sì pressanti  
 „ circostanze . Finalmente , per quel che ri-  
 „ guarda il metodo da curare , restai soddis-  
 „ fattissimo di tuttocciò , che si praticava ;  
 „ e forse a'sudetti Medici sarebbe finora riu-  
 „ scito di estinguere all' intutto tal micidiale  
 „ epidemia , se concorsi vi fossero tutti quei  
 „ mezzi , che sono puramente necessarj , per  
 „ venirne a capo ; quali per essere interamente  
 „ mancati , non è maraviglia se tuttavia si  
 „ sostenga e si vadi a moltiplicare .

„ Che è quanto debbo riferire in disimpe-  
 „ gno de' venerati ordini datimi a Napoli  
 il dì primo Ottobre 1787. a Francesco Dolce .

Il passato ed il futuro ( così perora il ce-  
 lebre Sig. de la Condamine (1) a favore della

(1) Memor. j. sull' Invenz. del Vauzel. p. 122.  
Traduz.

Inoculazione ) faranno appena impressione su  
di noi ; il solo presente ci muove. Non saremo  
noi saggi , che a forza di disgrazie ? Non  
fabbricheremo noi un Ponte a Neuilly , se non  
dopo ch' Arrigo IV. avrà corso rischio di vita,  
passandovi la scafa ? Non allargheremo noi le  
nostre strade , se non? . . . . Se l'innesto (1)  
si fosse introdotto in Francia nel 1723. si sa-  
rebbe a quest' ora ( questa Memoria fu letta  
nella assemblea pubblica dell' Accademia reale  
delle Scienze di Parigi il dì 24. Aprile 1754.)  
salvata la vita a quasi un milione di persone,  
senza comprender quelle , che ne sarebbero nate.  
I supremi Governi Europei riserberanno forse  
la separazione degli attaccati da qualunque  
morbo acuto contagioso al tempo , in cui  
avrà invasa tutta intera la popolazione , e die-  
tro la perdita di più sudditi ; e non saranno  
per ordinarne la pratica sul primo suo scop-  
piamento in una , due , o al più tre famiglie ,  
nelle quali resterà certamente suffogato ed  
estinto , senza turbare di un popolo intero la  
tranquillità ? Se in anni trenta l' Inocula-  
zione del Vajuolo nella sola Francia avrebbe  
salvata la vita ad un milione di persone , vi  
sarà chi possa tirare il calcolo de' milioni ,  
che salverà in trent' anni per tutta l' Euro-  
pa la multa generale di separazione per ogni  
morbo acuto munito di contagio ?

IX. Conoscendomi Uomo soggetto al par de-  
gli altri a restar commosso dall'altrui lode , pas-  
sion-

(1) Ivi p. 123. 124.

sione, che quando si estinguerebbe nel genere umano, potressimo dare un perpetuo addio a tutte le utili produzioni dello spirito, e a tutte le più lodevoli imprese; prego il benigno Lettore per non credere ch' io assentatamente, sorpassando ai limiti del dovere, abbia voluto agruppare in questo Supplemento per darmene merito i benigni suffragi dati alla mia Opera. L' oggetto che mi agita è il bene della Società; e affinchè ognuno restasse persuaso delle verità, che mi ho sforzato di dimostrare, giudico di porgli sotto l' occhio ciocchè delle medesime hanno inteso i veri amanti dell' Uomo. Su questa intelligenza, riporterò prima il giudizio degli Editori del *Giornale Encyclopedico d' Italia, o sia Memorie Scientifiche e Letterarie* &c. tale quale si legge nel Tom. V. num. II. pag. 11. Nell' atto di professarmi ai medesimi eternamente tenuto, credo il loro giudizio più che da me meritato, un effetto luminoso delle loro mire patriottiche, e piene di amore verso l' afflitta umanità, non meno che del loro zelo per la gloria nazionale, alla quale non possono che molto giovare i lumi, che da' medesimi si spargono abbondantemente ne' loro fogli a beneficio così della profonda, come dell' amena letteratura. Ecco l' estratto, che hanno essi pubblicato.

NA.

NAPOLI. Memoria ec. per servire alla intera e perfetta estinzione del Vajuolo , e di tutti gli altri morbi contagiosi sì acuti che cronici, in tutta l' Europa , e nelle altre Nazioni, presso le quali non nascessero Endemici, come lo sono nell'Etiopia ; del Sacerdote Dottoresso in Filosofia e medicina D. Francesco M. Scuderi di Viagrande presso Catania in Sicilia. Presso Mazzola Vocola . 1787.

„ A Che non può giungere , o meglio a  
 „ che non giugne l'uomo allorchè mosso  
 „ specialmente da una veemente passione si  
 „ applica profondamente? Quanto ne circonda,  
 „ figlio dell' Arte e dell' industria , tutto è  
 „ opera di questo principio . Le diverse nuo-  
 „ ve scoperte che sempre mai , e molto più  
 „ a' nostri tempi , abbiam veduto illustrare le  
 „ scienze e le arti , ed in particolar modo  
 „ le più utili all' umanità , traggono dal me-  
 „ desimo principio la loro origine . La pro-  
 „ fcrizione fra l' altre de' più antichi pregiu-  
 „ dizj , a' quali sono subentrati metodi più  
 „ giusti , più veri , più opportuni , è uno  
 „ de' benefici effetti del divisato principio .  
 „ Il N. A. ne somministra oggi una pruo-  
 „ va novella . Il sensibilissimo dispiacere ch'  
 „ egli provò nel 1782. per la inopinata mor-  
 „ te d' un fanciullo attaccato di Vajuolo , la  
 „ cui vita egli aveva assicurata a' Genitori ,  
 „ ed altra simile disgrazia avvenutagli nel  
 „ 1785. , lo posero in un orgasmo tale ,  
 „ che impegnatosi a riflettere seriamente , se  
 „ mai il Vajuolo e tutti gli altri morbi con-

„ tagiosi sì acuti che cronici , fossero giunti  
 „ all' Europa come morbi nuovi e forastieri , e  
 „ se vi giunsero tali , qual ne potrebb' essere il .  
 „ pronto infallibil presidio per estinguergli , ha  
 „ potuto formare un' Opera , che ben renderà  
 „ immortale il suo nome , e caro insieme a  
 „ tutte le generazioni . Egli è pervenuto a  
 „ dimostrare con geometrica evidenza ventisei  
 „ proposizioni , dalle quali risulta che il  
 „ Vajuolo , il morbillo , la rossola , la febbre  
 „ petecchiale contagiosa , il Sudore chiamato  
 „ Anglico , il morbo detto Ungarico , il mal  
 „ del montone presso gl' Italiani , conosciuto  
 „ dai Francesi sotto la denominazione di Co-  
 „ queluche , ed altri simili morbi contagiosi  
 „ acuti ; come pure il Licbene , o Mentagra ,  
 „ l' Elefantia , la Lepra , lo Scorbuto , e tutti  
 „ gli altri morbi contagiosi cronici sono vere  
 „ pestilenze simili alla Peste bubonica , e di  
 „ origine forestiera all' Europa , trasportate  
 „ in essa per solo estero contagio , punto non  
 „ connate coll' uomo , non connaturalizzate le  
 „ acute alle Nazioni Europee per ereditario  
 „ Seminio , non prodotte giammai Spontanea-  
 „ mente , né da potersi solamente produrre  
 „ dall' aria , né dalla terra di verun paese  
 „ Europeo , ma solo propagate e nutrite da  
 „ un infinito generativo , esterno umano conta-  
 „ gioso seminio . Coll' estirpazione dunque di  
 „ questo si possono generalmente estinguere ,  
 „ mercè la suprema Autorità di tutte le Po-  
 „ tenze Europee , ordinandosi la separazione  
 „ di quei che sono infetti dai sani , con leggi  
 „ presso a poco analoghe a quelle destinate  
 „ per

„ per l'estirpazione e per la precauzione della  
 „ Peste bubonica . Il N. A. espone alcune re-  
 „ gole a tal uopo , e ne abbozzà la legge ge-  
 „ nerale e le altre accessorie. Noi rimettiamo  
 „ i nostri Lettori all' annunciata Memoria .  
 „ Comechè essa non dà che l'idea dell' Opera  
 „ grande scritta in Latino dal N. A. , e che  
 „ verrà da lui pubblicata colle stampe , così  
 „ ci riserbiamo a farne allora un compiuto  
 „ estratto.

„ Frattanto non possiamo tralasciare di no-  
 „ tare alcune delle principali Proposizioni che  
 „ vengono da lui dimostrate , e che sono ori-  
 „ ginali. La *Patologia de' morbi Epidemici* o  
 „ voglian dirsi contagiosi , è stata finora in  
 „ una densa oscurità , per non essersi bene at-  
 „ tesa la generica divisione di tutti i morbi ,  
 „ distribuiti dal gran padre della medicina  
 „ *Ippocrate* in quattro diverse classi , in *epi-*  
 „ *demicī* , *endemicī* , *coſtituzionali* , *sporadici* ,  
 „ ai quali tutti assegnò distinte cause *specifi-*  
 „ *che* , che li producono . La prima invasione  
 „ del Vajuolo in Europa accadde in Atene  
 „ l'anno 424. prima dell'Era Cristiana , ed  
 „ è per appunto la *Peste* narrata da *Tucidide* ,  
 „ osservata ed accuratamente descritta dal gran-  
 „ de *Ippocrate* sotto il nome di *Fuochi Sacri* ,  
 „ come prova l'analogia la più perfetta tra  
 „ il morbo narrato da Tucidide , e questi fuo-  
 „ chi sacri d' Ippocrate col nostro Vajuolo .  
 „ La più fatale cagione , che ha finoggi sostenuto in Europa questo morbo pestilenziale ,  
 „ si è stata l' ipotesi di *Raze* , il primo tra  
 „ medici Arabi , che scrisse metodicamente  
 „ del

„ del Vajuolo e trattò della sua *Patologia*,  
 „ nella quale per disgrazia dell'uman genere,  
 „ stabili , ed in que' rozzi tempi fece a tutti  
 „ credere , che la causa produttrice di questa  
 „ peste fosse *connata* all'uomo , e talvolta  
 „ prodotta da un *occulto stato di aere maligno*,  
 „ *pestifero* , *contagioso*. Le *Aste* ; la *Tigna* ,  
 „ le *Oftalmie* , la *Tisi* , la *Disenteria* ; la *Ro-*  
 „ *gna* , le febbri *intermittenti* chiamate *perni-*  
 „ *ciose* , e fin la stessa orribile *idrofobia* , al-  
 „ lorchè vanno muniti di contagio , sono  
 „ tutti morbi *consettarij* , che ripetono la loro  
 „ sorgente dalle sopradette pestilenze così  
 „ acute come *croniche* , e soprattutto da quella  
 „ del *Vajuolo* , come dimostra lo sviluppo  
 „ analogico de' *fuechi sacri* d'Ippocrate col no-  
 „ stro Vajuolo.

„ In questa Memoria l' Autore si mostra  
 „ non solamente appieno versato nella teoria  
 „ e pratica medica , appieno fondato nella  
 „ storia della medicina , appieno inteso di  
 „ tutti i classici antichi e moderni Scrittori  
 „ in quest' Arte , ma ancora dotto , eruditissimo  
 „ e profondo nelle altre scienze , ed impegnatissimo  
 „ pel bene generale dell' umanità e  
 „ dello Stato in tutta l'Eurora , e precisamente  
 „ ne' felicissimi Dominj dell' augusto nostro  
 „ Sovrano . Possa egli dunque sotto i Reali  
 „ auspicij , come desidera , produrre alle stampa-  
 „ pe l'individuata Opera , che ha per titolo:  
 „ *Variolarum , omniumque contagiosorum mor-*  
 „ *borum , excepta Lue venerea , in cunctis Re-*  
 „ *gionibus maximè Europæis , facilis extinctio &c.*  
 „ Possa universalmente riconoscersene il fon-  
 „ da-

„ damento ed i risultati, e mettersene in pratica il proposto rimedio per estirparsi ovunque tanti morbi pestilenziali, che desolano l' Europa !

L' altro benigno suffragio sopra cui i Governi di Europa ragionevolmente debbon contare è stato scritto da un Uomo tutto inteso a promuovere il bene della Società, che co' suoi profondi studj ha saputo rendere utile agli uomini il suo pacifico solitario ritiro. E' questi il Sig. Canonico D. Onofrio Tataranni, letterato di merito singolare. Egli nel suo Saggio di un Filosofo Politico amico dell'uomo con una vasta scientifica erudizione ha rimontate le più antiche, e moderne sorgenti de'mali, che opprimono l'umana generazione; e con sano discernimento ne ha dimostrati alle Sovranità i più opportuni necessarj ripari, ben atti ad accrescere la possanza delle medesime, nel tempo stesso che spingeranno avanti il pubblico bene. Egli dunque nel quinto ed ultimo tomo della detta sua commendevolissima Opera . . . . . §. ij. p. 275. seq. v. 6. ha dato sopra l' Opera mia questo per me sempre ricordevole giudizio:

„ Finalmente la scienza della Medicina, o sia l' arte di conservare il corpo umano, e di allontanarlo da quei morbi contagiosi, che infestano quasi tutta la Terra, come farebbero il vajuolo, la peste, il malvenero &c. dovrebbe essere ben anche a particolare vigilanza de' Governi, per non sentirsi più quell' infinita perdita di uomini, che ha fatta malevolmente l' Europa, e „ che

„ che , giusta il calcolo di alcuni Politici ,  
 „ giugne fino a cento milioni di abitanti .  
 „ La *Memoria* , che ne ha pubblicata in istam-  
 „ pa il Sacerdote Dottore in Fisica , e in  
 „ Medicina D. Francesco Maria Scuderi. Si-  
 „ ciliano , in cui propone i mezzi di estir-  
 „ parsi il Vajuolo , e tutti quegli altri morbi  
 „ contagiosi , così acuti , che cronici , che ne  
 „ derivano , tutta corrisponde , alle savie mi-  
 „ re , che oggi si propone la facoltà della  
 „ Medicina , e sopra tutto quella della Fran-  
 „ cia , e della Spagna . Ne ha egli già de-  
 „ gnamente riportata l'approvazione dagl'illu-  
 „ stri Professori Vairo , Cotugno , Dolce , e  
 „ Petagna , destinati a tale oggetto dal So-  
 „ vrano , e congregati nel luogo della Depu-  
 „ tazione della salute ; e n'è stato nell'istesso  
 „ tempo dalla Reale Munificenza promosso  
 „ alla Cattedra di Protomedico dell' Univer-  
 „ sità di Catania . Per la premura , che si ha  
 „ data di rendere nella sua *Opera Latina*  
 „ con una candidezza poco comune e ordi-  
 „ naria pienissimo conto del suo sistema , non  
 „ appoggiato a quelle chimeriche teorie , che  
 „ degradono la Scienza Medica , ma bensì à  
 „ quelle giudiziosc tracce , che ne hanno se-  
 „ gnate i grandi Uomini , che onorano il  
 „ carattere d' un zelante Cittadino , amico  
 „ dell' Umanità ; e che sono inseparabili da  
 „ savie penetranti osservazioni , ed esperienze ;  
 „ siamo nella ferma speranza , che la nostra  
 „ Nazione ne voglia dare il primo esempio  
 „ in beneficio del Genere Umano . Succedendo  
 „ ciò felicemente , come ce ne possiamo a

„ ra-

ragione Iusingare , non avremo poi il dispiacere di quella cura , che non abbiamo  
 avuta in tempi così opportuni di estirpare,  
 o almeno di temperare in gran parte cala-  
 mità così destruttive . Nello stato attuale  
 di tanti lumi non conviene che le Nazioni,  
 spettatrici de' mali , che dapertutto inondano,  
 ne siano più indifferenti . Questa stessa Di-  
 vina Beneficenza , che ha troppo a cuore  
 la conservazione della specie umana , ha  
 già dati a conoscere agli Uomini alcuni  
 errori di amministrazione , e certe iniquità  
 politiche. Sì facciano dunque coraggio per  
 trionfarne ; distruggano al più che si possa,  
 i mali che sono i giurati nemici della Po-  
 polazione ; nè più i Sovrani si rimettano  
 al tempo , per darne esso un giorno i con-  
 venevoli ripari .

A fronte dunque dell' illuminata Facoltà  
 Medica Napoletana , che in oggi a giusto ti-  
 tolo si attira il rispetto e l' ammirazione di  
 tutta l' Europa , io mi so a credere che ogni  
 Uomo di buon senso voglia uniformarsi al  
 giudizio , che la medesima ha proferito dietro  
 un profondo lungo esame intorno alla da me  
 proposta estinzione del Vajuolo , e di tutti gli  
 altri contagiosi Morbi , col quale l' han dichia-  
 rata appoggiata alla ragione ( pag. 4. ) e al  
 fatto , ed anche all' autorità di tutti i più  
 gran Medici , che abbiamo avuti : Ed in se-  
 guela di un' accademica discussione de' più ri-  
 marchevoli punti della medesima fatta in  
 pieno congresso nella Eccellentissima Depu-  
 tazione della Generale Salute conchiuse la su-  
 detta

detta Facoltà Medica di promuoverfi tale estinzione da me progettata per via d' *Instruzioni*, e non di legge : Decisione che non avrebbe potuto trovar luogo , se il *Vajuolo* , o altro morbo contagioso potesse venir prodotto da un certo stato dell' aria di Europa , come gli esteri Medici sono inclinati a credere . Mi resta dunque a dimostrare che il *Morbo di Atene descritto da Tucidide sia stato il Vajuolo* , scappatovi la prima volta dall' *Etiopia* ; e per soldissfare a questo secondo articolo , rifiutato pure dalli detti Signori Medici esteri , giudico sufficiente l' apporre qui il cospetto dell' Opera mia latina , qual si è il seguente :

### OPERIS TITULUS.

*Variolarum , omniumque contagiosorum morborum , excepta lue venerea , in Europaeis Regionibus , inque toto terrarum orbe , præter Atropiam , aliasque , si que sint , regiones , apud quas endemicci nascuntur , facilis extinctio .*

### TOTIUS OPERIS CONSPECTUS.

Scribendi occasio ,

Variolarum doctrina implicatissima .

Hactenus subversa morborum omnium , & præsertim *Epidemicorum Pathologia* ad mentem Hippocratis , eosdem in quatuor genericas classes distribuentis , restituta .

Cunctarum hypothesium circa Variolarum Pathologian infirmitas , interque sese aperta contradictio .

Demonstr. j. Juxta Variolarum antiquitatem afferentium judicia ( §. 2. 3. 4. ) , incertum

F ma-

manet num Variolæ Græcis atque Latinis  
vetustis Medicis notæ fuerint.

**Demonstr. ij.** Absurdum est Variolarum Cau-  
sam hominibus connatam opinari.

**Demonstr. iij.** Dum Variolarum Morbus per-  
petuò est epidemicus (§. 32.), perpetuò igi-  
tur est contagiosus (§. 14.): Dum quodlibet  
contagium haud aliis modis propagari pote-  
rit, quām per inßasmata a præsente infēcto  
corpore tām vivo, quām extincto, aut fomi-  
tibus eodem contaminatis, vēl ex ipsius do-  
micio, ubi e penū naturæ spontē educitur,  
(§. 15.) quod apud Europam (§. 15.) nul-  
lum adest, promanantia; perspicuum est Va-  
riolas nunquam produci posse ab *occulto Aeris*  
*europei maligno statu*, sive ab *occulta Aeris crasi* vel *textura*; neque earumdem  
contagium *Aeri* posse inhærere.

**Demonstr. iv.** Quum nullis certis constet ob-  
servatis Variolas spontē & absque contagio  
in *Europa* natas fuisse, (§. 41.) & magis  
credibile sit per contagium ab aliis Regio-  
nibus ad nos esse delatas (§. 41.); quum-  
que nulla totius *Europæ* vel paludosa mor-  
bosaque loca aliquem unquam generare va-  
luerint *contagiosum* morbum (§. 23. 24. 41.)  
manifestam implicat contradictionem Va-  
riolas a *sensibilibus sex rerum nonnaturalibus*  
*vitiis*, sive ab *ignorato aliarum causarum*  
*concursu*, spontē & absque ullo in humanis  
corporibus, neque in ipsis causis præexi-  
stente *exotico* contagio, *apud Europam* un-  
quam nasci posse.

TO.

## TOTIUS OPERIS MAXIMA PROPOSITIO.

*Epidemici Morbi* omnes tām acuti , quam  
*chronici* toti *Europe* nunquam indigeni , sed  
*exotici* fuerunt , uti etiamnum sunt . Iidem  
causa haud genericā , sed tantum specificā  
inter se se dilcriminantur ; & , ut in phœno-  
menis , saltem præcipuis , omnes cōve-  
niunt , sic unum possident commune , &  
infallibile prophylacticum præsidium .

### P A R S P R I M A .

*Atheniensium Morbus Pestis* fuit variolosa ,

### P A R A L L E L A .

- j. Satis clarè liquet ( §. 74.75. ) cl. *Richardum Mortonum* appositè scriplisse , quod *Variolarum Morbus reverā Pestis ipsius virulentiam æquare vel superare nonnunquam ob- servatur ;* apertumque manet *Variolas* , per plurimis Orbis terrarum Regionibus jamdiu ignotas , cum *Atheniensium Morbo* excidiis , ac novitate convenire .
- ii. Variolæ identidem Medicorum penuriam , uti *Atheniensium Morbus* , pariunt .
- iii. Variolæ cum descripto *Atheniensium Morbo* contagione congruunt .
- iv. Variolæ ab *Atheniensium Morbo* causæ ignoratione non differunt .
- v. Satis firmis rationibus ex *Variolarum hi-*

istoria petitis concluditur Variolas idem habuisse & modo detinere sui ortus domicilium, *Aethiopiam* scilicet, ac *Atheniensium Morbus* habuit.

vj. Variolæ grassandi, seseque propagandi mo-  
re *Atheniensium Morbum* adamussim refe-  
runt.

vij. Variolæ *Rhazis*, diebus, spectata majorum  
tradietione, tanquam Morbus in *Arabiam*  
recenter adveetus, sicuti ille a *Tbucydide*  
descriptus, habebantur.

viii. Variolæ & *Atheniensium Morbus* sub Ae-  
ris salubritate grassantur.

jx. Variolæ uti *Atheniensium Morbus* reliquos  
Morbos in suam ditionem trahunt.

x. Variolæ sicuti *Atheniensium Morbus* adhuc  
sanissima opprimunt corpora.

xj. Variolarum eruptionem præcedentia sym-  
ptomata simillima prorsus sunt symptomati-  
bus, quæ sub *Atheniensium Morbi* primo  
impetu *Thucydides* evenisse tradidit.

xij. Malignæ Variolæ exteriore corporis tactu  
*Atheniensium Morbum* æmulantur.

xiij. *Atheniensium Morbus* corporis colore, at-  
que parvarum pustularum & ulcerum con-  
ferta eruptione, nostras Variolas adamussim  
æquavit.

xv. Malignæ Variolæ uti *Atheniensium Mor-  
bus* interno ægrotos exagitant æstu.

xv. Variolæ clamosa siti, & totius corporis  
æstu ab *Atheniensium Morbo* ne latum un-  
guem distant.

xvj. Membrorum inquires, perpetuaque Vig-  
lia non minus Variolas, quam *Atheniensium  
Morbum* comitantur.

xvij.

- xvij. Tām sub Variolis, quām sub *Atheniensium Morbo* ægroti valentibus viribus fato occumbunt.
- xviii. *Atheniensium Morbus* inter septimum & nonum diem, uti Variolæ, exitium attulit.
- xix. *Atheniensium Morbus* cadaverum flexilitate Variolas exactè imitatus est.
- xx. *Atheniensium Morbus* & capitis invasione & pustularum eruptionis ordine variolosum Morbum presso pede sequutus est.
- xxi. *Atheniensium Morbus* & Variolæ post septimum & nonum diem alvi profluvio ægrotos interimunt.
- xxii. *Atheniensium Morbus* perpetuis notis, quas extremis superviventium corporis partibus inflxit, variolosum se fuisse exactè demonstrat.
- xxiii. *Atheniensium Morbus* non minus quām Variolæ mortalium verenda discruciat.
- xxiv. Et *Atheniensium Morbus* & Variolæ pari virulentia varia, imò ferè omnia corporis membra non solum deturpant, verū etiam & prorsus perdunt.
- xxv. Variolæ uti *Atheniensium Morbus* ægrotos oblivious quandoque linquunt.
- xxvi. Variolæ æquè ac *Atheniensium Morbus* occultam hucusque habuerunt causam.
- xxvii. Variolæ tam abominabili sèpius fœtore a se perelevatorum inficiunt cadavera, ut alites quadrupedesque, non aliter quām *Atheniensium Morbo* occisorum cadavera, in fugam vertent, si ad ipsa adeundi illud daretur locus.

- xxvij. Variolæ haud minus quam *Atheniensium Morbus*, bruta animantia contagio affectiunt, interimuntque.
- xxix. Variolæ tamē enormi symptomaton atque superyenientium malorum multitudine stipantur; ut, sicuti a *Thucydide Atheniensium Morbus* haud exacte, ita ab aliquo vel disertissimo nunquam absolutè describi sint passæ.
- xxx. Nec sub *Atheniensium Morbo*, *Athenas* primum irruente, nec sub malignis Variolis, octo minimūd Sæcula per *Europam* vulgatis, de ulla certa Medicina haec tenus constitit.
- xxxi. Sub *Atheniensium Morbo* adhibita praesidia, non secus ac in Variolis contingere solet, in ægrotorum perniciem ut plurimum vertebantur.
- xxxii. *Atheniensium Morbus*, sicuti Variolæ, nulla alia prophylaxi declinari potuit, quam una contagii fugâ.
- xxxiii. *Atheniensium Morbus* adhuc ipso, quem hominibus incussit, timore Variolas resultat.
- xxxiv. *Atheniensium Morbus* iisdem contagii modis, quos possident Variolæ, populariter vulgatus est.
- xxxv. Variolæ, non secus ac *Atheniensium Morbus*, haud semel integras familias hauferunt.
- xxxvi. Et *Atheniensium Morbus* & Variolæ integris annis suam exercent sævitiam.
- xxxvii. Variolæ adhuc cladibus cum *Atheniensium Morbo* apprimè conveniunt.

De-

**Demonstr. v.** In tota Atheniensium Morbi historia, juxta absolutam ( a §. 67. ad §. 168. ) ipsius cum Variolis comparationem, nullum invenitur Phœnomenon, vel symptoma, quod Variolas adamassim non referat; unde liquet illum variolosam fuisse Pestim.

**Demonstr. vij.** *Sacri Hippocratis ignes*, (Epidem. lib. iii. Sect. iii. ) eamdem Pestim, quam sub *Morbi nomine Thucydides* descripsit, constituentes (§. 177. ); *Lucretio* per omnem corporis superficiem repentes & mortiferi (§. 193. ); *Virgilio* ardentes excitantes papulas, lethales, & summoperè contagiosi (§. 193. ); *Columellæ* pustulæ insannabiles, quæ nisi intra primam iisdem correptam pecudem compescuntur, universum gregem contagione prosternunt (§. 193. ); procul omni dubio Variolæ fuerunt.

### ALIA PARALLELÆ.

xxxvij. *Sacri Hippocratis ignes* sub suæ erupcionis tempore, tam qui parvis ulcusculis toto corpore dispersis, quam qui confertim contigerunt, pari passu ac nostræ Variolæ incederunt.

xxxix. Faucium labores & voces vitiatæ uti *Sacros ignes* sic Variolas consequuntur.

XL. Febris ardens, phrenitis, serpentia oris ulceræ, pudendorum tubercula, lippitudines, carbunculi, alvi perturbationes, ciborum aversio, sitis hujusque absentia, urina turbulenta copiosaque, sopor atque vigilia, symptomata sunt, quæ sicuti in *sacris ignibus*

- bus ita in nostris occurunt Variolis.
- xlij.** Et *sacrorum Hippocratis ignium & Variolarum malignarum solutiones*, vel prorsus nullæ, vel sunt difficiles.
- xlij.** Aquæ intercutem, atque tabes uti *sacrorum Hippocratis ignium*, sic Variolarum sunt morbi *consectarii*.
- xliij.** Popularis *sacrorum ignium* graffatio, ab ipsisque patrati interitus a Variolis non sequnguntur.
- xlv.** Parva ulcuscula toto corpore efflorescentia, inque senibus caput præcipue impetentia, ipsisque supervenientes inflammations, sive vehementes exulcerationes, sicuti *sacris Hippocratis ignibus*, ita & Variolis contingunt.
- xlv.** *Sacri Hippocratis ignes* variis abscessibus, membrorum. mutilationibus, gangrenoso ichore, capillorum ac barbæ defluvio, atque faciei perpetua deformitate, uti Variolæ, stipati fuerunt.
- xlvj.** Et *sacri ignes & Variolæ abscessus* atque suppurationes sortiuntur, modò presente, modò fugata febre, ad salutem vel interitum.
- xlvij.** Qui *sacrorum ignium* recessionem absque externo decubitu sequuti sunt hominum interitus, quique iisdem multorum membrorum abscessus supervenerunt, iidem prorsus & eadem ratione sub Variolis contingunt.
- xlvij.** Et *sacri Hippocratis ignes & Variolæ* unà cum febribus ipsis, aut ante febrem, aut etiam post febres ipsas incidunt.
- xlx.** Ut *sacri ignes* sic Variolæ per pustularum suppurationem, vel criticum alvi flu-

xum

- xum, aut urinarum probarum profluviūm,  
æque salubriter solvuntur.
- l. Tam *sacri Hippocratis ignes*, quām Vario-  
læ sine ulla solutionis significatione evane-  
scentes mortem inferunt.
- lī. *Sacri ignes* simul & Variolæ eadem servant  
irruptionis atque grassationis tempora.
- līi. Tum *sacri Hippocratis ignes*, cūm Vario-  
læ febres malignas & pestilentes producunt,  
& post se trahunt.
- līiī. Malignæ febres *facros ignes* comitatæ vel  
sequutæ pene eadem, quām ipsi *ignes sacri*,  
eructarunt symptomata.
- līv. Malignæ febres ardentes, phreniticæ, vel  
comatosæ, exanthematicæ, simul & ophthal-  
mizæ contagione munitæ, sicuti *sacrorum Hippo-*  
*cratis ignium*, ita & nostrarum Variola-  
rum sunt soboles.
- lv. Quæ intermittentes malignæ febres poste-  
rioribus sæculis *Europeæ* innotuerunt, epide-  
micis malignisque intermittentibus febribus,  
quas *sacri Hippocratis ignes* excitarunt, in  
omnibus symptomatibus apprimè respondent.
- lvj. Malignæ atque epidemicæ intermittentes  
febres & Variolarum, & *sacrorum Hippocratis*  
*ignium veræ* sunt progenies.
- lvij. Uti malignæ intermittentes epidemicæ  
febres ex *sacris Hippocratis ignibus*, sic &  
ex Variolis procedentes aquam intercutem  
tabemque accersunt.
- lviii. Quemadmodum *sacri ignes*, ita & Vario-  
læ epidemicas tusses post se trahunt.
- Demonstr. vij. Dum *Atbenicnsium Morbus* a  
*Thucydide* descriptus, & *sacri Hippocratis*  
*ignes*

*ignes* unam eamdemquem constituerunt pestim ( §. 202. 203. 204. 207. 209. 213. 217. 220. 222. 223. 225. 226. 227. 234. 253. 255. ) ; nullaque in ipsa observata sunt phœnomena vel symptomata , quæ sub Variolis adamussim non obseruentur ( a §. 72. ad §. 287. ) ; vel luce meridiana clarius patet eamdem variolosam fuisse Pestim , & quidem tum primùm ab *Aethiopia* ( a §. 66. ad §. 71. ) in *Europam* contagio inventam.

Ulterior generaliorque *Atheniensium Morbi* cum Variolis comparatio.

*Parall. l*jx.** Integræ Variolarum grassationes , ab *Hoffmanno* ( §. 290. ) a *Loew* ( §. 291. ) atque a *Gabrieliep* ( §. 292. ) descriptæ , suis phœnomenis , symptomatibus atque morbis consequentiis *Atheniensium Morbo* omni ex parte respondent.

Epidemici omnes morbi , ab Hippocrate in epidemiorum libris enarrati , vel *sacri* fuerunt *ignes* , vel ab horum miasmatibus promanarunt.

*Parall. l*x.** Qui *Tbasios* exercuerunt epidemicī morbi , ab Hippocrate libro Epidem. j. Sect. j. ij. & iij. descripti , & præsertim epidemicæ parvæ papulæ , natura , typo , symptomatibus , morbisque consequentiis ( §. 293. 294. ) cum morbis libro Epid. iij. sect. iij. enumeratis apprimè convenient.

*l*xj.** Quæ in *Cranone* lib. epidem. ij. Sect. j. vulgariter sunt *fanies* , suis symptomatibus ( §. 292. ) *ignes* sacros esse fuisse demonstrant.

**Lxij.** Febres petechiales *epidemicæ*, uti nostris temporibus sæpiissimè Variolarum sunt so- boles, ita &, quæ *Perintho* lib. epidem. ij. febr. iij. vulgatæ sunt, a *sacris ignibus* (§. 297. 298.) promanarunt.

**Demonstr. viij.** Qui itaque in septem Epidem. libris adnotati sunt epidemicæ morbi (De- monstr. vij. Parall. Ix Ixj. Ixij. & §. 299.) vel *sacri* fuerunt *ignes*, vel eorumdem pro- genies.

*Variolæ*, exceptis bubonibus, anthracibus, ci- tisque mortibus, quibus ut plurimum de- stituuntur, vel omnium dirissimam *buboni- cam* Pestim symptomatibus exsuperant: unde evincitur *Antheniensium* morbum haud fuisse *bubonicam* Pestim, uti hæc tenus creditum.

**Constantinopolitanæ Pestis** a *Procopio* descri- ptæ cum *Variolis* comparatio.

**Parallum Ixij.** Quæ *Byzantina* Pestis eructa- vit dira symptomata, cuncta, vel iisdem ferociora, (a §. 301. ad §. 310.) eveniunt sub *Variolis*.

**Demonstr. jx.** *Atheniensium Morbus* haud fuit *bubonica* Pestis, j. quia vel ipsis Medicis omnino ignotus accessit; ij. quia repenti- nis ac citis mortibus fuit destitutus; iiij. quia nullos excitavit bubones anthracesque, sed in capite primas collocavit sedes; jv. quia faciem aliasque corporis partes perpe- tuis foedavit notis; v. quia cæcitatem attu- lit; vi. quia tribus pene annis continuo grassatus est; viij. denique, quia eumdem hominem bis non corripuit: Proprietates a *Byzantina* *bubonica* Peste prorsus (§. 311.) dissilit.

CON.

## CONSECTARIUM PRIMUM.

Quum itaque Variolæ nedum Byzantinæ Pestis bubonicæ cuncta dira symptomata , sed horum majora atque lethaliora evolvant , ( *Parall. lxij.* ) ; perspicuum manet Europæas Nationes sub Variolis Pestim ipsa *bubonica* Peste truculentiorem hactenus in sumum non solùm sovisse , sed insitiva prophylaxi nutritisse .

## CONSECTARIUM SECUNDUM.

Invictissimi itaque ( *Consect. j.* ) *Europæ* Principes salutis publicæ custodes majori conatu satagere debent , ut a suis finibus Variolæ prorsus exturbentur , inque iisdem extinguantur , præ illo , quo Pestim *bubonicam* solertissimè abigere nituntur .

## P A R S A L T E R A.

*Demonstr. x.* Variolæ origine Æthiopicæ ( *Demonstr. vij.* ) vetustis temporibus in Europam sub *Morbi* ( *Demonstr. v.* ) ; *ignium sacrorum* ( *Demonstr. vij.* ) nomine sæculo quinto ante Christum natum Athenis ; sub *Pestis ac Morbi* vocabulo eodem pene sæculo Syracusiis ( *Parall. lxv.* ) ; sub *pustularum pestilentium* voce *Herodoti* Medici diebus ( *Parall. lxvij.* ) ; sub *pustulosæ maximæque Pestis* nomenclatione Romæ & per Europam sæculo secundo post nostram redemptionem ( *Parallel. lxvij.* ) vulgatæ , uti  
alæ

altera *bubonica* Pestis contagii fugâ (§. 325.) tunc temporis extinctæ sunt : sæculo verò sexto nostræ æræ in *Arabiam* noviter transvectæ (§. 319.), & nomine, quo adhuc donantur (§. 319.) adeptæ, infesta hypothesis präoccupatione per universum ferè terrarum orbem contagio propagatae, veluti morbus hominibus connatus, vel saltem perpeti necessarius, hactenus sunt habitæ.

xj. *Morbilli* sub idem penè tempus, quo in Europam Variolæ sunt advectæ, & ipsi irruperunt ; atque iisdem symptomatibus, contagione, confectionariorumque morborum procreatione comitantur.

xij. *Rubiola* Arabibus sæculo decimo jam clara, & Variolis origine, contagione, symptomatibusque affinis, sæculo decimo sexto diversis sub annis per omnes *Europæ* nationes proserpsit.

xij. *Petechiales contagiosæ* Febres, sub *sacrum ignium* grassatione Hippocrati (Parall. lxvij.) notæ, deinde in *Græciam* vel rarissimè (Parall. lxvij.) vulgatae, reliquis *Europæ* Regionibus alienigenæ advenierunt post annum 1505., si diversam constituant epidemicam febrim a petechiali *sacerorum ignium* confectionaria.

xiv. *Morbus Italæ vervecinus*, *Gallis Coqueluche*, si aliis est ac ille, quem incitarunt sacri Hippocratis ignes (Parall. lvij.), anno 1510. *Europæ* exoticus inclaruit.

xv. *Hdrophobia*, sive rabies canina contagiosa, Hippocrati prorsus incognita, sub *sacris ignibus* bruta animantia vastantibus a Virgilio de-

descriptis, & sub Variolarum grassationibus.  
frequentiū vulgata est.

xvij. *Dysenteria* atque *Ophthalmya contagiosa*,  
Variolarum, vel alterius genericæ pestilitati-  
tis sunt soboles.

xviii. *Vulgaris*, sive *bubonica Pestis domici-*  
*lium Aethiopia* semper fuit, &, quæ *Turcas*  
nunc dierum quotannis mulctat, haud di-  
versam obtinet originem.

xviii. *Sudor Anglicus*, pestilitatis speciem con-  
stituens, *Europæ exoticus* ab australi orbis  
terrarum plaga primùm accessit anno 1483.

xix. *Hungaricus Morbus*, alia pestilitatis spe-  
cies, *Europæ per Turcas advenit alienige-*  
nus anno 1566.

xx. *Elephantiasis* atque *Lepra*, origine Africanæ,  
apud *Europam* post magnum *Pompeum* ad-  
modum raræ, inter undecimum atque duo-  
decimum saeculum longè lateque per nostras  
Nations vulgaræ, undeviginti millibus No-  
socomiis ubique locorum erectis, *una infec-*  
*torum a sanis separatione prorsus extinctæ*  
sunt.

xxi. *Lichen*, sive *Mentagra* *Europæ exoticus*  
ejusdem Magni *Pompei ætate* per contagium  
in ipsam irrupit.

xxii. *Scorbutus*, et si antiquis temporibus apud  
*Europam* per aliquod tempus serpisse cre-  
datur; ab australibus tamen regionibus in  
eamdem contagio irrepit anno 1486.

xxiii. *Luæ Venerea* origine *Africana*, vel  
certè *Europæ exotica*, in ipsam per conta-  
gium transvecta est anno 1494. Nunc in  
immensum diffusa iis fulcitur munitentis,  
qui.

quibus haud facilè ab eadem expelli posse videtur.

**xxiv.** Qui reliqui contagio armati per Europam voluntur. Morbi tamen *acuti*, quām *chronici*, vel sunt sui juris pestilitatum species & quidem nobis exotici, vel pestilitatum sunt progenies.

**xxv.** Pestilitates omnes contagio quidem inter se le conveniunt, specie tamen differunt.

**xxvi.** Historia naturalis una est, quæ omnium Morborum, & præsertim *Epidemicorum*, genuinam nobis offert *pathologian*; securior remque quām hæc tenus ad veram *therapejam* assequendam viam sternit.

**xxvii.** Viginti quatuor Variolarum præcipua, atque hæc tenus inexplicata phœnomena, observationibus ratis a naturali historia expeditis aperte enodantur.

**xxviii.** Contagiosorum Morborum efficiens causa genere univoca est, & quidem animata, specie tamen diversa.

**xxix.** Contagiosorum omnium Morborum unicum & infallibile *propylacticum* præsidium una est contagii fuga.

## TOTIUS OPERIS MAXIMA PROPOSITIO JAM DEMONSTRATA.

**xxx.** Epidemici omnes Morbi tamen *acuti*, quām *chronici* toti Europæ nunquam indigeni, sed exotici ( a Demonst. x. usque ad xxiv. ) semper fuerunt, uti etiamnum sunt. Idem causa haud generica sed tantum specifica, & qui-

& quidem animata, inter se se discriminantur ( *Demonstr.* xxvij, ) & uti contagio omnes convenient ( *Demonstr.* xxv. ), sic unum possident commune & infallibile *prophylacticum* præsidium , contagii nimirūm ( *Demonstr.* xxjx. ) fugam .

### CONSECTARIUM TERTIUM , QUOD TOTIUS OPERIS SUMMAM CONSTITUIT PROPO- SITIONEM .

Ubi itaque ( *Demonstr.* xxx. ) Europæ totius humanissimi Principes in id convenerint , ut ipsorum quisque suis in ditionibus pro quovis contagioso *acuto* morbo ~~multam~~ constituerit , quâ sub primo talismodi morbi impetu qui eodem corripiantur , subito a sanis separentur , accuratisque curentur circum speciationibus , ne ipsorum contagium in sanos proserpat ; procul omni dubio vel cuncta Europa , aut Regio illa , apud quam hæc ~~multa~~ amplexabitur , unius vel binorum annorum brevissimo curriculo non solum ab omnibus contagiosis *acutis* morbis se se expedit ; sed & a bubonicæ Pestis vel clanculum irrepentis grassatione tectam se ipsam sartamque servabit .

Ad id assequendum leges  
Totius Operis conclusio .

F I N I S .

Que-

X. Queste verità giunte all'alta Intelligenza  
del mio graziosissimo invito Sovrano per la  
voce dell' Eccellenzissimo Sig. Cavaliere D.  
*GIOVANNI ACTON*, Presidente della Gene-  
rale salute , e Ministro di Stato prodigiosa-  
mente instancabile e adorno di tutti quei lu-  
mi , ch' esigge la difficilissima arte di gover-  
nare , è venuto l' Augusto Monarca a darsene  
le sollecite paterne cure di volere tantosto  
eseguita l' estinzione di tali pestilenze ne' suoi  
fortunatissimi Regni . Pruova di ciò è il ve-  
neratissimo suo Dispaccio , ch' io mi fò glo-  
ria di qui apporre come degna corona di questo  
supplemento , espressato nel seguente tenore :

### D I S P A C C I O R E A L E

„ Ho fatto presente al Re quanto ha il  
„ *Sopraintendente colla Deputazione Generale*  
„ di Salute manifestato con consulta de' 14.  
„ del passato Agosto sul progetto avanza-  
„ to dal Sacerdote e Dottore in Medici-  
„ na D. Francesco Maria Scuderi Siciliano ,  
„ riguardante la estirpazione del Vajuolo , Mor-  
„ billo , Rossola , ed altri consimili mali de-  
„ struttori del genere umano ; e quanto han-  
„ no in piena congresso discussò anche i quat-  
„ tro Medici Vairo , Dolce , Cotugno e Re-  
„ sagna su tale importante assunto , affin di  
„ rendere coi lumi del detto Medico Scuderi ,  
„ e colle necessarie Instruzioni da formarsi me-  
„ no estesa la perniciosa contagione del Va-  
„ juolo stesso , e di frenare la violenza e la  
„ ferocia colla quale suole invadere le Popola-  
„ zioni . E quindi la M. S. avendo osservato  
„ esser degna veramente di lode l' Opera fatta  
„ dal Scuderi per lo enunciato assunto , e di

G

„ dar.

" darsi alla luce per mezzo delle stampe , accid  
 " non resti sepolta nelle tenebre dell' obbligo  
 " detta Opera conosciuta utile al Pubblico ;  
 " siccome approva S. M. quanto ha esposto la  
 " detta Deputazione Generale , ed han consul-  
 " tato i cennati Medici sull' assunto medesimo  
 " per la stampa , Instruzioni da formarsi , e  
 " gradimento da mostrarsi al sudetto Autore  
 " D. Francesco Maria Scuderi ; così ha ordi-  
 " nato la M. S. che si dia al medesimo la  
 " Cattedra di Protomedico di Catania , che  
 " degnamente si ha meritata per le grandi  
 " fatiche da lui fatte a beneficio della umani-  
 " tà stessa . Ed io di suo real ordine comunico  
 " tutto ciò a V. E. per disporne l' adempimen-  
 " to = Palazzo 21. Settembre 1787. = Giovan-  
 " ni Acton = A S.E. Sig. Marchese Caracciolo .

La sopradetta sovrana determinazione , co-  
 municata per la Segreteria di Stato e Caso  
 Reale all' Eccellenissimo Sig. Principe di Ca-  
 ramanico Vicerè di Sicilia , fu dal medesimo  
 incaricata l' Eccelleniss. Deputazione de' Regj  
 e generali Studj di Catania di eseguirla col  
 seguente veneratissimo Biglietto : „ Di Real  
 „ ordine per la via di Stato in data de' 5.  
 „ dell' andante mi è stato scritto quanto sie-  
 „ gue = Eccelleniss. Sig. = Con Biglietto  
 „ de' 21. del passato mese di Settembre per  
 „ via della Real Segreteria di Guerra e Ma-  
 „ rina mi si è fatto sapere che informato il  
 „ Re con quanto riferì il Generale Soprain-  
 „ tendente di Salute , e con quanto conchiu-  
 „ sero in pieno congresso i quattro Medici  
 „ Vairo , Dolce , Cotugno e Petagna , che l' Ope-  
 „ ra composta dal Sacerdote D. Francesco

„ Ma-

„ Maria Scuderi per estirpare il Vajuolo, Mor-  
 „ billo, Rossola, ed altri simili mali destruc-  
 „ tivi delle Popolazioni sia utilissima, e degna  
 „ di lode, da poter servire d'Istruzione nelle  
 „ occasioni, abbia ordinato darglisi la prima  
 „ Cattedra di Medicina nell' Università di  
 „ Catania con l'officio alla medesima annesso  
 „ di Protomedico di detta Città, perchè la  
 „ Segreteria di mio carico avesse dato gli  
 „ ordini corrispondenti per l'adempimento.  
 „ Eseguo tal Sovrano comando con parteci-  
 „ parlo a V. E., accidì disponga che si dasse  
 „ allo Scuderi la sudetta Cattedra e Officio  
 „ alla medesima annesso, col saldo già fissato  
 „ nel nuoyo Piano, che è per comunicarsile.  
 „ Napoli 5. Novembre 1787. = Il Marche-  
 „ se Caracciolo = Locchè io comunico a V.S.  
 „ per la sua intelligenza, e adempimento.  
 „ Nostro Signore la felicità = Palermo 20.  
 „ Novembre 1787. = Il Principe di Caramani-  
 „ co = Alla Deputazione de' Studj di Catania.  
 Indorso al quale Biglietto fu dalla sudetta  
 Deputazione scritto così : = Exequatur, re-  
 gistretur, & stet penes acta = Tedeschi & Te-  
 deschi Senator Deputatus = Paternò Castello  
 Fiscus sub. = Conradus Episcopus Cat. Ma-  
 gnus Cancellarius = Præsentata in Curia Alni  
 Studii hujus Clariss. & Fideliss. Urbis Catane  
 de mandato supradictorum Illustriss. Condepu-  
 tatorum, cum interventu Spec. Fisci sub. hujus  
 prædictæ Universitatis Studiorum die quarto De-  
 cembris vij. Ind. 1787.; & quod præs. exeq. &  
 stet penes acta, modo, quo supra. Unde &c. =  
 Joseph Hyacinthus Ninfa Mag. Not. = Ex  
 originali existente in Curia Alnia, Regie Ge-

neralis Universitatis Studiorum bujus Clariss.  
 & Fideliss. Urbis Catanae extracta est praesens  
 copia una cum sigillo = Joseph Hyacinthus  
 Ninso Mag. Not. = Locus \* Sigilli.

Il giorno seguente 5. del detto mese di Decembre il suddetto Eccell. e Rev. Monsignor Vescovo di Catania avendo benignamente accolte le mie preghiere espostegli con mia devotissima lettera , qual Gran Cancelliere della stessa Regia generale Università ordinò di darsi il possesso della detta Cattedra ed officio suddetto di Protomedico di Catania al Dott. in Filosofia e Medicina D. Giuseppe Graffo , ben degno Professore di Medicina di detta Città , eletto da me sostituto per mandato di Procura in Notar D. Francesco de Maggio pubblico di questa Dominante nel dì 20. Novembre 1787. , attesa la necessità della mia dimora in questa per aspettare gli ulteriori veneratissimi ordini del mio Augusto Sovrano , riguardanti la stampa dell' Opera mia Latina ; come per tal atto di possesso , esistente nella Corte della ridetta Generale Università nel segnato giorno 5. Novembre , già presentato agli atti di Notar D. Gio: Battista Russo pubblico di detta Città di Catania , sotto li 8. di detto mese di Decembre 1787.

#### C O N C L U S I O N E .

La Peste dunque variolosa , non men che tutti gli altri pestilenti Morbi sì acuti , che cronici sono di origine forestiera all' Europa ( dalla Demostr. x. alla xx. pag. 92. seq. ) : Il suolo nativo del Vajuolo è l' Etiopia ( Panell. v. pag. 83. ) : La prima , a noi nota , entrata , che fece nell' Europa il Vajuolo , accadde

in

in Atene (dal *parall. j. al LXJ. pag. 83. seq.*): L'estinzione di tutti i morbi contagiosi in tutta l'Europa da un rispettabilissimo Collegio di Medici è stata dichiarata appoggiata alla *ragione*, al *fatto*, ed anche all'*autorità* di tutti i più gran Medici che abbiamo avuti (§. ij. p. 4.); Le Instruzioni da me abbozzate per eseguirsi la medesima, sono state decise *affai bene ideate, e proprie ancora a soddisfare al fine, che si propone l'Autore* (§. vij. p. 52.); Nelle sudette Instruzioni (§. iii. p. II. alla p. 24.) altra non se ne trova, che possa riuscire di peso a poche plebee famiglie per il giro di due, al più di tre anni, che la sola segnata al num. v. p. 19., nella quale ho proposta la separazione de' primi attaccati di qualsiasi morbo contagioso acuto: Le altre tutte sono di facilissima pratica: Gli egregj Sig. Medici dell' Eccellenissima Deputazione della Generale Salute, con accortezza la più commendevole, prima di presentare le loro promesse (§. vij. p. 53.) Instruzioni, han posta al pratico cimento la enunciata *separazione*, per osservare se reggeva al fatto (§. viij. p. 65. e p. 70.): Essa ha corrisposto all' oggetto, di cui parliamo (ivi p. 66.); Il Supremo Governo nel sopra cennato veneratissimo *Dispaccio* ha riconosciuta l' Opera mia per utilissima, e da poter servire d'*Instruzione per estirpare il Vajuolo, il Morbillo, la Rossolia, ed altri simili mali destruttivi delle Popolazioni* (§. x. pag. 98.): La *Demostrazione* dunque della da me proposta *estinzione* è giunta al termine della sua evidenza, ed è stata confermata dal *Fatto*. Altro non vi manca per

vedersi eseguita in tutta la sua estensione, che la sola Autorità de' Governi Europei, che con Lettera Circolare, unita o al foglio delle Instruzioni, che faran per dar fuori gl' Illustri Sig. Esaminatori, o a questo mio qualunque siasi mal accozzato *Supplemento*, ordinassero ne' loro respectivi Stati l' osservanza di qualche si è trovato opportuno ed acconcio a soddisfare ad impresa così interessante l' Umanità. Io debbo augurarmi, che il mio Augusto benefico Sovrano, avendone penetrata l' importanza, e la necessità, si darà per tutti i riguardi la gloria di restituire col suo magnanimo cuore a tutta l' Europa, ed alle Nazioni tutte la perduta primigenia salute, ordinando tantosto ne' suoi fortunatissimi dominj la proposta estinzione di morbi così micidiali; onde le altre Potenze ne seguissero l' esempio: e con tal buono augurjo, dopo aver riferito il cortesissimo saggio dato sopra la mia *Memoria* dal valoroso Sig. *Giornalista* delle *Novelle Letterarie di Firenze*, inaspettatamente arrivatomi col procaccio dell' 6. di questo principiato anno 1788., passerò a scuoprire alle illuminate Accademie dell' Europa la strada, che mi ho prefissa d' entrare nella difficilissima impostami obbligazione d' instituire i Giovani in una Scienza ed Arte la più senza termine, la più espansa agli errori, e la più importante agli Stati; per Elleno benignamente richiamarmene, se l'avrò traviata, primacchè mi vi fossi di vantaggio innoltrato.

L' umanissimo Autore dunque delle *Novelle Letterarie di Firenze* nel foglio dell' 28. Di-

cem.

cembre 1787. de' suoi succosì, ed interessanti estratti Num. 52. p. 823. si è compiaciuto dar quello della mia Memoria in questa gentil guisa :

## N A P O L I

*Memoria etc.*

„ Il Sig. Ab. *Scuderi*, Sacerdote Siciliano,  
 „ che è insieme Sacerdote di *Esculapio*, tiene  
 „ in pronto un' Opera medica che avrà questo  
 „ titolo : *Variolarum, omniumque contagiosorum*  
 „ *morborum*, excepta lue venerea, in cunctis  
 „ *Regionibus*, maximè *Europæis*, facilis extin-  
 „ ctio, nunc primum proposita ec. Egli oramne  
 „ sparge un estratto, non con altro fine che  
 „ di sollecitare i mezzi da lui proposti nel  
 „ presente inverno, stagione nella quale gli  
 „ accennati malori meno divagano, e perciò  
 „ si rendon più facili a potersi estinguere; ché  
 „ è lo scopo a cui mira. La prima metà del  
 „ Libro è occupata nell' istoria dei detti mor-  
 „ bi, analogia ed osservazioni; l'altra si dif-  
 „ fonde sul modo pratico di eliminarsi, ani-  
 „ mando il sapientissimo Governo a seguitar  
 „ le sue idee, e formar Leggi e Regolamenti  
 „ analoghi alle medesime. Sostiene il Sig.  
 „ Dott. *Scuderi*, che le citate infermità, che  
 „ chiama *Pestilenze*, d' origine forestiere all'  
 „ *Europa*; trasportate in essa per solo stra-  
 „ niero contagio, non connate coll'uomo;  
 „ non connaturalizzate, le Acute, alle Na-  
 „ zioni Europee per ereditario seminio; non  
 „ prodotte mai spontanee, né da potersi pro-  
 „ durre dall'aere, né dalla terra di alcuna  
 „ delle Nazioni suddette; ma solamente pro-  
 „ pagate e riunite nelle medesime per via di

G 4 „ cont.

contagioso seminio esterno, non mai spentos  
 si possano facilmente (eccettuata la sifilide)  
 estinguete ed estirpare dai vigilanti Governi  
 d'Europa in tutti gli Stati; come per la  
 stessa suprema Autorità potrebbonsi distrug-  
 gere tutte le piante e gli animali esotici,  
 senza timore di potervi inappressò nascere  
 ed allignare spontaneamente. E come ciò?  
 Per la semplice via di una pronta ed ina-  
 tera separazione di quelli, che in qualsiasi  
 villaggio o città siano attaccati dai soprad-  
 detti contagiosi morbi. L'Autore suggerisce  
 diverse Leggi, per le quali venga impedito  
 il contagio varioloso, ed altro qualunque;  
 ed in generale propone un regolamento molto  
 simile a quello, che si tiene dai saggi Go-  
 vernatori de' Popoli contro la Peste bubonica.  
 Noi non ne rammenteremo i particolari,  
 che troppo ci vorrebbe, ma avviseremo  
 soltanto che l'Augusto Monarca delle due  
 Sicilie si è degnato di prender questo pro-  
 getto in considerazione, e lo ha fatto esa-  
 minare da peritissimi Professori, con isperan-  
 za, come pare, di esser per adottarlo. Qual-  
 che altro Medico Oltramontano ne ha fatto  
 la prova in piccol luogo, e gli è riuscita  
 felicemente. Lo stesso parimente ha voluto  
 mettere al cimento il Monarca di Spagna  
 nelle sue Province d'America; e fin quid  
 pare che produca l'effetto il più salutare:  
 Se questo metodo verrà adottato, stante  
 vera la seoria, come non se ne può dubitare,  
 e posto che le vigilanze siano efficaci; quest'  
 ottimo Ecclesiastico, eccellente Medico,  
 avrà il merito di risparmiare ogn'anno una  
 gran parte di genere umano.

# APPARATUS

Institutionum Pathologico-practicarum ex  
MAGNI HIPPOCRATIS ingenui,  
felicissimique Naturæ, & corporis  
humani perscrutatoris doctrina  
magna ex parte ductarum,

Pro TYRONIBUS in Alma totius SICILIÆ  
REGNI, Insularumque adjacentium  
CATINENSI generali REGIO  
LYCÆO in praxi medica  
instituendis,

A PRÆSBITERO Art. Med. & Philosoph.  
Doctore Francisco Maria Scuderi ejusdem  
LYCÆI Archiatro, quovis binorum  
annorum curriculo, exponendarum.

Ratiocinium plurimum laudo, quod ex effectibus  
initium sumit, & consequentias ex phenom-  
enon prosequitur. Hipp. Præcept.

*De non apparentibus & difficillimis aegritudinibus plane Opinio magis, quam Ars ipsa judicat. In his ergo plurimum refert expertus sit quis, an omni experientia carens. Unum autem est borum omnium judicium, hoc scilicet. quæ tandem causa sit morborum, & quod principium & quasi fons sit, ex quo corporis mala omnia scaturiant. Si quis enim causas corporis affecti probè cognovit, potens est valde ea adferre, quæ corpori commoden, nimirum contraria corporibus morborum naturâ perspecta. Hipp. de Flatib.*

# APPARATUS

Institutionum Pathologico-practicarum etc.

## A D L E C T O R E M .

**H**ucusque Medicinæ *Pathologia* pro Mea dicorum, præsertim recentium, arbitrio multis est obvoluta erroribus. Evidem, quum unum habeat parentem ac Naturæ interpretem Medicina universa, Hippocratem scilicet, is in quatuor dumtaxat genericas classes omnes distinxit morbos, in *Epidemicos* nimis, in *Endemicos*, in *Communes ex magna temporum mutatione*, & in *Sporadicos*. Haud recta interea rim ex ratione, cujusque, & maximè nostri, ævi Medici, quoad scimus, ab hac dissecessere divisione. Nos igitur pro nostra virili parte id oneris suscipiendum ducimus, ut Medicinam Hippocraticam restituamus.

### PRÆLECTIONES. I.

Medicinæ ortus atque progressus historicæ delineatio.

### PRÆLECTIO II.

#### Medicorum Sectæ.

1. Omnim vetusissima ab *Egyptiis* ortu ducens fuit Secta *Empiricorum*, & quidem non circumferanea, sed satis docta, & ratiocinio suffulta, cuius promotor nostras extitit *Acron Agrigentinus* ante Hippocratem in clarescens 2. Rationalium Sectam magnus condidit *Hippocrates Cous* ; 3. *Methodicorum*, *Tbeffalus* ; 4. *Galenistarum*, *Claudius Galenus* ; 5. *Chrys-*

mi-

micorum Paracelsus atque Helmontius ; 6. Cartesianorum atque Mechanicorum , Bellinas , Pisanus etc. in utiliorem evexerunt formam ; 7. Idæalistarum , ab Helmontio & Dolao promanatam , egregius firmavit Stablius .

In primum Hippocratis Aphorismum ,

### P RÆLECTIO III.

*Ars longa.* Hipp. Aph. j. sect. j.

Medicina est artificialis Scientia corporis vivi , sani , egrotantis , necessariò interituri ; atque rerum salubrium & insalubrium , ad ipsius corporis sanitatem tuendam , longævitatem cæptandam , egritudinem abigendam , atque inelutabilem prænoscendum interitum , per optimè accommodata . Inde præcipuae Medicinæ consti- tuentes partes sunt Physiologia , Hygiene , Pathologia , Therapeutics . Quantis igitur ingenii , judicii , prudentiæ , dexteritatis , probitatis , peritiæ , artium , scientiarumque ferè omnium auxiliis prædictus ille sit necesse est , qui se Medici nomine probè insigniri exoptat , ex Medicinæ definitione jam patet .

### P RÆLECTIO IV.

*Vita brevis.* Hipp. ibid.

Ipse acerrimi cæteroqui ingenii , gloriæque percupidus Claudius Galenus haud dissimulare quivit , quin ( extr. ord. class. Comment. j. lib. j. Aph. Hipp. pag. 2. G. ) hæc posteris meditanda traderet : *Nemo nostrum satis esse potest ad Artem simul & constituendam & salvendam ; sed satis superque videri debet , si que multorum annorum spatio priores invenerint , posteri accipientes , atque bis addentes aliquid , illam aliquando compleant atque perficiant .*

P RÆ-

## PRÆLECTIO V.

*Occasio præseps.* Hipp. ibid.

Invaluit illud Ovidii Disticon : *Principiis obsta, sed Medicina paratur = Quum mata per longas intraluere moras.* Sub acutissimis, peracutis, acutisque Morbis terere inutiliter tempus, & præsidii indicationem illiusque exhibendi horam non captare, idem est ac ægrotum orco tradere.

## PRÆLECTIO VI.

*Experimentum periculosum.* Hipp. ibid.

In quovis morbo adhibere remediis, quæ longæ observationes, vel in animantibus brutis institutæ rationales analogiæ secura minore probarunt, perinde est juxta Celsum ac experimenta per mortes agere.

## PRÆLECTIO VII.

*Judicium difficile.* Hipp. ibid.

Similitudines adhuc peritissimis imponere Medicis ipse docuit Hippocrates, qui & magnorum virorum more suos errores fateri non erubuit. Acres dissensiones, amarulentæque Medicorum rixæ pro uno eodemque remedio admittendo, vel refellendo, adductis ab utraque pugnantium parte repetitis observationibus, clare demonstrant quām perarduum sit in re medica indubium proferre judicium.

## PRÆLECTIO VIII.

*Nec solum seipsum præstare oportet opportuna facientem.* ibid.

Etsi peritus Medicus curandi morbi efficientem causam, morbosa ipsius producta atque indolem, apposita remedia, & opportunam ejus abigendam methodum auspicatò asequitur sicut;

haud

haud tamen fidenter asseveret se morbum certò oppugnaturum, quum multa eidem supervenient pertimescenda.

### PRÆLECTIO IX.

*Sed ægrotum.* Hipp. ibid.

Pueri, Uterogerentes, Puerperæ, Hypockondriaci, Melancholici, Hystericæ, immorigerit etc. quot non figunt Medico clavos, ne operam suam opportunè feliciterque navet?

### PRÆLECTIO X.

*Et affidentes.* Hipp. ibid.

Proßorum Medicorum irrisores, vetulæ, agyrtæ, superstitiosi, pseudo-medici, domestici, insolentes etc. non pauca offerunt minus fortis & tenaci propositi Medico, quæ ipsum ab instituto longè abire cogant.

### PRÆLECTIO XI.

*Et exteriora.* Hipp. ibid.

Anni tempus & Aëris constitutio morbo favens; malefanum cubiculum; repentina strepitus dum ægrotus vel quiescit, vel somnum allucere tentat; ingratæ invisaque visitationes, quæ in ægrototo animi pathematum excitant turbas; remedia (quod frequentissimum, & omnium luctuosissimum malum) non appositè præparata; quinimò sèpè præscriptis contraria, patefacta ægrototo infortunia etc. vel dexterimi Medici bono sèpissimè nomini struunt insidias.

### PRÆLECTIO XII.

*Medicina Eclectica.*

Sectæ omnes (Præl. ij.) quæ possident veritatem sectæ empiricæ prorsus debent, quoque offendunt errores ob id passæ sunt, quia ab illa recesserunt, + hypothesibus in haren-

**hærentes. Cordatus Medicus ab ipsarum una-  
quaque, quæ rerum Magistra longa Expe-  
rientialia vera probavit, feligere debet.**

## PRÆLECTIO XIII.

## *Errores nosologico-pathologici.*

Ingenti humani generis excidio genericam omnium morborum summa divisio per Magnum Hippocratem in quatuor classes firmata, praeclarissimis adhuc recentioribus Medicis haec tenus subversa fuit.

## PRÆLECTIO XIV.

Maximo Pathologie detrimento, qui communes ex magna temporum mutatione ab Hippocrate (lib. de Aer. Aqu. & loc. n. 6.; de humor. n. 6.; Aph. j. Sect. iij. ) vocati sunt Morbi ad Epidemicorum classem ( Sennert. tom. iij. de Febr. lib. jv. Cap. j. p. 126. ; Swiet. tom. jx. in Boerh. §. 1407. p. 129. §. 1408. p. 142. ) sunt asportati.

PRÆLECTIO XV.

Magna Pathologiæ subversione quæ in quadam Morbosa Valle, atque in Aere malesano populariter debacchata sunt Endemicæ Fèbres, Epidemicarum nomine (Swiet. l. c. §. 1409. p. 143. ) sunt insignitæ.

PRÆLECTIO XVI.

Ultima Pathologie ruinâ, qui populariter ex sensibilibus sex rerum nonnaturalium vitiis gravantur Sporadici Morbi, Epidemici (Swist. l. c. §. 1382, p. 13. ) sunt vocati.

## PRÆLECTIO XVII.

Summo Pathologiae, Reipublicæ & Ægrotorum  
damno Intermittentes Epidemicæ Fe-  
bres anni 1571. (Ballon. Epid. lib. j. Const. jv.  
p. 22.),

p. 22.) ; anni 1670. (*Sylv.* Append. Tract. x. p. 523.), quas nos ex præcipiti, sed necessaria *Memoriae nostræ editione* pro Febribus Petechialibus equivocè retulimus (*Memor.* per servire ec. §. xxiv. p. 23.) ; aliæque hujusmodi (*River.* Prax. lib. xvij. Sect. iij. Cap. j. p. 424.; *Willis de Febr.* Cap. xvij. p. 87. *Sydenb.* Epist. ad Brady tom. j. p. 112.; *Werlboff* obs. de Febr. Procem. p. xxij. *Hoffman.* tom. jv. M. R. S. Part. j. Sect. j. Cap. jv. §. j. seq. p. 54. seq.) & quas congerit *Cullen* (*Synops.* Nosolog. Meth. Sect. j. G. ij. a p. 14. ad 17.) : uti *Epidemicæ* ardentes Febres (*Sydenb.* tom. j. Sect. iij. Cap. iij. p. 53.; *Hoyer.* Dissert. Ep. &c. apud *Sydenb.* tom. j. §. xij. seq. p. 488.; *Huxb.* tom. j. de Aer. & Morb. Epid. ann. 1729. p. 33. seq., ann. 1734. p. 100.: tom. ij. ann. 1745. p. 142. seq.) : Neque minus Dylentriæ *Epidemicæ* (*Sydenb.* tom. j. Sect. jv. Cap. iiij. p. 60. seq. & Sect. v. Cap. j. p. 78.; *Gabriel* ep. Const. Epid. Berolin. apud *Sydenb.* tom. j. p. 189.; *Loew* Const. Epid. Semproni. apud eundem tom. ij. p. 476. & 496.; *Huxb.* tom. j. l. c. ann. 1734. p. 128.; tom. ij. ann. 1740. p. 72. & 98.; ann. 1744. p. 129. seq.) &c. &c. ab Atmosphæræ, sive Aeris Europæi, aliarumque sex rerum nonnaturalium vitiis deductæ sunt; quum ab *epidemicis* sive *contagiosis* miasmatibus & quidem *exoticis* processerint; unde facile declinari potuissent.

### PRÆLECTIO XVIII.

Quæ à Symptomatibus, atque humorum vitiis per illustres Medicos accumulatae sunt Morborum Species rectam pessum dederunt No-  
folo-

*sologiam*, Tyroneisque in gravissimos conjicie-  
runt errores.

### D E F I N I T I O N E S .

i. *Vita* est perennis *Cordis motus*, *systole*  
*ac diastole compositus*, a vivido succi nervei  
*per nervos*, & sanguinis *per venas* & *arterias*  
*in ipsum influxu*, & effluxu, simul & stu-  
*penda ipsius cordis*, corporisque fabrica pro-  
ductus.

ii. *Sanitas* est succi nervei a cerebro & ce-  
rebello, atque sanguinis a corde per omnes  
corporis partes libera & æquabilis meatio, &  
circulatio, quibus omnes naturales, vitales,  
atque animales ipsius corporis motus salubriter  
perficiuntur, a phisica vitæ ratione (i) pro-  
cedentes.

iii. *Morbus* est quovis modo perturbata, &  
a naturali statu recedens, succi nervei, vel  
sanguinis, vel utriusque, meatio, & circula-  
tio, qua, quibusve unus, vel plures salutares  
corporis motus (ii) laeduntur, vel pessum-  
dantur, ab una, vel pluribus morbosis caulis  
promanans.

iv. *Morbosa causa* est quidpiam viventi cor-  
pori molestum, internum, vel externum, sim-  
plex, vel compositum, quod ipsius corporis  
partibus applicatum, harum salutares (ii)  
pervertit motus; unde libera & æquabilis suc-  
ci nervei, vel sanguinis, vel utriusque mea-  
tio, & circulatio diversimodè pro diversa mo-  
lestia actione perturbatur, oriturque Morbus (iii),  
& vitæ struuntur insidiæ.

v. *Febris* est perennis in celeritate & fre-  
quentia auctus *Cordis motus*, a præpedita

H

qua.

quavis ex morbifica causa (vj) in externis corporis partibus libera & æquabili succi nervi, atque sanguinis meatione, & circulatione, & a majori horum in ipsum cor affluxu generatus, quo totius Corporis mirandus mechanismus morbosam causam, hujusque morbosam producta, ( ut saepius efficit ) excutere nititur.

vj. *Curatio* est causæ morbificæ, si adhuc præsens, vel productorum morbosorum, si illa recessit, mediis præsidiis peracta remotio, quæ perturbata succi nervi, vel sanguinis, vel utriusque libera & æquabilis per omnes corporis partes meatio, & circulatio, in salutarem redigitur statum.

vij. *Medendi Methodus* est accurata, appositaque ad ægrotantis sexum, ætatem, temperamentum, corporis constructionem &c., Morbi ac paroxysmi tempora, Aeris constitutionem &c., remediorum, ac vietū rationis ad morbum abigendum convenienti dosi, ac formâ adhibendorum ratio.

viii. *Prognosis* est scientia motuum salubrium, & insalubrium ægrotantis corporis, quibus peritus Medicus scitè præcognoscit an Morbus ad salutem, aut perniciem, ad melius, aut deterius desinet, vel in alium Morbus sit transiturus.

jx. *Mors* est omnimoda Cordis motus extinctio, ob prorsus præpeditam, atque interceptam succi nervi, & sanguinis meationem atque circulationem; unde omnes Corporis motus omnino depereunt.

## NOSOLOGIA HIPPOCRATICA.

### ARTICULUS I.

*Morborum omnium summa Genera quatuor.*

Morbi omnes sunt (Gen. j.) vel *Epidemici*, qui & *pestilentes* dicuntur, Hipp. de Flatib. n. 7.; de natur. homin. n. 18.; (Gen. ij.) vel *Endemicci*, qui & *vernaculi* sive *patrii*, Hipp. de Aer. Aqu. & loc. per totum; (Gen. iij.) vel *Comunes ex magna temporum mutatione*, Hipp. de humor. n. 6., de Aer. Aqu. & loc. n. 6.; Aph. j. Sect. iij., quos brevitas gratia *Constitutionales* vocabimus; (Gen. jv.) vel *Sporadicci*, qui & *sparsim vagantes* nominantur, Hipp. de Flatib. n. 7.; de natur. homin. n. 18.

### ARTICULUS II.

*Morborum differentia prima;*

Morbi sunt vel *acutissimi*, Hipp. Sect. iij. Aph. jx.; vel *peracuti*, Hipp. Sect. j. Aph. vij.; vel *acuti*, Hipp. ibid. Aph. xxjv.; vel *longi*, Hipp. Sect. jv. Aph. xljv.; vel *diurni*, Hipp. Epid. iij. Sect. iij.; vel *ad mortem comitantes*, Hipp. Sect. ij. Aph. xxxjx.

### ARTICULUS III.

*Secunda Morborum differentia.*

Morbi sunt vel *constantes*, Hipp. Sect. iij. Aph. iij.; vel *inconstantes*, Hipp. ibid.; vel *augescentes*, Hipp. Sect. j. Aph. x.; vel *decrecentes*, Hipp. ibid. Aph. jx.; vel *periodici*, Hipp. ibid. Aph. xij.; vel *erratici*, Hipp. Epid. iij. Sect. iij.; vel *continui*, Id. Sect. iij. Aph. xxj.; vel *intermittentes*, Id. Sect. jv. Aph. lxij.

**A R T I C U L U S IV.****Tertia Morborum differentia.**

Sunt Morbi vel *lethalies*, *mortiferi*, *exitiosi*, Hipp. Sect. jv. Aph. xxxiv. ; Sect. ij. Aph. j., Sect. vij. Aph. lxij.; vel *maligni*, Hipp. Epid. iij. Sect. iii.; vel *periculosi*, Hipp. Sect. jv. Aph. xljj.; vel *boni judicis*, Hipp. Sect. iiij. Aph. vijj.; vel *mali judicis*, Hipp. ibid.

**A R T I C U L U S V.****Morborum differentia quarta.**

Morbi alii sunt *vernales*, Hipp. Sect. iij. Aph. xx. ; alii *astivi*, Id. ibid. Aph. xxj. ; alii *Autumnales*, Id. ibid. Aph. xx. ; *hyemales* alii, Id. ibid. Aph. xxij.

**A R T I C U L U S VI.****Individuales Morborum differentiae.**

Sunt Morbi alii *pueriles*, Hipp. sect. iij. ab Aph. xxiv. ad xxvij.; alii *juveniles*, Id. ibid. Aph. xxix.; *viriles*, Id ibid. Aph. xxx.; *seniles*, Id. ibid. Aph. xxxj.; *muliebres*, Id. sect. v. ab Aph. xxvij. ad lxij. & quidem expunctis spuriis.

**A R T I C U L U S VII.****Morborum differentia relativa.**

Sunt morbi alii *primarii*, *consectarii* alii, ut infra videbimus.

**A R T I C U L U S VIII.****Epidemicorum ( Art. j. Gen. j. ) acutorum  
( Art. ij. ) species.**

1. *Variola* omnium pestilitatum ferocior simul & lethalissima Pestis; 2. *Pestis bubonica* omnium acutissima; 3. *Sudor Anglicus* dictus adhuc acutissimus; 4. *Morbillus*; 5. *Rubiola*; 6. *Morbus dictus Hungaricus*; 7. *Morbus Italicus*

lis vervecinus, Gallis Coqueluche; 8. Pestis petechialis, purpurea, scarlatina, miliaris, etc.

### A R T I C U L U S IX.

Epidemicorum diuturnorum (Art. ij.) species.

1. Lues venerea;
2. Lepra;
3. Elephantiasis;
4. Scorbutus;
5. Lichen, sive Mentagra;
6. Herpes.

### A R T I C U L U S X.

Horum (Art. viii. & jxi) Consecratorum species.

1. Epidemicorum tam acutorum, quam diuturnorum, juxta Hippocratem in libris Epidem. & præfertim lib. iij. sect. iij., sunt Morbi consecrarii (Art. vii. ¶ 1. Febres phreniticae, & comatosæ continuæ. 2. Febres tritaeophyæ, & erraticæ remittentes. 3. Febres mali moris intermittentes, quæ a recentioribus, præsertim Mortono, Torti, Scardona etc. pro diversis diuersorum individuorum, in quas detumbunt, corporis partibus, in phreniticas, comatosæ, syncopales, Orthopnoicas, pleuriticas, cholericas, cardialgicas, dysentericas, colicas, hystericas, nephriticas, rheumaticas, algidas, diaphoreticas etc. dispescantur; 4. Aqua intercium; 5. Tabes sive Phthisis; 6. Scabies; 7. Tinea; 8. Ophthalmia; 9. Angina; 10. Tussis convulsivæ; 11. Dysenteria; 12. Ulcera serpentia; 13. Carbunculi; 14. Bubones; 15. Anthraces; 16. Carcinomata; 17. Fistulae; 18. Cecitas; 19. Ankylosis; 20. Hydrophobia; 21. Omnia morborum Ilias. Hi ab Epidemicis procedentes, penè omnes contagiosi sunt.

## ARTICULUS IX.

*Endemicorum (Art. j. Gen. iij.) acutorum  
(Art. ij.) species.*

1. *Febres continue acutæ, phrenitide, sopore, petechiis, exanthematibus variis, abscessibus, aliisque stipatae symptomatibus.* 2. *Febres remittentes tritæophyæ, erraticæ, malignæ;* 3. *Febres intermittentes quotidianaæ, tertianaæ simplices vel duplices, acutæ vel longæ, erraticæ, vel periodicæ; biemitteritæ; quartanaæ simplices, duplices, triples, acutæ vel longæ etc.* 4. *Alvi profluvia;* 5. *Dysenteriæ etc.*

## ARTICULUS XII.

*Endemicorum diuturnorum species.*

1. *Cacberia;* 2. *Chlorosis;* 3. *Feterus;* 4. *Rheumatici morbi;* 5. *Arthritis;* 6. *Nephritis;* 7. *Paralysis;* 8. *Epilepsia;* 9. *Ulceræ cibariae etc.*

## ARTICULUS XIII.

*Horum (Art. xj. & xij.) conselectiorum species.*

1. *Aqua intercitem;* 2. *Hydrops Pectoris;* Ascitis, Uteri etc. 3. *Hepatis, Lienis, Mesenterii, Pancreatis, Uteri scirrhosi tumores in hydropem desinentes;* 4. *Tabes sive Phthisis;* 5. *Puerorum, atque mulierum plurima mala.*

## ARTICULUS XIV.

*Constitutionalium (Art. j. Gen. iiij.) species.*

- Morbi Constitutionales fera omnes sunt acuti, quum mutata temporis conditione, a qua optum ducunt, conquescant. Sunt vero 1. *Apoplexia;* 2. *Tetani;* 3. *Convulsiones;* *Anaginte;* 5. *Pleuritides;* 6. *Pulmoniae;* 7. *Orthopnoæ;* 8. *Tusses convulsiva;* 9. *Coryza;* 10. *Oph-*

Ophthalmia; 11. Hæmorrhagia; 12. Odontalgia; 13. Urinæ difficultates; 14. Febres continuæ mali moris; 15. Capitis, aliarumque partium variæ morbi.

### ARTICULUS XV.

Horum (Art. xv.) consectoriorum species.

1. Paralyses;
2. Empyemata;
3. Phtisies;
4. Aneurismata;
5. Varices;
6. Hæmorrhoides. etc.

### ARTICULUS XVI.

Sporadicorum (Art. j. Gen. jv.) tam acutorum, quam diuturnorum species.

Quum Epidemici, Endemici, & Constitutionales morbi non aliam induunt sœviendi faciem, quam illam, quam utuntur Sporadici pronum est concludere Sporadicorum genus cum etas occupare morborum species, hæc tenus (ab Art. viij. ad Art. xv.) enumeratas, illis tantummodo servato individuo charactere, per quod peculiariter inter se discriminantur. Nec faciliter apud Sporadicorum morborum genus alias invenientur Febrium species, quæ non ad tres, quas fistimus (Art. x. & xj.), continuas nimirum, remittentes, atque intermitentes cum appositis (ex Art. ij. iii. jv. vi. vj. & viij.) vel apponendis, perbellè reductaqueant; & quidem admissa generica Februm divisione in j. Epidemicas; ij. Endemicas; iii. Constitutionales; & jv. Sporadicns.

### ARTICULUS XVII.

Epidemicorum Morborum individuus character atque Diagnosis.

Individuus Epidemicorum omnium (Art. viij. x. & \*) Character, quo a reliquis.

Morborum generibus discriminantur, unum est *contagium* (Hipp. de Flatib. n. 6., de Natur. homin. n. 19., Fracastor. lib. iij. de morb. contag. cap. iij. p. 86.; Sennert. tom. iij. lib. vij. Part. iiij. de Morb. occult. cap. iij. p. 490.). *Contagium* quoddam est *Miasma* e corpore infecto, vel somitibus illo coquinatis, emisum, quod in analogo animalis corpore receptum, quem infectus patitur, morbum producit. Unde Epidemici Morbi quavis in Civitate, quovisque pago extra ipsorum domicilium posito, ex uno homine ab infecto loco contagiosa miasmata secum ducente, vel somitibus iisdem conspurcatis ibique vectis, suæ grassationis ducunt initium. Lente primùm proserpunt; dein cumulatis ærotis atque excidiis populariter debacehantes, nisi vinculis sanguinentisque angustum, in locum cōcercentur, hominum abutentes commerciis in alias civitates, provincias, nationes, regiones, universum terrarum orbem longè latèque sese propagant; cumdemque in omnibus servantes sibi peculiarem saviendi morem, Regna, Imperiaque infelicitet vastant, & post incerta temporum intervalla iisdem in locis recurrunt. Conf. hic. §. vi. p. 47.

### A R T I C U L U S XVIII.

#### *Endemicorum individuus Character atque Diagnosis.*

Morbi *Endemici* (Art. xij. xij. & xij.) Civitatibus, pagisque, quibus sunt vernaculae & veluti cognati, quovis tempore, sed præferunt afflito atque autumnali populariter incolas exercent; (Hipp. de Aer. Aqu. & loc. pen-

tutum; Galen. cl. iii. Comm. in lib. j. Hipp. de morb. vulg. p. 100. G.) Diris stipantur symptomatibus, at contagio sunt destituti, quo maximè ab Epidemicis aperte se Junguntur. Conf. hic. §. v. p. 41.

### ARTICULUS XIX.

#### *Individualis Constitutionalium Character, & Diagnosis.*

Constitutionales Morbi post magnam tem-  
potis mutationem ( Hipp. lect. iii. Aph. j. )  
repente, momento temporis, & veluti quodam  
afflatu cunctam Europam, integras regiones,  
provincias, civitates, integrasque familias pa-  
pulariter invadunt, ( Sennert. tom. iii. de Febr.  
lib. jv. cap. j. p. 126. ; Ramazz. apud Sy-  
denh. tom. i. p. 502. ) unde ab Epidemicis  
lente sub initio pro serpentibus, atque ab En-  
demiois in peculiaria loca coercitis, clare distin-  
guntur; nec ullo gaudent contagio, quo iterum ab Epidemicis discriminantur: Sex, plu-  
resve hebdomadas immaniter debacchantes,  
mutata temporis constitutione, continuè ex-  
tinguntur. Conf. hic §. v. p. 41. seq.

### ARTICULUS XX.

#### *Sporadicorum individualis Character atque Diagnosis.*

Morbi Speradici sub plurima aggritudinem  
sacie plurimos uno tempore aggrediuntur ( Hipp.  
lib. de Nat. homin. n. 18. ) & quidem sine  
contagio, unde ab Epidemicis; quovis anni  
tempore, unde a Constitutionalibus, quovisque  
loco atque Regione, unde ab Endemicis longè  
distant: Sparsum, privatimque, interque se  
unus ab altero, illi ab istis discrepantes uni-

ver-

versum fatigant humanum genus, & non semel aliquibus in locis populariter grassantur. Conf. hic. §. v. p. 45. seq.

### ARTICULUS XXI.

*Individuus Febyum Charakter, & generalis Diagnosis.*

Tum dicimus hominem febricitare, quum ejus pulsus, sive Arteriarum iotus sunt praे ipsius natura celeriores atque frequentiores: qui, si ab initio ad perfæctum morbi finem, & ad plures dies, vel hebdomadas tales perseveraverint, nulla interposita remissione vel intermissione, Febrem constituunt *Ephemeras* aut *continuam* variis differentiis (Art. xj. n. 1. etc.) insignitam; si pedetentim minuantur, & ad naturalem statum veluti pertingentes dehuc exacerbentur, *remittentem* (Art. xj. n. 2.) ponunt Febrem; si vero naturales redditi iterum quovis die, vel alterno, aut quaterno priorem repetunt vitium, *intermittentem* (Art. xj. n. 3. etc.) efficiunt Febrem. Haec tres febrium species pro ut ad quatuor morborum genera (Art. j.) pertinere possunt, ita pro diversa, quam indunt, inde, varia accipiunt differentias ab Art. iij. ad Art. viij. adnotatas.

### ARTICULUS XXII.

*Remittentiam atque intermittentiam Epidemicarum* (Art. x. n. 3.) *Febyum individuum* *charakteres, atque Diagnosis.*

Haec malis moris Febres sub remittentium atque intermittentiam simplicium larva hominem impetuunt, uno alterove ex enumeratis (Art. x. n. 3.) pathemate, quo ægrotantis strunt interatum, & quo sub remissione vel

in-

intermissione deflitauntur, comitare. Ubi remiserint, vel intermiserint, segrotum linquunt viribus orbatum cum pulsu parvo, debili, celeri. Recurrentibus paroxysmis, symptomata, quibus personatæ incidunt, gravius exacerbantur; unde saepius ex intermittentibus intermittentes, ex remittentibus in veluti continuas sese recipiunt; stagesque producunt inflammatorias lethales, aut lenta sumptu solvendas. Si acutè moventur, secundo, tertio, vel quarto paroxysmo segrotum perdunt. Contagio slipantur, unde populariter saepissime grassantur, variisque insignitæ sunt nominibus, pro variis, quæ diverso tempore (Prædict. xvij.) excitarunt, symptomatibus.

### *ARTICULUS XXIII.*

#### *Pulsus Diagnosis.*

*Movens*, *mobile*, & *spatum*, a mobili decurrentia, genericum constituent motum: Pulsus vero ad Morborum Diagnosis tempus adhuc sibi assumit. 1. *Movens*. Pulsus causa est organica cordis, & totius corporis, præsertim arteriarum venarumque texture, nervo animata succo. 2. *Mobile*. corpus est sanguis in perpetuum circulum abiens. 3. *Spatum*. sunt Arteriaæ & veneæ, per quas sanguis decurrit. 4. *Tempus*. est intervallum, sive quies, quæ inter unum & alterum Arteriatum iactum interponitur; unde Pulsus proprietates atque divisiones ad sequentes vel similes, aut mixtas redigi debeant.

AR-

## ARTICULUS XXIV.

*Causa movens.*

A succo nerveo erit Pulsus vehemens vel tenus; fortis, aut debilis; inter hos moderatus.

## ARTICULUS XXV.

*Mobile corpus.*

A Sanguine oritur Pulsus plenus vel vacuus; magnus aut minimus sive parvus; inter hos moderatus.

## ARTICULUS XXVI.

*Spatium.*

Ab Arteriis venisque exsurgit Pulsus durus aut mollis; liber vel interceptus; equalis, vel inaequalis; inter hos moderatus.

## ARTICULUS XXVII.

*Tempus.*

Ab istuum distantia habetur Pulsus velox vel tardus; frequens vel rarus; constans, vel intermittens; inter illos moderatus.

Quæ postremæ Pulsus proprietates modò a succo nerveo, modò a Sanguine, nunc ab arteriis venisque, nec minus ab omnibus, vel horum binis proficiuntur.

## PATHOLOGIA SPECIALIS.

## ARTICULUS XXVIII.

*Epidemicorunt acutorum causa efficiens.*

Plurimis ratis observationibus, omnium phænomenon atque symptomatōn epidemicorum acutorum (Art. viij.) perspicuam explicationem exhibentibus, &c quidem ab histria naturali per illustres Valisnerium, Lanckium, Spallanzanum, Bonnetum, Reaumur, Pluche, Nolles cæterosque illustrata, expertis, faventibus clarissimis Boccono, Kircherio, Corti, Cal-

*Calmet, Listero, Abercrombyo, Hartseeckero, Hauptmanno, Langio, Saguens, Desault, Andry, Raiberti, Deidero,* aliisque non paucis, efficiens *Epidemicorum Acutorum* causa *alata* sunt *insecta terrestria*, ab exoticis regionibus, & prælertim *Aethiopica* in *Europam*, reliquam *Africam*, *Asiam* atque *Americanam* humanis commerciis vœta & alportata; ovalorum generatione prope in infinitum *contactu*, *fomitisbus*, atque in *distans* *circumscriptum* se se propagantia; unde dictorum *Epidemicorum* aperta contagii ratio: Specie quidem diversa; unde diversas, sibique perpetuò peculiares afferunt pestilitates, uti fusijs nostro Opere de omnium *Epidemicorum Morborum* faciliter in *Europa* etc. extictione, prælo subjicendo demonstratum.

#### *ARTICULUS XXIX.*

*Diuturnorum Epidemicorum efficiens causa.*

Iisdem observationibus etc. (Art. xxvij.) diuturnorum *Epidemicorum* (Art. jx.) efficiens causa, exotica adhuc sunt *insecta alis* destituta, progeniei generatione prioribus simillima; unde *contactu* omnia, *fomitisbus* aliqua, ad *distans* nulla contagiosa sunt. Alarum vero defectum infami redimunt usurâ, dum sub *insectorum* Parentum generationis *electricismo* contagiosa sua ovula, tanquam infaustam suorum morborum hæreditatem miseræ in lucem prodituræ proli infeliciter affrictant, uti clarius citato Opere.

#### *ARTICULUS XXX.*

*Endemicorum tamen acutorum, quam diuturnorum efficiens causa.*

Non solum ob allatas (Art. xxvij.) obser.

*Servationes*, sed & alias a celeberrimis *Varrone*, *Lucretio*, *Columella*, *Hoffmanno*, aliisque firmatas, *Endemicorum* (Art. xj. & xij.) efficiens causa terrestria sunt *insecta alis* prædita, lacus, paludes, morosa flumina, aquasque stagnantes ubique locorum *incalentia*, perque Aerem volitantia; unde Civitatibus, pagisque circa illa positis sunt vernacula. Aquarium colluvie & liquamine enutrita, ovula sua hisce excubanda committunt, & Aeris vehiculo in vicinos insurgunt homines, proximamque occupant Atmosphæram diros paritura morbos. Extra aquas, quæ ex ipsis exoritur progenies infœcunda manet; unde nec in iisdem locis, ubi populariter debacchantur, morbos, quos parturiunt, in sana corpora contagio transmittere valent, quum hac vi omnino careant.

### *ARTICULUS XXXI.*

#### *Constitutionalium efficiens causa.*

Indicatis (Art. xxvij.) observationibus *Constitutionalium* (Art. xjv.) efficientem causam ponunt regionalia *insecta* Aerem incalentia, ab Aquilone, vel ab Austro ubique locorum ventis asportata. Quam extra suos lares pariunt, progenies infœcunda manet, unde nullum possident contagium, quo morbos ab se productos aliis committant.

### *ARTICULUS XXXII.*

#### *Sporadicorum efficiens causa.*

Iisdem planè observationibus (Art. xxvij.) *Sporadicorum* (Art. xvj.) efficiens causa ne- dum invisibilia sunt *insecta*, sed & nostris subdita sensibus, *lumbrici* teretes, *ascarides*, *cucurbitini*, *tenia* sive *fascia*, quæ ex Cl. Franci-

cisci *Scardona* observatione, hamatis capite & cauda cucurbitinis inter se se fortissime annexis in plures extenditur ulnas; idque genus alii. *Insecta* hæc specie plurima vel *externa* sunt vel *interna*. Priora vitio 1, *Aëris*; 2, *cibi* & *potus*; 3, *retentorum* & *excretorum*; 4, *externorum applicatarum*, quæ inter *ignis*, & *venenatorum animantium* itus & *morsus*; 5, *Venenorum propinatione*, variis corporis partibus infecta varios & quam plurimos excitant morbos. Posteriora *insecta* sunt *succum nerveum*, *lympham*, *synoviam*, *pinguedinem*, *sperma*, *salivam*, *bilim*, *succum pancreaticum*, *sanguinem*, *chylum*, omnes animati corporis liquores, simul & solidas partes vivificantia; vitiis 6, *somni* & *vigiliae*; 7, *motus* & *quietis*; 8, *animi pathematum*, *puta amoris*, *odii*, *iræ*, *agoniae*, *timoris*, *terroris* etc.; 9, *vulneribus*; 10, *verberibus* atque *contusionibus* in præternaturales acta motus, quibus vel omnes efficiunt morbos. Hæc *insecta* nullo fulciantur contagio.

### *ARTICULUS XXXIII.*

#### *Procatarctice, sive occasioneles Morborum causæ.*

Expeditioni Tyronum institutioni studentes sensibiles Morborum Sporadicorum causas in decem classes distributuri sumus; pro ut Art. xxxij. sunt dispositæ.

### *ARTICULUS XXXIV.*

#### *CLASSIS PRIMA*

##### *Aeris morbosa vitia.*

Aer morbosus est 1. in antris, specubus, atque cavernis, uti hic in Neapolis dictione.

tione prope Anianum lacum est famosa illa *Crypta vulgo dicta del Cane*, ad quam Animal ubi accesserit, nisi presto removeatur, emoritur. Nil vetat quin *mopheticas exhalationes*, quas recentiores Chymici Aerem fixum vocant, quibus haec loca abundant, *Insecta*, respirationi & capiti infensa esse credamus. 2. ob accensos carbones in angusto cubiculo, Aerem, uti modò loqui amant, *phlogisticum* efficients, nobis ob evoluta noxia *Insecta*. 3. Ob pluviarum multitudinem, Hipp. Sect. iii. Aph. xvij. 4. Ob squalidam tempestatem, Id. ibid. 5. Ob Aquilonarem constitutionem, Id. ibid. Aph. xvij. 6. Ob tempus austrinum, Id. ibid. Aph. xvij. 7. Ob alias causas ad relatas facile reducendas.

*Eodem ordine pertractemus de reliquis præcatarcticarum causarum classibus, quas hic apponere apparatus limites excederet.*

#### A R T I C U L U S XXXV.

##### *Epidemicorum insectorum ex. gr. Variolarum generica morbosā producta.*

In humanis corporibus statimac ex ovulis antea infectis evoluta fuerint variolifera *Insecta*, punctionibus, morsibus, terebrationibus, cursitatione, lucta cum *Insectis* naturalibus (Art. xxxij.), horumque voratione, naturales, vitales, animalesque corporis motus summoperè perturbant; liberam & æquabilem succi nervei, & sanguinis meationem, & circulationem augent atque subvertunt; succorum secretiones, & recrementiorum excretiones præsertim Sanctorianam perspirationem pessimadant; cunctos commaculant humores; solida vul-

vulnerant, atque ipsa exedunt offa. Inde sequentia promanant generica morbosā producta, nimirū ex parte fluidorum 1, *Turgescentia*, idest, apparetis *Plethora* ( Hipp. Sect. j. Aph. xxij., Sect. jv. Aph. j. ); vel 2, *Inanitio* ( Id. Sect. j. Aph. ij. ); 3, *Colliquatio* ( Id. lib. iiij. Epid. Sect. ifj. ); vel 4, *Spissitudo* ( Id. lib. de Aliment. ): Ex parte vero solidorum 5, *Densitas* ( Id. lib. vj. Epidem. Sect. vij. ); vel 6, *Laxitas* ( Id. ibid. ) 7. *Spasmus* ( Id. Sect. vj. Aph. xxxix. ), vel 8, *Atonia* ( Id. lib. iiij. Epid. Sect. iiij. ); 9, *Ruptura* ( Id. ibid. ); vel 10, *Protuberantia*, sive *Stasis* ( Id. ibid. ).

Si hæc generica, *Magni Hippocrati* nota, a morborum efficientibus causis manantia morbosā producta accuratiori perpendantur lance, non est cur pluribus Tyroneis graventur, quā si adfuerint alia, ad hæc genera peroptime queant asportari.

#### *ARTICULUS XXXVI.*

*Cæterorum Epidemicorum, Endemicorum, Constitutionalium atque Sporadicorum morborum generica morbosā producta.*

Cujuscunque generis Morborum efficientes causæ haud aliis utuntur rationibus in quolibet producendo Morbo, quam. Art. xxxvi. enumeratis.

#### *ARTICULUS XXXVII.*

*A genericis productis Morborum omnium divisio.*

Inde ( Art. xxxv. & xxxvj. ) Morbi nominales, puta *Apoplexia*, *Pleuritis* etc. temporantur 1, vel a *Plethora* succin negari, lymphæ,

sper-

*spermatis*, vel *sanguinis*; aut 2. ab horum *Inanitione*; vel 3. eorumdem *Colliquatione*; aut 4. *Spissitudine*: sive 5. a solidorum *Densitate*, aut 6. *Laxitate*; 7. *Spasmo*, vel 8. *Atonia*; 9. *Ruptura*, aut 10. *Protuberantia*; & quidem s<sup>e</sup>p<sup>i</sup>us ab horum binis, ternis, pluribus.

### ARTICULUS XXXVIII.

*Morborum Nominalium peculiares cause.*

Si *Epidemicos nominales* Morbos excipiamus, sub quibus certò scimus, Variolas puta non ab alio miasmate quām a variolifero produci posse, unumque vel alterum ex *Sporadicis*, uti dolorem nephriticum a calculo procedentem seponamus; in reliquorum *nominalium* morborum sistendis peculiaribus causis laborare, perinde erit ac incassum terere tempus, simul & Tyronibus frequentissimorum errorum occasionem præbere. Unum eundemque morbum *nominalem* ab omnibus ferè causis efficientibus (ab Art. xxvij. ad xxxij.) nec minus pene ab omnibus genericis morbos productis (Art. xxxv.) effici posse si quis erit, qui inficias iverit, legat apud Ill. de *Sauvages Pathol. Method. Pratt.* Cl. vj. ord. ij. n. j. p. 157. seq., & apud Ill. *Cullen Synops. Nosol. Method.* Cl. ij. Gen. xlij. a p. 133. ad p. 141. unius *Apoplexiæ* innumeras atque diversas ex altatis causas.

### ARTICULUS XXXIX.

*Generica nominalis Morborum divisio.*

Igitur (ab Art. xxxv. ad xxxvij.) Morbi omnes nominantur vel 1. *Plethoraici*; aut 2. *Exsiccatori*; 3. *Colliquativi*; vel 4. *Coagulan-*

*lantes; 5. Tonici; aut 6. Cachectici; 7. Convulsivi; vel 8. Exolutorii; 9. Hemorrhagici; vel 10. Exanthematici, atque Inflammatorii.*

#### *ARTICULUS XL.*

*A corporis, quas opprimunt, partibus*

*Morborum divisio*

*Ab affectis corporis partibus dicuntur Morbi 1, externi sive cutanei, aut 2, interni; vel 3. mixti: 4, universales, vel 5, partiales; 6, simplices, aut 7, concurrentes: inde per bene vocantur Morbi Cutis, Capitis, Pectoris, infimi ventris, nervorum, muscularum, glandularum, vesicæ, Uteri etc.*

#### *ARTICULUS XLII.*

*Diversa unius Morbi nomina.*

*Una eademque inflammatio pro loci, quem invadit, diversitate diversimodè vocatur, Phrenitis, nimirum, Ophtalmia, Odontalgia, Angina, Pulmonia, Pleuritis, Hepatitis, Hysteritis etc., et si harum omnium una sit morbosa producta causa, sanguinis scilicet Stasis, unus modus, & causa efficiens non semel quoque eadem, ipso docente Sene Coo.*

#### *ARTICULUS XLIII.*

*A genericis morbosis productis (Art. xxxv.)  
prodeuntia symptomata.*

*Sub una variolosa Peste sequentia inclarescant Pathemata, quæ de hujus morbi efficiens causæ diversa vi, deque motuum naturallium, vitalium, atque animalium varia perturbatione indubie testantur; 1. Virium, scilicet, Iapsus; 2. Oscitatio; 3. Pandiculatio; 4. Tonus corporis calor, & rubor; 5. Punctiones; 6. Pruritus; 7. Morsiones; 8. Illacrymatio;*

I 2

9. Ocu-

9. Oculorum *splendor & inflammatio*; 10. *Aurum tinnitus*; 11. *Somnus turbolentus*, & sub ipsum *pavores*, atque *ejulatus*; 12. *Suspiria lactuosa*; 13. *Anhelatio*; 14. *Inquietas*; 15. *Vigilia*; 16. *Delirium*; 17. *Horror*; 18. *Caloris frigorisque vicissitudo*; 19. *Rigor*; 20. *Capitis, dorsi, atque Spinæ immanis dolor*; 21. *Convulsio*, quandoque *epileptica*; 22. *Nausea*; 23. *Bilioſi vomitus*; 24. *Inanes vomendi conatus*; 25. *Alvi fluxus*; 26. *Dysenteria*; 27. *Atrabilis ejactio vel dejectio*; 28. *Urinarum plurima vicia*; 29. *Hæmorrhagia*, aliquando ab omnibus corporis meatibus; 30. *Sudores colliquatiivi*; 31. *Ptyalismus*; 32. *Pectoris atque oris ventriculi dolorificus pondus*; 33. *Ciborum aversatio*; 34. *Sitis, non semel inexplebilis*; 35. *Linguæ ariditas*; 36. *Raucoedo*; 37. *Singultus*; 38. *Internus, externusque totius corporis æstus*; 39. *Cutis tensio, dolbris plenissima*; 40. *Febris tandem acuta*, modò ad manum mitis, modò ardens, variis Pullum vitiis innotescens. Hæc ferè omnibus acutis Morbis sunt communia, & quidem sub diversis individuis diversa; pro ut varia prævaria efficientis causæ actione.

### *ARTICULUS XLIII.*

*Cuncta ferè symptomata tribus de nominibus Medico veniunt perpendenda.*

Morborum omnium Symptomata vel sp̄tant in perniciens, vel sunt ad salutem, vel sunt equivoca; unde quodlibet Morbi Pathema est aut symptomaticum, aut criticum, vel periodicum: summoque ægrotantium damno hec triplex symptomatōn persensatio summa pere

pere a Medico perspecta non haberetur, dum vel lethalia parvipenderet, vel perverteret critica, vel periodicis appositè non occurreret. En hac super re Hippocratis doctrinā de rigore symptomatico, critico, ac periodico: Si Rigor incidat Febre non deficiente, agro jam debili, lethale. Hipp. Sect. jv. Aph. XLVj. Febre ardente habito, rigore superveniente, felutio. Id. ibid. Aph. EVIjj. Quibus in Febris quotidie rigores sunt, quotidie Febres subvuntur.

Frigus, Horror, Inquies, Sitis, Somnus, Vigilia, Vomitus, Alvi Fluxus, Hæmorrhagia, Sudor &c. &c. sub trinis hisce respectibus consideranda; & immortales Prosperti Alpini labores de præsagienda Vita & morte facilliam studiosis Tyronibus exhibent viam ad rectam omnium Symptomatōn judicium effequendum.

#### ARTICULUS XLIV.

Criseos, dierumque Criticorum doctrina.

1. Pertractetur de cuiusque Morbi, & Paroxysmorum temporibus, principium, augumentum, vigorem, atque declinationem obtinentibus.
2. Quonam Morbi, & paroxysmi tempore, & quibusnam in morbis expectanda sit Crisis?
3. De Criseos dierumque Criticorum physica ratione.
4. De instantis Criseos per diversa corporis excretoria loca signis ab Hippocrate desumptis.
5. An Medico licitum est Crisin antevertere?
6. An absoluta Crisi aliquid movendum?

**A R T I C U L U S XLV.**

*Epidemicorum Acutorum (Art. viij. & x.)  
Prognosis.*

Epidemici acuti omnes ut plurimum sunt lethales. Pro diversa tamen productorum morbosorum (Art. xxxv.) , & Symptomatön (Art. xlj.) congerie diversum sortiuntur exitum ad solutionem, vel interitum, vel in alios morbos transmigrationem.

**A R T I C U L U S XLVI.**

*Epidemicorum diuturnorum (Art. ix.)  
Prognosis.*

Quos arripiunt ad mortem comitantur, nisi sub initio expellantur; & infinitis malis ægrotorum vitam ærumnosam reddentes, lentum iisdem ut plurimum afferunt interitum.

**A R T I C U L U S XLVII.**

*Endemicorum acutorum ac diuturnorum (Art. xj. xij. & xij.) Prognosis.*

Parum distat ab Epidemicorum prognosi (Art. xlv & xlvj.) indigata.

**A R T I C U L U S XLVIII.**

*Constitutionalium (Art. xv.) Prognosis.*

Constitutionales Morbi, præfertim aquilonares, saepius sunt lethales, aut summo discrimine non vacant: Raro sunt facilis & boni judicii.

**A R T I C U L U S XLIX.**

*Sporadicorum Prognosis.*

Quilibet sporadicus nominalis morbus sibi ferè peculiaria possidet signa, quibus peritus Medicus illius salutarem, vel mortiferum exitum prævidere valeat. De his vero, ubi de Morbis singillatim, fusiūs agetur. Modò fontes

tes innuamus oportet, unde Tyrones sub sporadicis Febribus rectam prognosin eruere queant. Ne verò audentius fidentiusque in perdifficili hac Medicinæ parte gerantur, omnium primum eosdem monituri erimus, memores sint sequentis Hippocratis Aphorismi (Sect. ij. Aph. xix.): *Autorum morborum non omnino sunt certæ prænuntiationes aut salutis, aut mortis; itaque hujus momorentur, ut tamen non obliviscantur alterius ejusdem Magni Senis* (lib. j. Præfag. 7.): *Quia etiam si diuinum quidpiam Morbis inest, hujus quoque providentiam perdiscere: Sic enim optimo jure & admirabilem, & bonum se præstabit Medicum. Quos enim superstites fore cognoverit, eos rectius quoque servabit, utpote ex multo tempore singula consultè perpendens. Itaque morituros, viciurosque præsentiens, atque denuncians, omnem prorsum calumniam vitabit.* In Febribus itaque præsertim sporadicis prognosticandi scientia a quatuor corporis ægrotantis actionibus præ cæteris summoperè expetenda. 1. Ab ægroti vitalibus viribus; 2. a Pulsibus; 3. a Respiratione; 4. a Mente. His enim magna ex parte vigentibus secundum naturam, quæ reliqua mala eveniunt signa haud formidare oportet (Hipp. Sect. ij. Aph. xxvij.) sicuti neque cæteris bonis signis fidere, quam illa vel omnia, vel bina, vel sola a naturali statu longè recedant.

### *A R T I C O L U S L.*

*Ægroti vires quomodo assequendæ, ad rectam Prognosin?*

*Deprehendendus, inquit Hippocrates* (lib. j.

„ Prælag. 16. ad. 23.) est æger in dextrum  
 „ sinistrumve latus cubans, brachiis, cervice,  
 „ & cruribus paulum reductis, ac universo  
 „ corpore molliter affecto; qui ferè sani quo-  
 „ que jacētis habitus est, quippe quum opti-  
 „ mus sit ille decubitus, qui a sanorum con-  
 „ suetudine non variat. Sed non laudatur  
 „ decubitus, quo brachia, cervix, & crura  
 „ extenduntur. Id verò gravius est, si se-  
 „ ipsum æger continere non valens, ad pe-  
 „ des subinde delabitur. Ubi pedes nudat,  
 „ nequè iis calor subest; ubi brachia, cervi-  
 „ cem, & crura inæquabiliter dispergit, ac  
 „ nudat, mali morbi, angorisque signum  
 „ est. Perniciōsum est, ubi hians quis af-  
 „ fiduè dormit. Aut ubi supinus jacet, cru-  
 „ ribus vehementer contortis, complicatisque  
 „ = Si pronus jaceat is, qui per bonam  
 „ valetudinem sic dormire non consuevit;  
 „ aut delirium, aut ventris dolorem porten-  
 „ dit. Ubi residere vult æger in ipso morbi  
 „ vigore, malum quidem indicium est in  
 „ omnibus acutis affectibus, sed longè pessi-  
 „ mum pulmonibus laborantibus.

## ARTICULUS LI.

### Prognosis a Pulsibus.

Pulsus fortis, plenus, magnus, vehemens, ab-  
 fente quavis forti inflammatione, morbi se-  
 curitatem perpetuò promittit: Reliquæ eju-  
 dem differentiæ quod magis a moderato rece-  
 dent, ed veniunt pertimescendæ. Intermitten-  
 tes in senibus, hypochondriacis, hystericis  
 nullum per se indicant periculum; in reli-  
 quis, & præsertim invenib[us], semper exitiosi.  
 Est

*Est quandoque infida, atque lethalis & ipsa Apyrexia. Dantur Pulsus quibusdam Morbis proprii, uti Pleuritidi, Pulmonia, Letargo, Hepatitidi &c. Adhuc & dantur Crisim per Vomitum, Alvi Fluxum, Sudorem, Hemorrhagiam &c., portendentes.*

*Ars spbigmica non circumforanea, sed ratis probata experimentis, quibus limitibus coeretur indicabitur, juxta Galeni atque Ill. Solani observationes.*

### *ARTICULUS LII.*

#### *Prognosis a Respiratione.*

Ab Hippocrate (Sect. iij. Aph. l.) *Ubi in Febre non intermittente difficultas spirandi, & delirium acciderit, lethale;* & ibid. (Aph. lxvij.) *In Febribus spiritus offendens, malum; convulsionem enim significat;* & lib. j. Prælag. 27. & 28., *Spiritus frequens aut doloris, aut inflammationis in partibus septo transverso superioribus, indicium est. Magnus, & ex longis intervallis, delirium declarat. Frigidus ex naribus, & ore prodiens, lethalis admodum est = Facilis spiratio, in acutis morbis, quibus Febris copulatur, quiue intra quadraginta dies finiri solent, magnum habet ad salutem momentum. Datur & difficilis respiratio ante Crisim; uti ante exanthematon eruptionem.*

### *ARTICULUS LIII.*

#### *Prognosis a Mente.*

„ In quovis Morbo mente constare, & be-  
„ nè se habere ad illa, quæ offeruntur, bo-  
„ num: Contrarium verò, malum „. Hipp.  
Sect. iij. Aph. xxxij. „ Desipientiæ, quæ cum  
„ risu fiuat, securiores; quæ verò cum stu-  
„ die,

„ dio, periculosiores „. Id. Sect. vj. Aph. liij. :  
 „ A profluvio Sanguinis, desipientia, ac con-  
 „ vulsio malum „. Id. Sect. vij. Aph. jx. :  
 „ In vigilia convulsio, vel desipientia, ma-  
 „ lum „. Id. ibid. Aph. xvij.; & lib. j. Præ-  
 sag. 26. scripsit: „ Ex manuum latione hujus-  
 „ cemodi notas perpende: In acutis Febribus,  
 „ in peripneumonia, phrenitide, capitis do-  
 „ lore, si quis eas faciei admoverit, ut inde  
 „ quidpiam supervacuè venatur, aut festucas  
 „ carpat, aut a veste floccos, aut a pariete  
 „ paleas avellat; omnes hæc malæ, lethalesque  
 „ sunt „. *Maniacatus est, deliravit, mente mo-*  
*sus est, desipuit, &c.* hippocratica tunt voca-  
 bula diversos delirii gradus, diversamque pro-  
 gnosin' indicantia.

#### ARTICULUS LIV.

##### *Prognosis a Präcordiis.*

„ Atqui inter optima indicia sunt præcor-  
 „ dia, ubi sine ullo sensu doloris in utraque  
 „ parte æqualiter mollia sunt. Inflammata  
 „ verd, dolentia, & intenta; & ubi aliter  
 „ in dextra, aliter in sinistra parte afficiun-  
 „ tur, suspecta haberi debent = Präcordio-  
 „ rum venæ si pulsent, aut turbationem, aut  
 „ delirium portendunt: Sed eorum, qui sic  
 „ affecti sunt, oculos aspicere oportet; quip-  
 „ pe frequens illorum motus insaniam com-  
 „ minatur = Präcordia tumida, dura, do-  
 „ lentia, si in universum sic affecta sunt,  
 „ maximum malum portendunt: si verd al-  
 „ tera parte dumtaxat, ex sinistra minus pe-  
 „ riculum est = Cæterum hujusmodi tumo-  
 „ res in principio quidem proximam mortem

„ d.e.

„ denunciant : Ubi verò viginti dies excesse-  
 „ rent , neque quiēscēte Febre , neque tumo-  
 „ re remisso , ad suppurationem convertun-  
 „ tur = Atque inter primos circuitus san-  
 „ guis e naribus fluens non mediocri ipsi  
 „ præsidio est ; sed tūm sanguinis eruptio ex-  
 „ pectari debet , quum interrogati , aut caput  
 „ dolere , aut oculos caligare fatentur = Id  
 „ verò junioribus , videlicet circa quintum &  
 „ trigesimum annum plerumque evenire solet.  
 „ = Mollis tumor dolorem non inferens ,  
 „ & digitis cedens , longiori tempore finitur,  
 „ sed non ita grave ab eo periculum pendet:  
 „ quod si intra sexaginta dies neque Febris  
 „ desinit , neque tumor resedit , suppurationem  
 „ expectare oportet . Idem haud secus in re-  
 „ liquis quoque ventris partibus perpetitur =  
 „ Itaque durus , magnusque tumor , dolore  
 „ crucians , mortis periculum non multo post  
 „ fore denunciat . Mollis verò & sine dolore ,  
 „ qui prementi digito cedit , longus esse so-  
 „ let = Ventris tumores non tam crebro ut  
 „ hi , qui in præcordiis oriuntur , abscessum  
 „ efficiunt : quod si sub umbilico constituan-  
 „ tur , nequaquam ad suppurationem conver-  
 „ tentur : Sed ex superioribus maximè sedi-  
 „ bus sanguinis fluorem expectare oportet .  
 „ in quibus omnis humor diuturnus , ad sup-  
 „ purationem ferè spectat .. Hipp. lib. j. Præ-  
 sag. 31. ad 42.

### *ARTICULUS LV.*

#### *Prognosis ab Urinis.*

In Urinis spectanda ac perpendenda quanti-  
 tas , color , fætor , substantia , nubecula , cœneore-  
 ma ,

ma , *bypostasis* : Ab his humorum turgescen-  
 tia , cruditas , vel coctio ; sicuti & solidorum  
 spasmus , vel dulcitas sub febrilibus Morbis  
 in propatulum certe veniunt . Inde longa fir-  
 mavit experientia Hippocratis ab Urinis præ-  
 sagia ( lib. ii. Præfig. 26. ad 37. ) : „ Uri-  
 na illa optima est , in qua per totum mor-  
 bi decursum residet album , leve , æquale :  
 „ Hæc nimis securitatem , brevemque mor-  
 bum significat . Quod si aliquid horum de-  
 est , ut modò liquida sit , modò album ,  
 „ leveque in ipsa resideat , hæc ut longiorem  
 morbum denunciat , ita securitatem mino-  
 rem pollicetur = Subrubra urina , in qua  
 „ subrubrum leveque residet , quanquam supe-  
 riore morbum diuturniorem , eundem ta-  
 men salubriorem fore declarat = Mala est  
 urina , quum id quod residet , parti farinae  
 crassiori simile est ; pejor verò , & lamino-  
 sa , ac vituperatur quoque alba tenuisque :  
 „ quanquam longè maius periculum illa por-  
 tendit , in qua quædam tanquam furfura  
 resident = Nebulæ in urina suspensæ , al-  
 bæ quidem bonæ , nigræ verò malæ sunt .  
 = Cæterum quoad urina rufa tenuisque  
 apparuerit , crudum morbum significat =  
 Quod si diutius talis permanferit , ne pri-  
 usquam morbus quiescat , æger viribus de-  
 stitutus succumbat , periculum est = Per-  
 niciossima est urina , quæ mali odoris , &  
 diluta , & tenuis , & nigra , & crassa est .  
 = In viris quidem & mulieribus nigra ,  
 in pueris verò tenuis & diluta , deterrima-  
 est = Si urina tenuis & cruda sic diu fer-  
 „ tur ,

tur, ut reliqua signa salutaria sint, plerumque infra septum transversum abscessus  
 oriri solet = Neque leviter terrere nos  
 debet urina, cui pinguedo telis araneorum  
 similis innatet, quippe quae hominem tabe  
 consumi significat = Nubecularum positum,  
 supremum locum, aut infimum teneant,  
 observare oportet. Nam quae in ima parte  
 constituantur cum coloribus, quos supra  
 proposui, bonae sunt, atque laudantur: quae  
 verba sorsum attolluntur, male, vituperan-  
 dæque sunt = Sed cave ne vesica quoquo  
 modo affecta, si hujusmodi reddiderit urinam,  
 te decipiatur: Tales enim non ad uni-  
 versum corpus, sed ad ipsam dumtaxat ve-  
 sicam referri debent. Nec prætermittendus Aphorismus LXXij. Sect. jv. quotidiana re-  
 boratus experientia, hisce scriptus: Quibus  
 urinæ albæ, & perspicue, male, preterea  
 si in phreneticis appareant.

### *ARTICULUS LVI.*

#### *Prognosis a Vomita.*

Perquam utilis est vomitus, qui bilem  
 pituitæ mixtam habet, si neque crassitudine,  
 neque multitudine admodum excedat. Nam  
 sincera pituitæ, bilisve vomitus periculosus  
 est = Si verba viridis, aut lividus, aut ni-  
 ger est, quilibet horum colorum acciderit,  
 malum esse putandum est. Si vero omnes  
 affatim in eodem appareant, mortis pericu-  
 lum valde timendum est = Ad ultima ven-  
 tum esse testatur lividus vomitus, præcipue  
 si malus in hoc odor est = Siquidem fœ-  
 tores in quovis vomitu mali sunt. Hipp.  
 lib.

lib. ij. Præfag. 38. ad 42.; & Sect. jv. Aph. xxij. scripsit: „ Morbis quibuslibet incipientibus si atrabilis vel supra, vel infra exierit, lethale.

### *A R T I C U L U S LVII.*

#### *Prognosis ab alvi excrementis.*

Hippocratem ne demittamus magnum Naturæ atque morborum scrutatorem: „ Alvi excrementa, inquit lib. ij. Præfag. 13. ad 24., inter bona indicia sunt, si eodem fere tempore quo in secunda valetudine dejici solebant, excernuntur: Si his quæ ingeruntur proportione respondent; utpote quæ infiorem ventrem rectè valere declarant: Si verò liquida fuerint, præstat ut sine stridore, neque frequenter, neque ex brevibus intervallis dejiciantur: Etenim fatigatur æger, si crebro surgit, vigiliisque consumitur; quum verò affatim sæpeque dejicit, ne animus eum deficiat, periculum est: Convenire debent excrementsa his, quæ assumentur, & bis tere interdiu, noctu verò semel dejici, idque maximè matutinis temporibus, pro cuiusque consuetudine: Ad finem jam tendente morbo, bonum est crastiniora reddantur: Ac rufa, & odoris fuditate, fani hominis alvum non vehementer excedant: Lumbricos etiam cum excrementis sub fine morbi descendisse nihil nocet: Venter in quovis morbo vacuus, corpulentusque esse debet: Periculosum sterlus est, quod perliquidum, albicans, pallidum, vehementer rufum, aut spumaans est: Item malum est, quod exiguum, glutino-

„ tinosum, idemque subpallidum est = Omnia  
 „ maximè lethiferum est nigrum, pingue, li-  
 „ vens, aut quod pejoris est odoris, quām  
 „ pro consuetudine = Varia excrements, quan-  
 „ quam diutiū mortem differunt, non tamē  
 „ minus sunt lethalia: hujusmodi & ramen-  
 „ tosa sunt, bilosa & nigra, & quæ porri co-  
 „ lorem imitantur = Inter optima signa est  
 „ flatus, qui neque strependo, neque penden-  
 „ do emittitur: quanquam enim satius est  
 „ ipsum cum strepitu exire, quām includi  
 „ tamen hoc paetō prodiens aut dolere, aut  
 „ delirare ægrum significat, nisi sua sponte  
 „ flatum ipsum emiserit,. Huic Articulo per-  
 tinent Aphorismi sequentes, xv. Sect. iij. In  
 „ profluviis alvi mutationes excrementorum  
 „ juvant, nisi ad mala mutatio fiat; xxij. Sect.  
 „ jv. „ Dejectiones nigræ, qualis est sanguis  
 „ niger, sponte venientes, sive cum febre,  
 „ sive sine febre, pessimæ: & quanto colores  
 „ magis pravi fuerint plures, pejus: cum me-  
 „ dicamento verò melius „ & quanto colores  
 „ plures non pravi; xxij. ib. Morbis quibus-  
 „ libet incipientibus si atrabilis vel supra,  
 „ vel infra exierit, lethale; xxij. ib., Qui-  
 „ buscunque ex morbis acutis, aut diurnis,  
 „ vel ex vulneribus, sive quovis alio modo  
 „ extenuatis, nigra bilis, sive uti sanguis ni-  
 „ ger desubter exierit, postridie moriuntur;  
 „ xxjv. ib. „ . Difficultas intestinorum, si ab  
 „ atra bile inceperit, lethalis est; xxvj. ib. A  
 „ difficultate intestinorum habito, si veluti  
 „ carunculæ exeant, lethale est; xxvij. ib.  
 „ Quibus biliosæ dejectiones, superveniente

„ fur-

„ surditate, cessant; & quibus surditas, su-  
 „ pervenientibus biliosis dejectionibus, cessat;  
 iij. Sect. Aph.vj., In longis difficultatibus inter-  
 „ stinorum, inediæ ex fastidio, malum, &  
 „ cum febre, pejus; xv. ib., A longo alvi  
 „ prosluvio habito, spontaneus vomitus su-  
 „ perveniens morbum solvit; xvj. ib., A mor-  
 „ bo laterali, vel pulmonia habito, alvi pro-  
 „ fluvium adveniens, malum; xxvj. Sect. vij.  
 „ A dejectione syncera difficultas intestino-  
 „ rum malum.

### A R T I C U L U S LVIII.

#### *Prognosis a Sudore.*

Quam animati Corporis motus vitales a  
 centio ad peripheriam salubriter dirigantur,  
 rectè Sudor febrium omnium domitor quibus-  
 dam audit. Sunt verò sudores aliquando *Sym-  
 ptomatici*, vel *periodici*, unde Senex Coac  
 de ipsis hæc adnotavit lib. j. Præfig. 29. &  
 30., Sudores saluberrimi censentur in omni-  
 bus acutis morbis, si in diebus decretoriis  
 orientur, febrimque finiant; aut ubi toto  
 corpore æqualiter insudante, æger morbum  
 facilius sustinere videtur. Contra inutiles,  
 qui id efficere non valent. Pessimi omnium  
 sunt frigidi, & ubi caput dumtaxat, aut  
 facies, aut cervix insudat: quippe qui in  
 acuta quidem febre, mortem; in mitiore  
 verò morbum diuturnum fore significant;  
 Et qui per totum corpus eodem modo fiunt  
 quam qui circa caput; qui autem miki  
 instar, & circa collum dumtaxt fiunt, ma-  
 li; qui verò guttatum, & exhalando, bo-  
 ni. Considerare autem oportet sudorem in

„ uni-

„ universum . Alii enim propter corporum  
 „ exolutionem , alii propter inflammationis  
 „ vehementiam fiunt „ . Inde Aph. xxxvij.  
 „ Sect. jv. inquit : Frigidi sudores cum acu-  
 „ ta quidem febre , mortem ; cum mitiori  
 „ autem , longitudinem morbi significant „ .  
 „ Et Aph. lvj. ibid. Febricitanti sudor super-  
 „ veniens , febre non deficiente , malum . Pro-  
 „ rogatur enim morbus , & multa significat  
 „ humiditatem .

### *A R T I C U L U S LIX.*

*Futuri abscessus signa , ab eoque Prognosis ,*

„ Lassitudinem habentibus in febribus , in  
 „ articulos , & circa maxillas potissimum ab-  
 „ scessus fiunt . Hipp. Aph. xxxj. Sect. jv.  
 „ Et ib. Aph. xxxij. „ Quibusunque resurgentibus  
 „ ex morbis , si quid laboraverint , hinc fiunt ab-  
 „ scessus ; Et ib. Aph. l. In febribus abscessus ,  
 „ qui ad primas iudicationes non solvunt ,  
 „ longitudinem morbi significant „ . Conf. lib.  
 „ ij. Præfag. 63. seq.

### *A R T I C U L U S LX.*

*Prognosis ab Hæmorrhagia .*

„ Quibus in febribus aures obsurderunt ,  
 „ sanguis ex naribus fluens , aut alvus turbata ,  
 „ solvit morbum . Hipp. Sect. jv. Aph.  
 „ ix. ; & ibid. Aph. lxxvj. Quibus speratur ab-  
 „ scessum futurum ad articulos , liberat ab ab-  
 „ scessu urina multa , crassa , & alba facta ,  
 „ qualis in lassitudinariis febribus quarto die  
 „ quibusdam incipit fieri . Si vero etiam ex  
 „ naribus fluxerit sanguis , brevi admodum  
 „ solutio fit . Et lib. iii. Præfag. 13. & 14.  
 „ Capitis in febre vehementes , perpetuique

K

, do-

„ dolores , accedente lethaliū notarum ali-  
 „ qua , valde sunt perniciosi : Si verò nullo  
 „ tali signo apparente diem vigesimum dolor  
 „ excesserit , neque febris conquiescat , ex na-  
 „ ribus sanguinis fluorem , aut in partibus  
 „ inferioribus abscessum expectabimus . Simi-  
 „ liter dolori etiam recenti sanguinis profusio  
 „ ex naribus , aut suppuratione supervenire so-  
 „ let , præcipue si dolor & tempora & fron-  
 „ tem infestaverit = Maximè verò sanguinis  
 „ fluxio expectanda est in juvenibus , qui  
 „ quintum & trigesimum annum nondum lu-  
 „ peraverunt ; nam majoribus natu suppura-  
 „ tio fere oritur . Aeturi sumus de Hæ-  
 „ morrhagiæ diagnosi ex Pulsu dicroto ; de San-  
 „ guinis stillicidiis semper malis ; de Sanguinis  
 „ effusione ex nare affectis partibus congraria  
 „ perpetuò funesta ; sicuti ex multis corporis  
 „ partibus .

### *A R T I C U L U S L X I .*

#### *Certioris Prognoseös cardo.*

„ Cæterum si rectè discernere volueris &  
 „ morituros , & eos qui a periculo tuti sunt ,  
 „ & quis morbus longo , quis breviori spatio  
 „ finietur , disce omnium signorum inter se co-  
 „ latorum vires , ut supra demonstravimus ,  
 „ accuratè judicare , tum aliorum , tum præ-  
 „ cipue urinæ , ac sputi , quum scilicet simul  
 „ & pus , & bilem æger screat = Item su-  
 „ pervenientium quoque morborum impe-  
 „ tum , ac temporum anni conditionem ac-  
 „ curatè observare oportet &c. Hipp. lib. iii.  
 Prælag. 37. 38.

HY.

## H Y G I E N E.

### A R T I C U L U S LXII.

#### *Epidemicorum acutorum Prophylaxis.*

Acutorum pestilitatum (Art. viii. & x.) infallibile prophylacticum una est *contagii fuga*, sive *infectorum sub primo illarum impec-  
tu perfecta & sanis separatio*, quâ omnès Epidemici acuti morbi vel intra brevissimum unius anni curvicolam in tota Europa; inque reliquis regionibus, apud quas *endemici* non oriuntur, facilissimo negotio prorsus extingui possunt, uti in nostro excitato Opere evictum est.

### A R T I C U L U S LXIII.

#### *Diuturnorum Epidemicorum Prophylaxis.*

Diuturnorum Epidemicorum (Art. ix.) progressus atque propagationem coquinctorum prohibet *separatio*, qua unâ *Lepra & Elephan-  
tiasis*, quæ ab undecimo ad saeculum usque decimum sextum cunctos ferè Europæorum cœtus deturpaverant, magnanimo Principum conatu, nec longissimo annorum cursu, nec ingentibus, pro erectis ubique locorum undeviginti millibus Nolocomiis, (*M. Delille Fi-  
losof. della Natur. tom. ij. part.ij. lib. ij. p. 266.*) ad id opus suppeditatis sumptibus, unquam interturbato, faute, feliciter, prosperèque ex-  
stinctæ sunt. Nil igitur obstat quin reliquæ diuturnæ pestilitates extingui valeant, excepta *Lue venerea*, cuius separationis multa Familiarum adhuc nobilissimarum decorem perderet. Quot diris truculentisque malis humana genera-  
ratio nullo sumptu carere poterit!

## ARTICULUS LXIV.

*Endemicorum (Art. xij. xij. & xij.) Propby-  
laxis.*

1. Malesani Aëris fuga. 2. Quotidianus Corticis Peruviani usus jejuno ventriculo. 3. Tabaci fumus. 4. Generosi vini frequens potiuncula. 5. Subacidus victus. 6. Moderatio in omnibus rebus, dietis nonnaturalibus. 7. Magna ex pice, sulphure, nicotianæ foliis circa loca paludosa, peculiaresque habitationes sa- pius repetita fumigia.

## ARTICULUS LXV.

*Constitutionalium (Art. xv.) Propylaxis.*

Si ab Aquilone promanant, 1. Ignis perennis. 2. Occlusa at amplissima conclavia, 3. Circumspectus Corporis motus, ventriculo haud vacuo. 4. Potiones calidæ sibi usurpatæ. 5. Victus aromaticus. 6. Moderata meri generosioris potio. 7. Cubile haud solitarium, interdiuque amœnis stipatum discep-tationibus. Si ab Austro superioribus con- traria.

## ARTICULUS LXVI.

*Sporadicorum (Art. xv.) Propylaxis.*

Una est omnium sporadicorum morborum infallibilis *Propylaxis*, *Moderatio*, nimirum, in omnibus rebus, nonnaturalibus vocatis, & reliquarum causarum (Art. xxxij.) fuga. *Hippocrates* quodam loco inter sanitatis studia posuit non reperi cibo, neque potu, & inspirum esse ad laborem; Et Sect. ij. Aph. iij. habet: „Sororius atque vigilia, utraque si mo- „dum excesserint, malum. Et ib. Aph. jv. ; „Non satietas, non famæ, neque aliud quic- „, quam

„ quamquid modum Naturæ excederit , bo-  
 „ num : Adhuc & ib. Aph. l. , Plurimum  
 „ atque repente evacuare ; calefacere , vel re-  
 „ frigerare , sive quovis alio modo corpus  
 „ movere , periculosum : quoniam omne nintium  
 „ est Naturæ inimicum ; sed quod paulatim fit  
 „ tutum est ; tum alias , tum quum ab altero  
 „ ad alterum transitus fit .

## THE R A P E I A.

### A R T I C U L U S LXVII.

*Epidemicorum Acutorum ( Art. viij. ) curan-  
 dorum Methodus.*

Nulla hucusque adversus genericas pestilita-  
 tes ( Art. viij. ) reperta est tuta easdem cu-  
 randi Methodus , quæ quovis tempore ve-  
 totis responderet : unde , ubi maligni moris  
 sunt grassatæ , qui ab ipsis emerserunt , casu  
 potius naturæque benignitate , quam ope me-  
 dicâ mortem vitarunt . Tenuis & exquisitus  
 vietus sub ipsis noxiosissimus : noxiosissima ut  
 plurimum quæcumque sanguinis circulationem  
 augent , haud abacto illarum miasmate . Robo-  
 rantia blandiora , subacida & anthelmintica ,  
 antiphlogistica , moderatus aceti vinique potus  
 summoperè optatis conducunt .

### A R T I C U L U S LXVIII.

*Epidemicos diurnos ( Art. ix. ) curandi  
 Methodus.*

Nec felicior præ illa acutorum firmata est  
 Methodus adversus diurnos Epidémicos . Ta-  
 lismodi invincibilis sunt naturæ , ut Artem ,  
 quæ pro suo instituto citè , cùd , & jucundè  
 suam operam navare debet ad interminabili-  
 les , periculofas , serumnosafque medelas in-

eundas coegerint, per potentiora diversimode præparata mercurialia; quinid & ipsa præsentissima venena, inter quæ sublimatum corosivum suum obtinuit locum. Quo factum est ut diris hisce malis coinquinati vel immatura ætate vitam cum morte commutarent, vel viribus destituti ab humana natura desciverint, vel suscepta mala luctuosè indecorè que ad sepulcrum dederent.

### *ARTICULUS LXIX.*

*Consectarias pestilentes (Art. x.) curandi Methodus.*

Adversus pestilentiales intermittentes vel remittentes febres auspicatò propè divinum invectum est præsidium, *Cortex*, nimirūm, *Peruvianus*, præpoperè & affatim exhibitus. Ad Epidemicam Dysenteriam Radix Ypecacuanæ inclaruit. Contra Petechiales febres contagiosas *Storckiana* methodus commendanda.

### *ARTICULUS LXX.*

*Endemicorum acutorum simul & diuturnorum (Art. xj. & xij.) curandorum methodus.*

1. Sub initio Emetica ex Ypecacuh., vel ex vino parata, in sequente sub vespere paregorico.
2. Adversus continuas Febres subacida mineralia.
3. Ad intermittentes remittentesque præpoperus Corticis Peruviani usus.
4. Sub omnibus Antihelmintica, & Antiphlogistica.
5. In omnibus vires reficiens vietus &c.

### *ARTICULUS LXXI.*

*Constitutionales curandi Methodus.*

Constitutionales Morbi (Art. xv.), qui ab Aquatione producuntur, phlebotomiæ, calidis potionibus, antiphlogisticis, calidis balneis

neis &c. pertractandi : qui ab Austro, superioribus prorsus contrariis.

### *ARTICULUS LXXII.*

#### *Sporadicorum curandorum Methodus.*

Quilibet *sporadicus* nominalis Morbus pro diversa sensibilium causarum (Art. xxxij.) actione, variis morbosis productis (Art. xxxv.), atque Symptomatibus (Art. xlj.), variisque sexu, ætate, temperamento, anni tempore &c., diversam expostulat curationis methodum. De hac, ubi de Morbis singillatim pertractetur. Hic loci tantummodo de physica Remediorum actione, eorumque applicandorum generica Methodo aliqua innuere satius ducimus.

### *ARTICULUS LXXIII.*

#### *Phlebotomia.*

1. Ejus agendi physica ratio; 2. Indicationes ex parte Morbi, ex parte Ægroti, ex anni tempore, & atmosphæræ constitutione. 3. Ad detur revulso ac derivatio? 4. Quanam copia sanguis extrahendus? 5. Ejus contra-indicationes.

### *ARTICULUS LXXIV.*

#### *Emetica.*

1. Eorum vis ferè in universum corpus;
2. Indicationes;
3. Quoniam Morbi, & paroxysmi tempore exhibenda?
4. Eorum selectio, ac Dosis.
5. Quibusnam adjuvanda?
6. Sistenta eorumdem actionem;
7. Absoluta ipsorum operâ quid?
8. Contraindicationes. Ad Emeticorum Articulum referendus est Aph. xxix. Secta ij. Quum morbi iactoant, si quid moveundum videtur, move: quum vero consistunt, ne vigent, molius est quietem habere; & Aph. x. Sect.

**Sect. jv.**: Medicari in valde acutis, si materia surgeat, eadem die: Tardare enim in tantibus malum est, & ibid. Aph. xvij. : Si quis Febrem non habens abstineat a cibo, & cordis morsum, & tenebricosam vertiginem patitur, & oris amaritudinem sentit, purgatione indigere per superiora significat.

### A R T I C U L U S LXXV.

#### Purgantia.

„ In acutis passionibus raro, & in principiis piis medicinis purgantibus usi, & hoc cum præmeditatione faciendum „.. Hipp. Sect. j. Aph. xxiv. ; & Sect. ii. Aph. ix. „ Corpora quum quispiam purgare voluerit, oportet fluida facere ; & Sect. jv. Aph. xx. : „ Non Febricitantibus si tormenta acciderint, & genuum gravitas, & lumborum dolor, „ purgari inferius oportere significat „. Ex Hippocratis doctrina purgantia sub Febrium curatione usurpata, ut plurimum noxia demonstrentur, & præsertim in acutis.

Distinctis articulis agetur de Diureticis; Sudoriferis; Diaphoriticis; Antiphlogisticis; ALEXIPHARMACIS; Chalybeatis; Aquis thermalibus; Balneis tam calidis, quam frigidis; Mercurialibus; Antisepticis; Cortice Peruviano; Opio; etc. circa physicam eorumdem agendi rationem, indicationes, contraindicationes, doses, formulas exhibendique methodum etc.

### A R T I C U L U S LXXVI.

#### An remediorum actio sit animata?

**j.** Bina ternave opii thebaici grana in aqua calida soluta, inque ea aliquot horas morata si Microscopio ex pluribus tubis ita construeto,

to, ut radiorum nedium refractione, sed & reflexione per vitra interposita objectorum imaginem adaugeat, subjiciantur, penè infinita insipientium oculis offerent animalcula aquam innatantia, ex ovis, quibus opium conflagabatur evoluta. ij. Observationibus (Art. xxviiij.) indicatis cuncti humani corporis liquores vel ex una animalculorum congerie confici videntur. iiij. Vini acetum, nudis adhuc oculis spectatum, animalculis scatere naturalis historiaz peritorum nullus est qui dubitat. jv. Si apposita Opii infusio cum æquali aceti vini portione misceatur, hæc mixtio Microscopio inspecta animalculorum, specie diversarum, certamina simul atque vorationes exhibebit; vietoriamque animalculis acetariis addicet, imperfectis opiatis. Quid igitur prohibet quominus opii physicam agendi rationem, & aceti adversus opiate summam vim, ex hoc animato eruamus principio; quum ceteroquin eodem admisso cuncta mirifica Opii foenomena, quæ hucusque pauco vel nullo fructu multorum atutissima torserunt ingenia, facillimè explicitur? Quæ de Opio attulimus experimenta, pari lege respondeant si cum pulvere ex cantharidibus instituantur. Utinam in Chemiæ officinis machinamenta struantur microscopica, quibus Fermentationum, Præcipitationum, Explosionum, Vitrificationum etc. efficientes causæ hoc administered intimum perscrutari valeant!

#### *ARTICULUS LXXVII.*

*Specifica præsidia inventiendi ratio.*

Tyrones excitabimus, ut juxta missionum  
atque

atque infusionum a Præclarissimo Pringle (Oſſerv. ſulle Malatt. dell' Armat. Append. etc.) iniia experimenta, regnum vegetabile, animale, atque minerale aptis Microscopiis inspiciant; ſatis lucri & claritatis nominis assequuturi, ubi vel unius ſolummodo Morbi animatam efficientem cauam ſiſtentes, contrarium ipſi invenerint animatum præfidium.

### A R T I C U L U S . LXXXVIII.

*Methodicæ curationis ſummus ſcopus vitiatiæ Sanctorianæ Perspirationis in naturalem statum eſt reſtitutio.*

Aphoristicè ſcripsit Magnus Senex (lib. de Aliment. n. 6.) „ Raritas corporis ad per-  
„ spirationem, quibus amplius aufertur, fa-  
„ miores ſunt. Densitas corporis ad perspira-  
„ tionem, quibus minus aufertur, morbidio-  
„ res. Qui probè perspirant, debiliores & fa-  
„ miores ſunt, & a Morbis facillimè recon-  
„ valeſcunt. Qui malè perspirant, priuquam  
„ ægrotent, fortiores ſunt; ubi autem ægro-  
„ tarunt, difficultius a Morbis reconvaleſcunt.  
„ Hæc autem & roti, & parti „. Vitalis  
corporis motus a centro ad peripheriam pe-  
petuò diriguntur.

### A R T I C U L U S . LXXXIX.

*Methodicæ curationis cardo eſt Morbi cauſa  
ejusque morbosorum productiorum  
remotio.*

„ Quicunque Morbi ex repletione fiunt;  
„ curat evacuatio: Et quicunque ex evaqua-  
„ tione, repletio, & aliorum contrarietas „.  
Hipp. Sect. ij. Aph. xxij. Quot dira, lethæ-  
liaque ſymptomata non eructant pestilentes  
in-

intermittentes Febres ? Attamen uno probè exhibito Peruviano Cortice , portenti instar , omnia una cum productis ferè extempore evanescunt .

### A R T I C U L U S LXXX.

*Symptomatibus an occurrentum?*

Quæ ægroti vires pessimadant urgentia symptomata , quæque morbificas cumulant causas , opportunis præsidiis , initæ methodicæ curationi nil ferè efficientibus , sunt averruncanda .

### A R T I C U L U S LXXXI.

*Probè inita curatio baud temerè immutanda .*

„ Omnia secundum rationem facientur , si „ non succedat secundum rationem , non est „ transendum ad aliud , stante eo , quod a „ principio visum est „ Hipp. Sect. iij. Aph. iij. Ex. ipso etenim Sene ib. Aph. xxvij. „ His , quæ non ex ratione levius se habent , „ non oportet fidere ; neque multum formidare mala , quæ præter rationem eveniuntur . „ Plurima enim talia stabilia non sunt , neque „ multum durare , & permanete consuevere .

### A R T I C U L U S LXXXII.

*Ægrotorum , præsertim Febricitantium , victus .*

„ Victus tenuis , atque exquisitus in morbis quidem longis , semper , in acutis vero , in quibus non convénit , periculosus . Et rursus . qui ad extrellum devenit tenuitatis , gravis est . Nam & repletiones , quæ ad extrellum deveniunt , graves sunt . In tenui victu ægri delinquunt , quo sit , ut magis lœdantur . Quicumque enim error committitur magnus , major in hoc sit , quam in paulo pleniori victu : propter ea etiam

„ etiam sanis periculosus existit valde exqui-  
 „ situs victus & constitutus; quoniam errores  
 „ gravius ferunt. Ob hoc igitur tenuis vi-  
 „ cus, atque admodum exquisitus eo, qui  
 „ sit paulo plenior, magis periculosus ≡ Ex-  
 „ tremis morbis extrema exquisitè remedia  
 „ optima sunt ≡ Ubi igitur morbus peracu-  
 „ tus est, statim extremos habet labores, &  
 „ extremè tenuissimo victu utendum est; ubi  
 „ verò non, sed pleniorem victum contingit  
 „ adhibere, tantum cibi indulgendum est,  
 „ quanto morbus extremis est mollior ≡  
 „ Quando morbus in suo vigore constiterit,  
 „ tunc victu tenuissimo utendum est ≡ Con-  
 „ jectari autem oportet an Aeger cum victu  
 „ sufficiat perdurare, donec morbus consistat;  
 „ & numquid prius ille deficiat, nec possit  
 „ cum victu perdurare; vel morbus ante de-  
 „ ficiat, atque hebetescat ≡ Quibus igitur  
 „ statim morbus consistit, his statim tenuis  
 „ victus adhibendus est; quibus verò poste-  
 „ rius debet consistere, his & ipso consistendi  
 „ tempore, & parum ante illud cibus subtrahen-  
 „ dus: prius verò uberior agendum, ut aeger  
 „ sufficiat ≡ In accessionibus abstinere opor-  
 „ tet, nam cibum dare nocuum est: & qui-  
 „ bus per circuitum fiunt accessiones, in ipsa  
 „ accessione abstinere oportet. Hipp. Scct. j.  
 ab Aphor. jv. ad xi.

**A R T I C U L U S LXXXIII.**  
*Propofitarum ( Art. lxxxij. ) vietas legam  
exceptiones.*

„ Victus humidus Febricitantibus omnibus  
 „ confert, maximè verò pueris, & aliis, qui  
 „ tali

„ tali victu uti consueverunt . . . Et quibus  
 „ semel, aut bis, & quibus plurane, an pau-  
 „ ciora particulatim oporteat afferre , consi-  
 „ derandum . Condonandum autem aliquid  
 „ temporis , & regioni , & etati , & consue-  
 „ tudini . . . Hipp. ib. Aph. xvij. & xvij. Inde  
 Biliofis, syncope laborantibus, Hystericis, Hy-  
 pochondriacis, famelicis Pueris, & quibus os  
 ventriculi facilè concutitur ; uti & morbo ex-  
 tenuatis , sub ipsa accessione cibum quandoque  
 dare expedit . Conf. Ballonius Epid. & Ephe-  
 men. lib. j. Constit. Hyem. ann. 1574. p. 41.

#### A R T I C U L U S LXXXIV.

*Ægrotantes juxta Hippocratem gratificandi:*

„ Parum deterior potus & cibus , suavior  
 „ autem , melioribus quidem , sed minus sua-  
 „ vibus , est præferendus . . . Hipp. ib. Aph.  
 xxxvij.

#### A R T I C U L U S LXXXV.

Aphorismus x. Sect. ij. ; & lxix. Sect. vij.  
*battenus expositæ ægrotos cibandi methodo*  
*non refragantur.*

Hippocrates ait : „ Non pura corpora quan-  
 „ se plus nutries , tanto magis laedes : „ Et :  
 „ Si quis cibum febricitanti dederit , ut sano  
 „ robur , sic laboranti morbus . . . Præter modum ,  
 qui Febricitantes perpetua absumunt inediâ , re-  
 centiores cuiusdam Urbis Medici binis hisce hip-  
 pocraticis sententiis abutantur . Exceptiones  
 equidem sunt , quæ generali methodo non ob-  
 stant .

AM

AR.

**A R T I C U L U S LXXXVI.**

*An per solam vietas rationem quandoque  
Morbis curari posse?*

Si intimius meditentur quæ libr. de rat.  
viæt. in Morb. acut. Hippocrates exaravit,  
quæque variis in locis optimæ morborum me-  
dicatriæ tribuit naturæ diligenter perpendan-  
tur, quin & rectè ejus Aphorismi lxx. Sec<sup>t</sup>.  
jv. *Tertiana exquisita septenis circuitibus, quod  
longissimum est, judicatur, mens assequatur;*  
in propatulum veniet sèpiùs continuas acutas  
Febres simul & intermittentes, ubi natura nec  
nimium effrænes, nec nimium lento inierit  
motus, posthabitatis remediis, una vietas ratione  
appositè administrata perbellè curari posse,  
uti curatas repetita docet experientia.

**A R T I C U L U S LXXXVII.**

*Hic agetur de spontanea Febrium solutione.*

**A R T I C U L U S LXXXVIII.**

*Hic agetur de Febrium salubritate.*

**A R T I C U L U S LXXXIX.**

*Vinum an Febricitantibus concedendum?*

Ab Hippocratis recesserunt doctrina, qui  
circumspectum viæ usum quibuslibet Febri-  
citantibus interdixerunt.

**A R T I C U L U S XC.**

*Aqua gelida in acutis usus.*

Absente internarum partium inflammatione,  
& morbo ad crism tendente, aqua gelida,  
ex Hoffmanno diaphoretica prædicta vi, oppor-  
tunè adhibita mira præstitit.

**A R T I C U L U S XCI.**

*Agetur de aquæ calidæ in curandis Morbis  
usu & abuso.*

*AR.*

**A R T I C U L U S XCII.**

*Agetur de Balneorum tam calidorum, quam frigidorum in curandis Morbis circumspetio usu.*

**A R T I C U L U S XCIII.**

*Individuorum curandorum methodus.*

Pueri, adolescentes, viri, senes, sanguinei, biliosi, phlegmatici, atrabilarii, plethorici, venas largas habentes, picrocholi, hypochondriaci, nobiles, agricolæ, menstruantes, puerperæ, uterogerentes, hystericae etc. sub uno eodemque morbo, nec iisdem sœpè remediis ( modò non sint specifica ) nec eadem certè methodo curari possunt. De his omnibus peculiariter agetur.

**A R T I C U L U S XCIV.**

*Diversa ejusdem Morbi curandi methodus pro affectis locis.*

Unus idemque morbus ex. gr. *Inflammatio*, pro loci, quem occupet, diversitate, et si sœpè iisdem remediis, haud tamen eadem debet curari methodo.

**A R T I C U L U S XCV.**

*Pro diverso anni tempore, & atmosphera constitutione.*

Idem Morbus diversa methodo hyeme, quam æstate; aquilonari, quam australi constitutione tractandus.

**A R T I C U L U S XCVI.**

*Pro animi patiematibus.*

Sub fortioribus animi patiematibus, præter competentia vel roborantia, fortiora remedia minime sunt adhibenda, præsertim Emetica, atque Purgantia.

AR.

**A R T I C U L U S X C V I I .**

*Accedens Medicus ad ægrotum sibi ignotum  
quænam perpendere debeat?*

Ad rectam curandi Morbi methodum ineundam, assequatur necesse est ægroti sexum, ætatem, temperamentum, vires, corporis structuram, ad morbos hæreditarios dispositionem, vitæ genus, consuetudinem, mores, animi motus, partium internarum, & excretionum omnium statum, morbos, quibus antea fuit pressus, sanguinis circuitum, nervos generis constitutionem, in sex rebus nonnaturalibus errores morbo prægressos: Quibus, aliisque benepensitatis præsentis Morbi genium ac indolem pressius inquirere satagat.

**A R T I C U L U S X C V H I .**

*Adversus propinata venena curandi Methodus*

Inedia summoperè vitanda, quinimò vel vi ingerendus cibus; & pro diversa veneni natura, diversa, quæ hæctenùs experientia probavit, alexipharmacæ sunt usurpanda.

**A R T I C U L U S X C I X .**

*Lactis in curandis Morbis usus.*

„ Lac dare caput dolentibus malum; ma-  
„ lum verd & Febricitantibus; & quibus itia  
„ suspensa murmurant; & fiticulosis: malum  
„ autem & quibus in Febribus acutis biliofæ  
„ sunt dejectiones; & quibus sanguinis multi  
„ dejeccio facta est. Convenit autem & tabi-  
„ dis dare, qui non valde multum febrici-  
„ tant; & in febribus longis & parvis, si  
„ nullum ex supradictis signis affuerit; &  
„ præter rationem consumptis. Hipp. Sect. v.  
Aph. lxv. Particularē de lactis medico usu  
babet

*habebimus peccationem.*

*A R T I C U L U S . C.*

*Chalybeatarum praesidiorum exhibitorum*

*Methodus.*

Adversus diurnos non paucos morbos ab Hippocratis diebus usque ad nostra tempora chalybeata remedia saluberrima sese præstitere. Quænam feligenda? Quodnam eorumdem rectæ exhibitionis signum? Contraindicantia.

*A R T I C U L U S . C I .*

*Generaliores rectæ medendi regulæ.*

- i. Medicus ex Hippocrate si ægrotum juvare nequeat, curet ne illi officiat.
- ii. Medicus in acutissimis, & peracutis sit Naturæ imperator; in acutis modo spectator, nunc minister, nunc moderator & rector; in diuiniis ferè semper auxiliator.
- iii. Sub cujusque morbi curatione repentina mutationes prorsus cavenda.
- iv. Medendi Methodus ad individualium Naturæ imitationem instituenda; unde exurgit necessitas servandi consuetudinem, quæ altera est Natura.
- v. Paucioribus sed selectis remediis, & presertim simplicioribus utendum.
- vi. Heroica præsidia, tanquam sine urgente necessitate, & quidem causa exhibenda.
- vii. Opiata a puerulis, & quibus vires frater sunt, tanquam venena abigenda.
- viii. Suaveobentia puerperis, & hystericis cautæ vitanda.
- ix. Sulphurata, aloctisa, resinosa Uterogenitibus hand danda; Ab iis enim abortus periculum.

L

x. Oles

x. Olea stillatitiae quaecumque sibi nimio sanguinis estu fugienda.

xj. Myrrhata, & aloetica cuivis haemorrhagia obnoxiiis minime offerenda.

xii. Spiritus volatiles cante & copioso diuti liquore sunt exhibendi tte.

### **A R T I C U L U S . CII.**

#### *Valeudo ab Epidemicis.*

Qui ab epidemicis Morbo emergunt aegroti nisi roborante probaque methodo reficiantur, in lethales incident conseptarios morbos.

### **A R T I C U L U S . CIII.**

#### *Valeudo ab Endemicis.*

Qui morbum effect Aer in saluberrimum permutandus, methodusque reficiens in longum tempus protrahenda, quod declinentur recidivæ & diuturni conseptarii Morbi.

### **A R T I C U L U S . CIV.**

#### *Valeudo a Constitutionibus.*

Post Aquilonares humectantia quo reficiantur si ab Australibus roborantia frigida.

### **A R T I C U L U S . CV.**

#### *Valeudo a Sporadicis.*

Pro varia persistuum morborum indole atque natura, varia lineunda ad aegrotum reficiendum aptæ methodes. De qua, si Deus Opt. Max. concederit, ubi de Morbis specificis erimus tractaturi.

### **F I N A L I S.**

Angustia dicitur, et iusta, et iusta dicitur. Angustia dicitur, et iusta, et iusta dicitur.

Ad. M. Dott. D. Kintenins Patagna in  
bac Regia Studiorum Universitate Professor re-  
videat Autographum enunciati Operis, cui se  
subscribat ad finem revidendi ante publicationem  
nunc exemplaria iugisprudentia concordent ad for-  
manni Regalium Ordinum, & in scriptis referat  
potissimum si quidquam in ea occurrat quod Re-  
giis juribus, bonisque moribus adverteretur. As  
pro executione Regalium ordinum idem Revisor  
cum sua relazione ad eam directe transmittat  
etiam Autographum ad finem &c. Datum Neap-  
oli die 20. Mens. Novembris 1787.

## POTENZA.

S. R. M.

**H**O letto con ogni attenzione l' Opera del Sacerdote e Dott. in Medicina D. Francesco Maria Scuderi , intitolata *Supplemento alla Memoria per servire alla perfetta estinzione del Vajuolo, &c.* ed ho in essa rilevato , che il dotto Autore perseverando nel patriottico zelo , che avea già dimostrato nella sua *Memoria* , con proporre il vero mezzo da estinguere le malattie contagiose , e soprattutto il Vajuolo , s' impegna con ulteriori ragioni a stabilire il suo primo assunto , ed inculcarne l' esecuzione ; nel tempo stesso ha voluto render pubblico quanto si è passato nell' esame del suo progetto , e non ha tralasciato di aggiungervi altre ragioni , delle quali fa uso per rispondere alle obbjezioni , che gli furon fatte . Passa inoltre a presentare l' idea generale

della

della sua Opera Latina , di cui ho connessa Memoria ne forma l'estratto . In fine soggiunge il piano del corso patologico , ch' egli intende impiegare per il disimpegnò della Cattedra , che per regale munificenza ha ottenuto nella Regia Università di Catania . Tutte queste cose son trattate con moderazione , e contegno , senza portar alcun pregiudizio ai regali dritti , o a' buoni costumi ; e perciò son di parere , che possa permettersi la stampa della detta Opera , se altrimenti non sembrerà alla M. V. , e pieno di rispetto resto .  
Napoli 20. Gennajo 1788.

Di V. S. R. M.

*Devariss. ed Osssequiosiss. Sudito.*

*Vincenzo Petagna.*

*Die*

165

Die 14. mens. Februarii 1788. Neap.

*Viso rescripto S. R. M. sub die cur-  
rentis mensis & anni ; ac relatione D.  
Vincentii Petagna de commissione Regii  
Consiliarii D. Dominici Potenza ac ordi-  
ne Praefatæ Realis Majestatis Ec. Rea-  
lis Camera S. Claræ providet, decernit,  
atque mandat, quod imprimatur cum in-  
serta forma præsentis supplicis libelli,  
ac approbationis dicti Revisoris ; Verum  
non publicetur, nisi per ipsum Revisor-  
em, facta iterum revisione affirmetur ;  
quod concordat, servata forma Regalium  
Ordinum, ac etiam in publicatione ser-  
vetur Regia Pragmatica, hoc suum Ec.*

SALOMONIUS, CARAVITA.  
TARGIANNI. V. F. R. C.

III. Marchio Citus P. S. R. C. tempore sub-  
scriptionis impeditus, & III. Marchio Patri-  
tius non interfuit.

Fel.

Athanasius.



## AVVISO DELLO STAMPATORE.

**R** Elativamente alla Polvere *Antisettica* del Signor Scuderi, della quale feci parola nella sua Memoria alla pag. 53. debbo manifestare al Pubblico che il Sign. D. Francesco di Tarsia di Conversano in una lettera de' 7. Luglio 1787. gli scrisse così : „ La Polvere *Antisettica*, che con soprafina bon-  
tà V. S. mi donò ha già forse un mese ,  
adoperata qui da questi degni Professori ha  
incominciato a fare degli effetti ammirabi-  
li ; dacchè messa su d'un *Antrace* nato so-  
pra del labbro di un povero *Bracciale*, ne  
sciolse nel corso di poche ore l'enorme en-  
fiagione, e lo rese atto a portarsi in cam-  
pagna il giorno appresso ad esercitarvi i  
suoi giornalieri travagli . Io prego VS. ec.  
Il Reverendiss. Monsig. Abbate D. Francesco  
Acquaviva di Conversano sotto li 10. Agosto  
1787. commissionò con lettera a questo elia-  
mio Sig. D. Michele Torcia di mandargli  
questa Polvere, con dirgli perchè si è speri-  
mentata utilissima. Il dotto Professore di Me-  
dicina Sig. D. Domenico Jacobelli di Con-  
versano in una lettera de' 25. Agosto 1787  
scritta al nostro Autore gli diede la seguente  
relazione . „ Un mio Giovane Servitore di età  
non più che di anni 14. , di temperamen-  
to sanguigno ed elastico , dormendo un-

, dolorosa . Se gli applicarono gli emollienti ; ma fino al dì seguente crebbe in tal guisa la gonfiagione , che al di sopra giunse fino al sopracciglio , ed al di sotto fino al jugolo . Chiamati i Chirurghi si avvidero che vicino al filtro vi era una puncia nera con non picciola circonferenza rosseggiante e dura . I polsi turbati , ristretti e quasi febbriticanti . Non si ebbe dubbio alcuno di caratterizzare il male per un Antrace , e perciò ricordandomi della sua Polvere , senza dimora si applicò su la parte affetta , e si ordinò al Giovane infermo il riposo . Passò la sera incenato , contenendolo soltanto con una fresca limonata . Dico il vero , umanissimo Sign. Scuderi , che la notte , venendomi in mente un detto di Celso : *Si circa stomachum , faucesque id vitium incidit , sape subito spiritum elicit , per non finirla di passare inquieta mi menai di letto , e corsi subito ad offerre l'infermo :* ma lo ritrovai che placidamente dormiva , ed il gonfiore di molto diminuito ; onde tornatami la sicurezza nell'animo , postomi in letto mi addormentai . La mattina seguente ritornati i Chirurghi trovammo quasi tutto il gonfiore svanito , e la durezza del labbro con quel poco di livido , che vi era lasciato , dopo altri due giorni con picciola bava , che mandava fuori , sparito . Mi sorprese veramente , e sorprese anche i Chirurghi ; giacchè si aspettava la suppurazione : ma senza questa vide dimo che il male andò felicemente a cedere .

„ dere ec., Il nostro Autore sospetta che  
questo Antrace fosse stato prodotto da puntura  
di qualche particolare animaluccio velenoso  
aizzato dal gran calore; perchè negli *Antraci*  
ordinarj la sua Polvere sempre gli ha mostra-  
ta la suppurazione. D. Eustachio Pistoja di  
*Matera* in una lettera a suo Fratello Sacer-  
dote Sig. D. Stefano del dì 9. Decembre 1787.  
ha fatto questo capitolo: „ Riguardo alla *Spi-  
„ na ventosa* sofferta dalla ragazzina vi dico  
„ che sin dal principio di Marzo le uscirono  
„ due pustole nella mano, che le si gonfia-  
„ grandemente, e fui obbligato ricorrere ai  
„ Professori, i quali, dopo aver applicati varj  
„ empiastri, vennero al taglio, e ciò con  
„ grandissimo incomodo della ragazza: ma  
„ di tutto ciò non se ne ricavò alcun profit-  
„ to. Con la Polvere poi del Medico Sici-  
„ liano Scuderi, che mi mandaste negli ul-  
„ timi di Ottobre, si vide subito notabilissi-  
„ mo effetto: sicchè con quella poco di Pol-  
„ vere, la quale mi bastò circa otto giorni,  
„ giunse a quasi sanarsi, ma con l'altra, che  
„ mi mandaste appresso, si sandò perfettamen-  
„ te. Tutto il suo patimento è stato circa  
„ nove mesi; ma la cura della Polvere può  
„ ascendere a venti giorni. Io ne resto assai  
„ contento; e vi prego a mandarmene qual-  
„ che altra porzione per quei che potrebbe-  
„ occorrere, giacchè mi assicurate essersi pro-

ta una delle antiche piaghe della ragazza. Il nostro Autore crede che il *Miasma* della *Spina ventosa* in tempo della sua lunga dimora abbia si preparato al di sotto delle piaghe un occulto covile, in cui non pote giungere l'azione della Polvere; applicata solo superficialmente. Gli ha perciò mandata della Polvere con l'avvertimento di farla adoperare da mano perita. Egli poi il Sign. Scuderi in tempo di questo soggiorno, oltre all'aver curati con la sua Polvere de' *panariti*, delle *impetiggini ulcerose*, ed altre piaghe nelle gambe, nel passato Settembre con la medesima libertà in dodici giorni dalla *fistola auriculare* una Donzella per nome *D. Riccarda Stacchini* di età d'anni 15. che sofferta l'avea per il corso di anni 9., come retaggio lasciatole dal morbo; e nell'Ottobre curò in meno di un mese un *ulcere canceroso*, e serpeggiante, che avea sostenuto per mesi sedici in mezzo al petto, e le si stradava verso la mammella sinistra, la di costei sorella di nome *D. Giuseppa*, di età d'anni 19., senza aver potuto trovarvi riparo con non pochi usati rimedj. La più notabile però curazione, per cui questa Polvere si è fatta distinguere presso lo stesso suo Inventore, è stata quella di un perfetto *Cancro* in persona di *Pietro Volpentesta*. Questo povero Contadino di *Rende* presso *Cosenza* nel passato Giugno 1787. fu corretto da fierissimo dolor di testa, che lo malmenò per tre giorni continui, e da cui pote spedirsi dietro un *carboncello* natogli sul destro lato del naso accanto all'occhio. Chiamò

mò egli in ajuto del suo male il Professore *D. Felice Passareo* di *Minicino*. Questi nel corso di tre mesi usò per curarlo più volte il ferro, una volta il fuoco, e spesse fiare la pietra infernale con varj empiastri. Tutto fu praticato indarno. La ferita di giorno in giorno si dilatò, si profondò fino a sfargagli il dorso destro del naso e si rese serpeggiante, facendosi strada al di sopra verso i cigli e la glandola lagrimale dell' occhio sinistro; e all' in giù scendendo sopra del labbro. Licenziato dal *Passareo* portossi in *Cosenza* per venirvi curato in quell' Ospedale. Fu ivi dichiarata la sua piaga incurabile, e non vi fu ricevuto. Desperato si porta in questa Dominante, e si presenta all' Eccell. Signora Principessa di *Val di Mendoza* per farlo ricovrare in quest' Ospedal Maggiore. Qui pure la sua ferita fu decisa incurabile, e non vi fu ammesso. Fortunosamente questa Madama scopre il rincrescimento, che avea sofferto, per essere stato il Volpentesta escluso dai Ministri dell' Ospedale all' III, Sig. D. Domenico *Marigliano*. Questi, trovandosi a giorno della cura fatta dallo Scuderi alla cennata *Stacchini*, come a sua Nipote, fece guidare nel giorno 29. Novembre all'alloggio del nostro Autore li *Volpentesta*, per osservare se la Polvere avesse trovato luogo in tal piaga con isperanza di successo. Lo Scuderi animato dall' osservazione

16., incluso questo che è il 17. di Gennajo,  
di estirpare affatto le varie pustolute, che il  
*miasma* del *cancro* fece nascere in ambi i ci-  
gli, in mezzo alla fronte, e sopra del labbro  
nella parte destra del naso. E' perciò deside-  
rabile che questa Polvere ci dasse tante si-  
mili, e costanti osservazioni in sifatte piaghe,  
quante bastassero a poterla caratterizzare per  
Polvere *anticancerosa*, affinchè l'Umanità pos-  
sa compiacersi d'essersi ritrovato il rimedio  
di quel male, che il gran Padre della Medi-  
cina *Ippocrate* proibì ai futuri Medici anche  
di toccare.

VAM530396